G. DE'ROSSI DELL'ARNO



FASCISMO E POPOLO



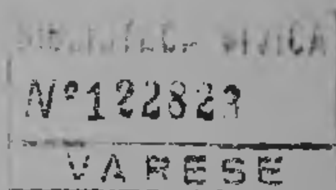
OMA A.XI


FASCISTA * SCUOLA

GIULIO DE' ROSSI DELL'ARNO

FASCISMO E POPOLO

DISEGNI DI: T. POLAZZO



ROMA
EDIZIONI DI ITALIA E FEDE
1933 - XI

« QUESTO CLIMA STORICO, POLITICO, MORALE IO L'HO CREATO CON UNA PROPAGANDA CHE VA DALL' INTERVENTO AD OGGI ».

MUSSOLINI

Breve compendio di dottrina fascista tessuto esclusivamente con frasi e pensieri tratti dai discorsi e dagli scritti del Duce.

FEBBRAIO 1933 - XI DELL'ERA FASCISTA

AVVERTENZA

Commentare le parole del Duce è cosa stupida; rallentarne la scorrevole lettura con postille intercalate nel testo o con note pretenziose, è una profanazione.

Le parole di Mussolini non hanno bisogno di postille tanto son chiare nella lettera e nello spirito: corrono dirittamente e s'incidono nell'animo e nel cuore del lettore come vive verità umane.

Io quindi ho soltanto cercato di collegare le frasi mussoliniane — riflettentesi ai vari argomenti trattati, e tolte dai discorsi pronunziati anche a distanza di lustri — con un filo logico che non disperdesse la caratteristica inimitabile dello stile del Duce.

Ogni frase è controsegnata con un numero progressivo, al quale risponde — a fine volume — la nota di richiamo al discorso o allo scritto da cui la frase o il pensiero sono stati presi.

G. DE' ROSSI DELL'ARNO

IL DUCE DEL POPOLO ITALIANO





IL DUCE DEL POPOLO ITALIANO

1) Mi vanto di essere un figlio di lavoratori.

2) Spirito di contadino e me ne vanto.

3) I miei antenati erano contadini che lavoravano la terra e mio padre era un fabbro che piegava sull'incudine il ferro rovente.

4) Talvolta io da piccino aiutavo il padre mio nel suo duro, umile lavoro; e ora ho il compito ben più aspro e più duro di piegare le anime.

5) Ho conosciuto le umili fatiche della gente che lavora.

6) A venti anni ho lavorato « con le mani »; ho fatto il manovale e il muratore.

7) Quando io lavoravo la giornata era di dodici ore. Oggi è di otto.

8) La dura vita degli emigranti italiani all'estero, il sottoscritto l'ha vissuta.

9) Il solo pensiero di una famiglia senza il necessario per vivere mi dà una acuta sofferenza fisica. Io so, per averlo provato, che cosa vuol dire la casa deserta e il desco nudo.

10) Io rispetto i calli delle mani. Sono un titolo di

nobiltà. Io spesso li ho avuti, perchè nobile è veramente colui che lavora, nobile è veramente colui che produce, colui che porta il suo sasso, sia pure modesto, all'edificio della Patria.

11) Solo il figlio di un fabbro può parlare, se è necessario, duramente al popolo! Nessuno potrà sospettare che in lui parlino i privilegi di un titolo o gli egoismi della ricchezza.

12) Non sono nè un tiranno nè un padrone, ma il servitore del popolo italiano e sarò pago quando avrò visto che le tappe essenziali sono raggiunte.

13) La mia ambizione è questa: vorrei rendere forte, prosperoso, grande, libero il popolo italiano.

14) Quello che più mi sospinge, che mi fa lavorare e persistere, è l'ambizione di vedere grande la Patria, e l'amore del popolo italiano. Perchè io lo amo il popolo italiano, lo amo alla mia maniera: il mio è l'amore armato, non l'amore lagrimoso ed imbelle, ma severo e virile, che affronta il compito della vita come una battaglia.

15) Io sono amico degli operai, ma un amico severo.

16) Vedo la realtà come si presenta sotto ai miei occhi, non posso ingannare me stesso e i miei cittadini dipingendo una realtà fittizia e artificiosa.

17) Sono però bene un nemico di coloro che, in nome di ideologie false e grottesche, vogliono mistificare gli operai e condurli alla rovina.

18) Più io conosco il popolo italiano e più io mi inchino dinanzi a lui.

19) Io vorrei — e ci riuscirò — vorrei come ho detto, rendere grande prospero e libero tutto il popolo italiano: ci riuscirò.

20) Quando parlo direttamente al popolo non pronuncio delle vane parole, ma non faccio che preannunziare delle azioni che svilupperò con quel metodo, con quella tenacia e con quel sistema, che stanno alla base del carattere del nuovo italiano fascista.

21) I miei discorsi non hanno, quindi, nulla di comune con i discorsi ufficiali e compassati pronunciati in altri tempi da uomini in troppo funeree uniformi, uomini che non potevano parlare direttamente al popolo, perchè il popolo non li comprendeva e non li amava.

22) Il dialogo fra me e la folla mi piace, che amo essere interrotto perchè dal colloquio sorge il grido rivelatore degli stati d'animo.

23) Mi si deve credere quando parlo diretto al cuore del popolo, guardando negli occhi il popolo che mi ascolta.

24) Quando mi accade di scendere in mezzo al popolo, al popolo che realmente lavora, io sento che, parlando, ne interpreto perfettamente i sentimenti, le opinioni, la volontà.

25) I miei discorsi sono dei fatti, o li registrano, o li annunziano.

26) Dopo i miei discorsi si sa cosa significhi Fascismo, Rivoluzione, Milizia.

27) Le mie idee sono chiare, i miei ordini sono precisi.

28) E' il popolo italiano che io intendo difendere.

29) Ho lavorato e me ne glorio, giorno per giorno, legato al mio dovere quotidiano e problemi poderosi che aspettavano la soluzione sono stati risolti.

30) Mi considero al mio tavolo di Capo del Governo come quando sullo Javorcek a quota 144 ero comandato di vedetta o di pattuglia. Obbedivo, come obbedisco oggi alla coscienza della Nazione.

31) Mi sono considerato e mi considero come un soldato che ha la consegna; la consegna severa egli deve osservare a qualunque costo. Questa consegna è sacra ed io le sarò fedele. Il Governo è anche un problema di volontà.

32) Governare significa avere la visione di tutti i bisogni della nazione, governare significa sentire nel proprio cuore battere il cuore di tutto il popolo.

33) Un uomo di governo deve essere vigilante ed attento, non solo ai discorsi che si pronunciano nelle cerimonie ufficiali, ma anche a tutto ciò che si elabora nella massa profonda dei popoli.

34) Reggere il destino di 43 milioni di uomini, avviare la Nazione verso periodi di libertà, di giustizia, di prosperità e di grandezza è impresa ardua, che fa tremare le vene e i polsi.

35) Non sono altra cosa all'infuori di un umile servitore della Nazione.

36) Sono legato, non al mio capriccio, ma alla mia consegna di soldato.

37) Quando si è stati bersaglieri a vent'anni, si resta bersaglieri per tutta la vita, vale a dire, si porta nella vita quello spirito, che chiamerei bersaglieresco, di sollecitudine e di dedizione nell'adempimento del proprio dovere.

38) Non solo io respingo il riposo o la sosta, ma sono ansioso di nuove prove e di nuove fatiche!

39) La lotta io la cerco. Gli ostacoli io non li evito.

40) Le opposizioni, invece di piegarmi, mi rendono ancor più duro, più tenace, più intransigente.

41) Non è l'energia che fa difetto al mio spirito.

42) Io amo di vivere realmente in pericolo.

43) Io ho sempre accettato la responsabilità di tutte le mie azioni, di tutto quello che ho fatto.

44) Mussolini, ripeto, ha il suo stile inconfondibile ed ama la sua quota parte di rischio.

45) Una ormai lunga esperienza sta a dimostrare che io sono individuo assolutamente refrattario a pressioni di qualsiasi natura.

46) Ci sono nella mia vita delle coerenze di ordine fondamentale e una di queste coerenze è, precisamente, la mia avversione alla massoneria.

47) A degli amici ambigui preferisco degli avversari decisi e sinceri.

48) Non posso tollerare la vociferazione clandestina, l'agguato codardo, la calunnia informe, la diffamazione subdola.

49) Persone verso le quali ho sempre avuto una irresistibile antipatia. Anzitutto i vociferatori, i creatori, i portatori e distributori di voci, spesso con l'aggiunta della calunnia anonima.

50) Nè le piccole subdole vociferazioni anonime degli impotenti, degli spodestati, nè le insidie dirette o indirette degli avversari irriducibili, nè il dramma tentato o riuscito, niente, nessuna forza al mondo, potrà farmi deflettere dal mio cammino.

51) Io sono nemico dei drammi, anche di quelli che mi riguardano.

52) Non vi attendete da me un discorso elogiaco. Questa è una corda che manca alla mia lira.

53) Ho letto il Pindemonte, ma non è il mio poeta.

54) Non amo coloro che, imitando Pangloss, trovano che tutto va bene.

55) Non posso soffrire fisicamente coloro che sono ammalati di nostalgia, che ad ogni minuto traggono dai loro petti sospiri e respiri profondi: « Come erano belli quei tempi ».

56) Io non sono mai stato positivista, mai.

57) Sovrano disprezzo di tutti i nominalismi.

58) Molto coraggio ed un sovrano disprezzo del vile denaro.

59) Io non mi faccio illusioni, perchè, per il mio temperamento, disdegno tutti i facili ottimismi.

60) Sono piuttosto pessimista per natura e non incline al facile ottimismo.

61) Mi rallegro soltanto quando compio un'opera utile al popolo italiano.

62) Qualche volta amo il sarcasmo, ma non per malvagità d'animo, solamente per amore dell'arte.

63) Per dare savie leggi a un popolo bisogna essere anche un poco artisti.

64) La politica lavora sullo spirito degli uomini che è un'entità assai difficile a definirsi e in ogni caso è mutevole. Sullo spirito agiscono gli egoismi, gli interessi, le passioni.

65) Assommate tutto ciò nella Nazione e vedrete che lavorare su questo elemento complesso, cioè indirizzare questa massa di uomini verso determinate direzioni per arrivare a certe mète, non è una cosa semplice.

66) A un certo momento l'artista crea colla ispirazione, il politico colla decisione.

67) I grandi movimenti storici non sono già soltanto il risultato di una addizione numerica, ma anche l'epilogo di una volontà tenacissima.

68) Fino a quando non avrò visto sorgere le case piano su piano, i campi solcati da arterie di comunicazione, scorrere gli acquedotti e zampillare le fontane io non crederò.

69) Quando partecipo ad una cerimonia che consiste nella posa di una prima pietra io sono generalmente grigio, perchè ho constatato che talvolta l'erba cresce sulla prima pietra, innanzi che si posi la seconda. Quando io mi trovo dinanzi all'opera

compiuta, perfetta in ogni suo lato, dimentico per un istante le cure quotidiane e mi sento di umore allegro.

70) Fra tutte le categorie dei professionisti, quella degli ingegneri è la più affine al mio temperamento di costruttore, di uomo alieno dalle passeggiate sulle nuvole e portato anche a quelle che sono le grandi audacie della ingegneria.

71) Io ho una specie di passione romana per le strade, nelle quali scorgo uno degli elementi fondamentali del benessere e della unità del popolo.

72) L'ho sognata io la generazione italiana dei silenziosi operanti: l'ho voluta io, riducendo il mio stile e abolendo tutto ciò che era decorazione, fronzolo, superficialità, annullando tutti i residui del secentismo.

73) Ho ridotto al minimo ogni dispersione di tempo e di energia, e ho adottato questa massima che raccomando a tutti gli italiani: il lavoro della giornata deve essere metodicamente, ma regolarmente sbrigato nella giornata.

74) Niente lavoro arretrato. Il lavoro ordinario deve svolgersi con un automatismo quasi meccanico.

75) Ho l'orgoglio di essere quello che sono, cioè un uomo che, prima di imporre dei sacrifici agli altri, li impone a sè stesso, e prima di chiamare la disciplina per gli altri a questa disciplina si sottopone.

76) Io vivo pochissimo del passato. Vivo sempre del

domani. Preparo le cose a distanza, mentre la gente crede che siano improvvisate. Non tutti hanno l'obbligo di conoscere il mio travaglio e sapere come maturo le mie decisioni.

77) Le mie decisioni maturano di notte, nella solitudine del mio spirito e nella solitudine della mia vita piuttosto arida, perchè scarsissimamente socievole.

78) Per me il passato non è che una pedana dalla quale si prende lo slancio verso il più superbo avvenire.

79) Le mie antipatie e le mie simpatie sono note, ma su di esse non costruisco la mia politica.

80) Non respingo, non posso, non voglio respingere nessuna collaborazione leale, fraterna e sincera.

81) Sono ancora fedele alla mia tattica. Non cerco nessuno. Non respingo nessuno. Mi fido soltanto sulle mie forze.

82) Nemmeno nei tempi grigi della mia giovinezza, quando lavoravo con le mie braccia, ho mai chiesto elemosine.

83) Per riuscire nella vita, occorre avere il senso del limite ed il senso delle proporzioni.

84) L'esempio delle altre rivoluzioni m'insegna appunto che non si può dar fondo all'universo e che ci sono dei punti fermi fondamentali nella vita dei popoli che conviene rispettare.

85) Io ho una grande venerazione per tutte le cose che rappresentano un episodio significativo nella storia della nazione italiana.

86) Nessuno più di me è servitore devoto, leale e fedele alla Dinastia.

87) Io sono il depositario della volontà della migliore gioventù italiana, il depositario della passione di mille e mille morti, il depositario di quel travaglio di ideali e di forza che fermenta nelle giovani generazioni italiche.

88) Io sento tutto il fermento potentissimo di vita che agita la nuova generazione della stirpe italiana.

89) La bandiera della rivoluzione fascista è affidata alle mie mani, ed io sono disposto a difenderla contro chiunque, anche a prezzo del mio sangue.

90) Non so se la mia parola sia giunta a tutti voi, ma il mio cuore sì!

91) Non ti stupire se sul mio volto di rude combattitore vedrai scendere le lagrime di commozione.

92) E credetemi, io non mi ubbriaco di grandezza. Vorrei, se potessi, ubbriacarmi di umiltà.

93) Può fallire la carne umana, che è sempre fragile, ma non il mio spirito, che è dominato da una verità religiosa, umana: la verità della Patria.

94) Quando mi accade, invero raramente, di riflettere sulla vicenda abbastanza singolare della mia vita, io levo una preghiera all'Onnipotente, che egli non voglia chiudere la mia giornata prima che i miei occhi non abbiano visto, la nuova, più luminosa grandezza, sulla terra e sui mari, dell'Italia fascista.

LA RIVOLUZIONE



LA RIVOLUZIONE

1) La Marcia su Roma fu l'epilogo di un lungo sacrificio.

2) E' dalle rive del Piave che noi abbiamo iniziata la Marcia.

3) E' dal Piave; è da Vittorio Veneto; è dalla Vittoria, sia pure mutilata dalla diplomazia imbelle, ma gloriosissima; è da Vittorio Veneto che si dipartono i nostri gagliardetti.

4) C'è una continuità in questa storia fra il popolo che ha combattuto e vinto nelle trincee ed il popolo che ha fatto la Marcia su Roma.

5) Rivolta politica contro governi fiacchi e incapaci, che avevano lasciato decadere l'autorità dello Stato e minacciavano di arrestare l'Italia sulla via del suo maggiore sviluppo.

6) Nelle grandi crisi storiche — e la storia è in questo maestra — i popoli vanno verso i programmi chiari, vanno verso le bandiere ben tinte.

7) Tutte le volte che nella meccanica sociale si giunge a quello che i fisici chiamano il punto morto, ci vuole lo spintone della violenza per mandare avanti sia gli individui, sia il popolo.

8) E' necessario, quando il momento arriva, di colpir con la massima decisione e con la massima inesorabilità.

9) C'è una violenza che libera ed una violenza che incatena.

10) Quindi quando la nostra violenza è risolutiva di una situazione cancrenosa, è moralissima, sacrosanta, necessaria.

11) Il Fascismo io l'ho guidato sulle strade consolari di Roma.

12) Il Fascismo non è arrivato al potere per le vie normali. Vi arrivò marciando su Roma, « armata manu », con atto squisitamente insurrezionale. Se nessuno osò resistere, gli è perchè si comprese che era inutile resistere al destino.

13) Non è necessario, per fare delle rivoluzioni, di inscenare tutta la coreografia delle rivoluzioni, di fare il grande dramma da arena.

14) La Rivoluzione Fascista è unica nella storia, perchè ha avuto uno svolgimento diverso: non è stata compromessa dalle divisioni feroci di altre molte rivoluzioni che la storia ricorda; la Rivoluzione Fascista rimane unitaria nella disciplina, totalitaria nell'azione.

15) In questa subordinazione di tutti alla volontà di un capo, che non è volontà capricciosa, ma è una volontà seriamente meditativa e provata dagli avvenimenti, in questa subordinazione il Fascismo ha

trovato la sua forza ieri e troverà la sua forza e la sua gloria domani.

16) Nessuno può fermare il destino e sopratutto nessuno può spezzare la nostra incrollabile volontà.

17) Non permetteremo mai che si vilipenda il sacrificio ineffabile dei nostri trentamila morti, che sono la garanzia, la grande garanzia, che il Fascismo non mancherà ai suoi destini gloriosi.

18) Possa la memoria pura dei morti dare coraggio, perseveranza ai vivi! Non si può esaltare il sacrificio di ieri, se non si è pronti a quello di domani.

19) Bisogna onorare con la disciplina, col lavoro e la fede inflessibile la santa memoria dei nostri indimenticabili morti.

20) E' tempo di dire una cosa che forse sorprenderà voi stessi, e che cioè, fra tutte le insurrezioni dei tempi moderni, quella più sanguinosa è stata la nostra.

Poche diecine di morti richiedette l'espugnazione della Bastiglia, nella quale di prigionieri politici non c'era più nessuno. Le migliaia, le diecine di migliaia di morti, vennero dopo, ma furono volute dal terrore. Quanto poi alle Rivoluzioni contemporanee, quella russa non ha costato che poche diecine di vittime. La nostra, durante tre anni, ha richiesto vasto sacrificio di giovane sangue, e questo spiega e giustifica il nostro proposito di assoluta intransigenza politica e morale.

21) Intransigenza assoluta, ideale e pratica.

22) Le fedi che sorgono sono necessariamente intransigenti, mentre sono transigentissime le fedi che declinano e muoiono.

23) Dopo dieci anni la Rivoluzione Fascista è giovanissima e freschissima; cioè, in pieno possesso di tutte le sue energie e pienamente sicura del suo domani.

24) La Rivoluzione è una idea che ha trovato delle baionette, ma le baionette sono portate dagli uomini: tutto torna agli uomini e la Rivoluzione nel suo sviluppo sarà legata alla capacità, alla tempra, al carattere degli uomini.

25) Le insurrezioni, come tutti i grandi movimenti sociali, mettono insieme i buoni e i cattivi, gli asceti ed i violenti per lucro, gli idealisti e i profittatori.

26) Bisogna reagire energicamente contro i profittatori, i quali pensano che la rivoluzione possa essere un affare personale, che si concluda magari in un vitalizio.

27) Bisogna reagire contro tutti coloro che pensano di agganciare una loro precisa questione personale a quel vasto e complesso fenomeno che è la rivoluzione fascista.

28) Non mascherare gli affari personali con la politica del regime e dell'Italia.

29) Le selezioni degli individui, secondo le loro capacità, e la loro probità, assai difficili a farsi in tempi normali, sono tanto più difficili in tempi eccezionali.

30) E' evidente che, assunto il potere, bisogna diventare legalitari e non continuare ad essere dei « ribellisti ».

31) L'insurrezione non è un fine, è un mezzo.

32) La insurrezione sta alla Rivoluzione, come la tattica sta alla strategia. L'insurrezione non è che un momento della Rivoluzione. La Rivoluzione totalitaria doveva cominciare dopo. E cominciò infatti nel gennaio 1923, quando furono creati la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e il Gran Consiglio.

33) Non ci vuole nulla ad abolire. Distruggere e facile, ma ricostruire è difficile.

34) La migliore saggezza è quella che non vi abbandona dopo la vittoria.

35) Il Fascismo, compiuta la sua opera di demolizione, deve da una parte costituire la vigilante coscienza nazionale della nostra politica estera e dall'altra rivolgersi alle masse dei lavoratori del braccio e del pensiero, per elevarne le condizioni morali e materiali e legarli sempre più intimamente [illegible] alla storia della Nazione.

36) Bisogna rispettare leggi e tradizioni, tutto ciò che rappresenta l'elemento spirituale e fondamentale della vita di un popolo.

37) Le forze profonde, gli istinti tradizionali, che sono alla base del nostro movimento e ne garantiscono la vita e ne assicurano l'avvenire.

38) I popoli e gli individui non avrebbero avvenire

se non facessero tesoro prezioso dell'esperienza del passato.

39) Non bisogna disperdere le tradizioni: le tradizioni sono una grandissima forza nella storia dei popoli, e, se voi andate togliendo quelle tradizioni, voi togliete una delle basi sulle quali si può edificare la storia futura, che non è che il compimento e il perfezionamento della storia passata.

40) L'opera del Regime, e sopratutto, quindi, quella del Gran Consiglio, deve inflessibilmente essere diretta ad evitare, che la lettera corrompa lo spirito, che la materia mortifichi l'ideale, che i piccoli bisogni, interessi, appetiti degli individui, possano prevalere sugli interessi generali del popolo.

41) Il Gran Consiglio Fascista che cosa è? E' l'organo di coordinamento di transizione, di temperamento fra le forze responsabili del Governo e le forze esse pure responsabili del partito. Tra tutti gli organi creati dalla rivoluzione dell'ottobre, il Gran Consiglio è la creazione più originale, più seria, più efficace.

42) Colla sua costituzionalizzazione, il Gran Consiglio resta, non solo il consesso supremo del Regime, ma un organo squisitamente rivoluzionario, che garantisce, al disopra degli uomini, la continuità storica della Rivoluzione.

43) Indietro non si torna. Ciò che fu intrapreso, dopo una lunga passione ed un sanguinoso martirio, sarà portato a termine.

44) Possiamo piegarci qualche volta, ma l'anima non si piega. Possiamo sostare, ma poi riprendiamo più rapidamente la nostra marcia.

45) La fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale.

46) Abbiamo tutto il secolo dinnanzi a noi ed i nostri nemici, ormai dovunque dispersi, meritano appena la nostra pietà ed il nostro profondo disprezzo.

47) Noi siamo sicuri del nostro futuro, perchè a questo scopo affiniamo tutte le energie, organizziamo tutte le forze, perchè non ci faremo mai sorprendere dagli avvenimenti.

48) Niente processi involutivi, ma strade aperte sul futuro, verso il quale urge tutto il popolo italiano, che ha ritrovato — consapevolmente — nei segni del Littorio, le testimonianze della potenza antica e la certezza della nuova.

49) Uno stato di guerra «morale» contro di noi esiste, ed è fatale che ciò sia, ed è fatale anche che ciò si accentui. E' logico e provvidenziale che noi dobbiamo riconquistarci la vittoria giorno per giorno. Se così non fosse, a quest'ora il Fascismo sarebbe oltrepassato.

50) Voi sentite e sapete che molta gente ci odia nel mondo, e come Italia e come Regime. Bisogna essere pronti a difendere l'una e l'altro.

51) E' fatale, è bellissimo che ogni rivoluzione, che trionfa in un Paese, abbia contro di sè tutto un vecchio mondo.

52) Siamo infine decisi a difendere, a qualunque costo, la nostra Rivoluzione all'interno e i diritti dell'Italia nel mondo.

53) Nulla e nessuno, con armi palesi o subdole, potrà arrestare l'infrenabile marcia del Fascismo vittorioso.

54) Questa causa noi la serviremo, a qualunque costo, con l'amore o con la forza, con l'ulivo o con la spada, perchè intendiamo che l'Italia abbia il suo posto nel mondo.

55) Salutiamo i martiri della Rivoluzione Fascista e continuiamo il cammino verso la più grande patria di domani.

56) Noi celebriamo i nostri eroi marciando sulle strade.

57) Io condurrò la rivoluzione fascista fino alla sua mèta finale.

58) Un giorno non vicino — ci vogliono almeno trenta anni per temprare, come io desidero, l'anima di un Popolo — un giorno noi saremo veramente fieri di consegnare i nostri gloriosi gagliardetti alla gioventù che cresce e vigoreggia splendida sotto i nostri occhi. Noi diremo allora: Questi sono i gagliardetti della Rivoluzione, consacrati dal sangue purissimo degli squadristi! Portateli in alto, difendeteli, se è necessario, con la vostra vita e fate che essi, nei futuri decenni, siano baciati dal sole di nuove e più luminose vittorie!

GLI "IMMORTALI PRINCIPI„



GLI « IMMORTALI PRINCIPI »

1) Andiamo energicamente contro corrente.

2) Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo, noi rappresentiamo l'antitesi netta, categorica, definitiva di tutto il mondo della democrazia, della plutocrazia, della massoneria, di tutto il mondo, per dire, in una parola, degli immortali principii dell'89.

3) Siamo i primi ad avere affermato, di fronte all'individualismo demoliberale, che l'individuo non esiste, se non in quanto è nello Stato e subordinato alle necessità dello Stato, e che, man mano che la civiltà assume forme sempre più complesse, la libertà dell'individuo sempre più si restringe.

4) Qui è la stoltezza dello stato liberale; che dà la libertà a tutti, anche a coloro che se ne servono per abbatterlo. Noi non daremo questa libertà. Nemmeno se la richiesta di questa libertà fosse avvolta nella vecchia carta stinta degli immortali principii.

5) Immortali principii, i quali consistono nel ritenere che ci sia un solo Governo buono in questo mondo, che esso sia applicabile a tutti i popoli, in tutti tempi, in tutte le parti del mondo.

GLI « IMMORTALI PRINCIPI »

9) Ora il liberalismo sta per chiudere le porte dei suoi templi deserti, perchè i popoli sentono, che il suo agnosticismo nell'economia, il suo indifferentismo nella politica e nella morale, condurrebbe, come ha condotto, a sicura rovina gli Stati. Si spiega con ciò che tutte le esperienze politiche del mondo contemporaneo sono antiliberali.

Il Fascismo si pone fieramente contro quel complesso di dottrine che l'esperienza più recente della storia ha irreparabilmente condannato.

8) Il Fascismo rappresenta la negazione completa di tutta la ideologia societaria, democratica, socialistoide.

9) Se mi fosse concesso di chiudere in sintesi, quello che sembra il dato fondamentale di questi ultimi tempi, io direi che essi segnano il declino fatale ed inevitabile di tutte le dottrine e di tutte le esperienze socialistiche.

10) Nel 1919, finita la guerra, il socialismo era già morto come dottrina: esisteva solo come rancore, aveva ancora una sola possibilità, specialmente in Italia, la rappresaglia contro coloro che avevano voluto la guerra e che dovevano « espiarla ».

11) Non si può fare a meno di essere intransigenti contro tutti i residui del vecchio regime, perchè sopratutto, non si può fare a meno di essere intransigenti contro le forze democratiche, massoniche, demagogiche, plutocratiche, che tentano di accerchiare il partito.

12) La lotta contro le dottrine liberali, democratiche, socialistiche, massoniche, popolaresche fu condotta contemporaneamente alle « spedizioni punitive ».

13) L'antitesi sistematica, sulla quale hanno giuocato tutte le teorie socialistiche, non è un dato della realtà.

14) Ne abbiamo abbastanza del socialismo di Stato!

15) La generazione degli irriducibili, di quelli che non hanno capito la guerra e non hanno capito il Fascismo, ad un certo momento, si eliminerà per legge naturale.

16) Ci troviamo di fronte a idee che hanno esaurito la loro forza di propulsione; di fronte, dico meglio, a delle degenerazioni di queste idee, che il Fascismo rinnega superandole.

17) Il Fascismo supera l'antitesi monarchia-repubblica, sulla quale si attardò il democraticismo, caricando la prima di tutte le insufficienze, apologizzando l'ultima come regime di perfezione. Ora s'è visto che ci sono repubbliche intimamente reazionarie o assolutistiche, e monarchie che accolgono le più ardite esperienze politiche e sociali.

18) Siamo i primi ad aver detronizzato la politica pura, cioè, la politica dei partiti, la quale è dovunque in decadenza e non interessa più le masse, come forti studiosi di sociologia hanno constatato.

19) Regimi democratici possono essere definiti quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l'illu-

sione di essere sovrano, mentre la vera effettiva sovranità sta in altre forze, talora irresponsabili e segrete. La democrazia è un regime senza re, ma con moltissimi re, talora più esclusivi, tirannici e rovinosi che un solo re che sia tiranno.

20) Non ho nessuno scrupolo a dichiarare che il suffragio universale è una pura finzione convenzionale. Non dice nulla e non significa nulla.

21) Di fronte alle dottrine liberali, il Fascismo è in atteggiamento di assoluta opposizione, e nel campo della politica e in quello della economia.

22) Il Fascismo ha impegnato, secondo la buona strategia, le sue battaglie a scaglioni. Prima ha demolito il bolscevismo, poi ha affrontato la massoneria, finalmente il regime demoliberale.

23) Dopo il socialismo, il Fascismo batte in breccia tutto il complesso delle ideologie democratiche e le respinge, sia nelle loro premesse teoriche, sia nelle loro applicazioni o strumentazioni pratiche.

24) Se per democrazia s'intende facilonismo, irresponsabilità, tendenza al compromesso e alla transazione, noi siamo recisamente antidemocratici.

25) La democrazia ha tolto lo « stile » alla vita del popolo; cioè, una linea di condotta, cioè il colore, la forza, il pittoresco, l'inaspettato, il mistico; insomma, tutto quello che conta nell'animo delle moltitudini.

26) Le negazioni fasciste del socialismo, della democrazia, del liberalismo, non devono tuttavia

far credere che il fascismo voglia respingere il mondo a quello che esso era prima di quel 1789, che viene indicato come l'anno di apertura del secolo demo-liberale. Non si torna indietro.

27) Noi lottiamo contro un mondo al declino, ma ancora potente, perchè rappresenta una enorme cristallizzazione d'interessi. I fascisti se ne rendano conto. L'antifascismo non è morto, l'opposizione esiste ancora. Soltanto il terreno della lotta si è dilatato: ieri era l'Italia, oggi è il mondo, poichè dovunque si battaglia pro e contro il Fascismo.

28) E' perfettamente logico che il mondo internazionale della democrazia, del liberalismo, della massoneria, della plutocrazia, dei senza Patria, è perfettamente logico che tutte queste forze siano contro di noi.

29) Si è osato perfino parlare di una guerra di dottrine, che doveva essere mossa dalla democrazia dagli immortali principii, contro questa irriducibile Italia fascista, antidemocratica, antiliberale, antisocialista ed antimassonica.

30) Abbiamo frantumato tutti gli ostacoli all'interno, affronteremo, con la disciplina tenace dei forti, quelli che ci venissero dall'estero. Ed il nostro sogno diventerà vita e storia.

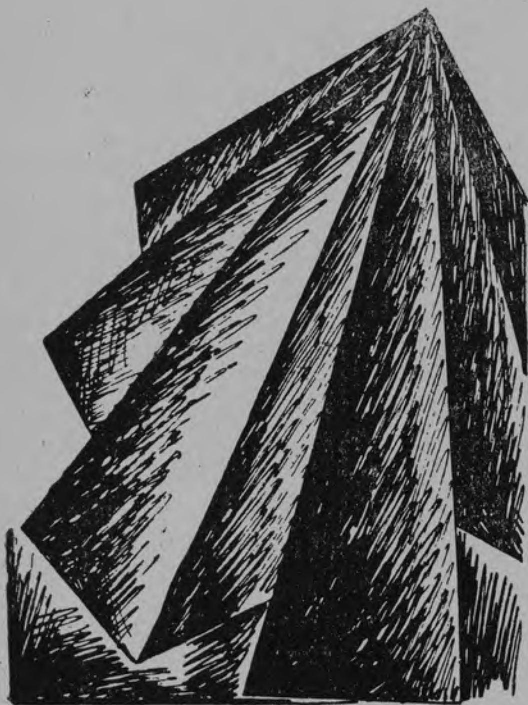
31) Mondo antifascista, che sembra quasi offeso di dover constatare che, ancora una volta, è l'Italia che dà una parola d'ordine nuova nel campo politico e sociale.

32) Oltre le frontiere, ci sono dei farneticanti, i quali non perdonano all'Italia Fascista di essere in piedi.

33) Per questi residui, o residuati, di tutte le logge, è veramente uno scandalo inaudito che ci sia l'Italia fascista, perchè essa rappresenta una irrisione documentata ai loro principii, che il tempo ha superato. Essi hanno inventato il popolo, non già per andargli incontro alla nostra franca maniera, ma lo hanno inventato, per mistificarlo, per dargli dei bisogni immaginari e dei diritti illusorii. Costoro non sarebbero alieni dal considerare quella che si potrebbe chiamare una guerra di dottrina tra principii opposti, poichè nessuno è nemico peggiore della pace, di colui che fa di professione il panciafichista o il pacifondaio.

34) Ebbene, se questa ipotesi dovesse verificarsi, la partita è decisa sin dall'inizio, poichè, tra i principii che sorgono e si affermano e i principii che declinano, la vittoria è per i primi, è per noi!

LO STATO



LO STATO

1) Senza lo Stato, non c'è Nazione. Ci sono soltanto degli aggregati umani, suscettibili di tutte le disintegrazioni che la storia può infliggere loro.

2) Non so nemmeno pensare nel secolo XX uno che possa vivere fuori dello Stato, se non allo stato di barbarie, allo stato selvaggio. E' solo lo Stato che dà l'ossatura ai popoli. Se il popolo è organizzato, il popolo è uno Stato, altrimenti è una popolazione che sarà alla mercè del primo gruppo di avventurieri interni o di qualsiasi orda di invasori che venga dall'estero.

3) Incontestabile merito del Fascismo è di aver dato agli italiani il senso dello Stato.

4) Lo Stato Fascista, sintesi suprema ed equilibratrice di tutte le forze e di tutti gli interessi, è la creazione originale della rivoluzione fascista.

5) L'idea centrale del nostro movimento è lo Stato: lo Stato è l'organizzazione politica e giuridica delle società nazionali e si intrinseca in una serie di istituzioni di vario ordine.

6) Lo Stato non rappresenta un partito, lo Stato rappresenta la collettività nazionale, comprende

tutti, supera tutti, protegge tutti, e si mette contro chiunque attenti alla sua imprescrittibile sovranità.

7) La nostra formula è questa: tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato.

8) Stato uno e intangibile, come dev'essere lo Stato Fascista.

9) Lo Stato non intende abdicare davanti a chicchessia.

10) Lo Stato non è soltanto presente, ma è anche passato, e sopratutto futuro.

11) Lo Stato, autorità suprema in cui tutto si accentra e si armonizza: individui e gruppi, passato e futuro, spirito e materia.

12) Lo Stato corporativo fascista non vuole essere il semplice guardiano notturno nella politica, non vuole nemmeno essere soltanto una specie di congregazione di carità, dal punto di vista sociale.

13) Lo Stato fascista è quello che più direttamente è entrato nella sfera dell'« economico » creando una disciplina nei conflitti degli interessi collettivi, riconoscendo giuridicamente i gruppi professionali, conferendo ad essi la rappresentanza di tutte le categorie.

14) E' lo Stato italiano, fascista e corporativo, anzi fascista perchè corporativo e viceversa, poichè, senza la costituzione corporativa, elaborata nelle memorabili e ardenti ed entusiastiche sedute del Gran Consiglio degli anni 1925-26, fissata nella

legge del 3 aprile e coronata con la Carta del Lavoro, non è rivoluzione fascista, poichè una rivoluzione è molto di più della semplice costituzione di un governo forte, che può garantire — in ogni evenienza — l'ordine pubblico.

15) Questa concezione filistea, piccolo-borghese, della Rivoluzione fascista è da respingere come una parodia e un insulto.

16) Noi fascisti, che governiamo da fascisti, non possiamo assolutamente tollerare che ci siano di coloro, che sono nello Stato, prendono il denaro dello Stato e tradiscono o sabottano lo Stato.

17) L'epoca delle agitazioni, degli agitati, degli agitatori a rotazione permanente è finita.

18) Chiunque si erga contro lo Stato, sarà punito.

19) Il Governo è duro, perchè considera che nello Stato non abbiano diritto di cittadinanza i nemici dello Stato.

20) Il Governo, voi lo vedete, governa, governa per tutti, al disopra di tutti e, se è necessario, contro tutti, perchè si tiene conto degli interessi generali, governa contro tutti, quando categorie, siano borghesi, siano di proletari, vogliono anteporre i loro interessi a quelli che sono gli interessi generali della Nazione.

21) La gente del lavoro fu sino a ieri misconosciuta o negletta dallo Stato, vecchio regime. La gente del lavoro si accampò fuori dello Stato e contro lo Stato. Oggi tutti gli elementi della produzione —

il capitale, la tenacia, il lavoro — entrano nello Stato.

22) Nel regime fascista, l'unità di tutte le classi, l'unità politica, sociale e morale del popolo italiano si realizza nello Stato e soltanto nello Stato Fascista.

23) Non si crei il dissidio anacronistico, grottesco ed assurdo, di credere che l'autorità dello Stato fascista sia autorità dalla quale si può prescindere, cadendo, cioè, in quella mentalità demagogica, stolta ed anarcoide, che noi abbiamo cauterizzata col ferro e col fuoco.

24) Abbiamo creato lo Stato unitario italiano. Pensate che dall'Impero in poi, l'Italia non fu più uno Stato unitario.

25) L'unità italiana è stato sforzo di popolo.

26) Accanto a questa unità politica e geografica mancava la unità morale: la coscienza di sè stessi e dei propri destini.

27) Ora questa unità della Patria è intangibile. Noi la difenderemo a qualunque costo, anche a prezzo di lacrime e di sangue, contro i tiranni di fuori e contro i vigliacchi di dentro.

28) Non si parli di federalismo e di autonomismo, perchè dal federalismo provinciale e così via di seguito, per una catena infinita, l'Italia ritornerebbe a quella che era un secolo fà.

29) Uno dei grandi meriti del fascismo è di avere abolito le distanze tra regione e regione.

30) Il disagio morale di un tempo è finito. Per il Regime, nord e sud non esistono; esiste l'Italia e il popolo italiano.

31) L'Italia è, oggi, un grande Stato politicamente unitario, unicamente omogeneo, moralmente compatto, splendidamente ordinato, come nessun altro in Europa.

32) Siamo cioè in uno Stato che controlla tutte le forze che agiscono in seno alla Nazione.

33) L'autorità è una e autoritaria.

34) Sulla nave uno solo deve essere il comandante e deve essere ubbidito sempre, che, se invece la ciurma invade il ponte di comando, la nave va a picco.

35) I Fascisti hanno lottato e vinto per avere uno Stato che si imponga a tutti, dico a tutti, colla necessaria, inesorabile energia.

36) Siamo i primi ad aver rialzato l'idea dello Stato.

37) Il Fascismo ha restituito alla Stato la sua attività sovrana, rivendicandone contro tutti i particolarismi di classe e di categoria l'assoluto valore etico; ha restituito al Governo dello Stato, ridotto a strumento esecutivo dell'assemblea elettiva, la sua dignità di rappresentante della personalità dello Stato e la pienezza della sua potestà di imperio; ha sottratto l'amministrazione alle pressioni di tutte le faziosità e di tutti gli interessi. L'eliminazione della setta massonica dalla vita italiana si riconnette intimamente a questa funzione epu-

ratrice del Regime nel campo dell'organizzazione amministrativa.

38) Per il Governo fascista la giustizia dell'amministrazione non è una vana formula abbandonata alle disquisizioni teoriche dei giuristi solitari, ma un programma politico concreto.

39) L'amministrazione fascista, non legata a nessun compromesso di parte ed a nessun interesse di categoria, non può essere che un'amministrazione giusta.

40) Un regime totalitario, come quello fascista, deve porre la massima diligenza e lo scrupolo sino all'estremo per quanto concerne l'amministrazione del pubblico denaro.

41) Tutti coloro che amministrano pubblico denaro devono essere di specchiatissima probità.

42) Ci vantiamo di essere un regime autoritario e non si deve nemmeno pensare, nemmeno dubitare, che abbiamo adottato questa severa disciplina, semplicemente per nascondere qualche cosa che non sia purissima e cristallina.

43) Abbiamo portato al primo piano il potere esecutivo, intenzionalmente, perchè il portare al primo piano il potere esecutivo è veramente nelle linee maestre della nostra dottrina.

44) Il potere esecutivo è il potere onnipresente ed operante nella vita della nazione, è il potere che esercita il potere ad ogni minuto, è il potere che

in ogni momento si trova di fronte a problemi che deve risolvere.

45) Naturalmente, da questa preminenza del potere esecutivo, discende, per ragione diretta, tutta, la nostra legislazione.

46) Il potere esecutivo è il potere sovrano della nazione, tanto è vero che di esso il capo supremo è il Re.

47) Noi siamo rispettosissimi della costituzione, in quello che è lo spirito immortale della costituzione stessa, lo spirito intangibile della costituzione. Ma la forma di essa, come la lettera della costituzione, non è altrettanto intangibile.

48) Ma lo Statuto non può essere un gancio, al quale si devon appiccare tutte le generazioni italiane.

49) Le costituzioni non sono che degli organi strumentali, risultati di determinate circostanze storiche, delle quali seguono lo sviluppo, la nascita, il declino.

50) Uno storico acuto scrisse che la guarigione di uno Stato malato si può iniziare, sia dal basso, che dall'alto, per mezzo dell'amministrazione o per mezzo della costituzione. Noi l'abbiamo iniziata dall'alto al basso, sforzandoci, al tempo stesso, di riformare la costituzione e di migliorare l'amministrazione.

51) Alcuni anni or sono il Senato italiano, che pure ha così nobili tradizioni nella storia politica della nazione, era decaduto. Era un nobile decaduto. Noi

che siamo giovani, abbiamo compreso l'importanza di quest'assemblea e ne abbiamo ripristinato lo splendore.

52) Considero il Senato, non come un'istituzione superflua, secondo certe vedute fantastiche di una piccola democrazia; considero invece il Senato come una forza dello Stato, come una riserva dello Stato, come un organo necessario per la giusta e oculata amministrazione dello Stato.

53) La Camera sarà l'organo attraverso il quale si attua la collaborazione sul terreno legislativo tra i rappresentanti della Nazione e il Governo.

54) La Camera di domani potrà liberamente discutere l'opera del Governo; beninteso, non a scopo di rovesciamento, ma a scopo di critica e di collaborazione.

55) Ma il Governo deve essere rimorchiato dal Parlamento? il Governo deve essere in balia del Parlamento? il Governo deve essere abulico ed acefalo dinanzi al Parlamento? No. Non posso accettare questa teoria dell'abulia e dell'acefalia del Governo dinanzi al Parlamento.

56) Non il Governo abulico e amorfo, che si lascia insidiare e insultare in una specie di duello ridicolo, per cui l'opposizione sarebbe sacra e intangibile: avrebbe tutti i diritti, mentre il Governo avrebbe l'unico dovere di costituire un comodo e indulgente bersaglio.

57) L'opposizione non è necessaria al funziona-

mento di un sano regime politico. L'opposizione è stolta, superflua in un regime totalitario, come è il regime fascista.

58) Un popolo non rispetta un Governo che si lascia vilipendere.

59) Il popolo vuole rispecchiata la sua dignità, nella dignità del Governo.

60) Non vi è autorità dello Stato, se l'ordine pubblico non è perfettamente normale.

61) L'illegalismo, anche se fascista, non solo non è tollerato, ma severamente punito.

62) La disciplina deve essere accettata. Quando non è accettata, deve essere imposta.

63) Il Governo fascista, quando impone delle leggi o attua delle riforme, obbedisce sempre a criteri di ordine generale e nazionale, non già ad interessi singoli o di categoria.

64) Applicheremo rigorosamente, metodicamente, ostinatamente, con quel metodo, con quella tenacia fredda, che deve essere nello stile fascista, tutte le nostre leggi, quelle votate e quelle che voteremo.

65) In Italia non c'è posto per gli antifascisti; c'è posto solo per i fascisti e per gli afascisti, quando siano dei cittadini probi ed esemplari.

66) Viviamo nello Stato fascista, abbiamo sepolto il vecchio Stato demo-liberale.

67) O noi o loro! O le nostre idee o le loro! O il nostro Stato o il loro!

LO STATO

68) Il senso dello Stato grandeggia nella coscienza degli italiani, i quali sentono che solo lo Stato è la insostituibile garanzia della loro unità e della loro indipendenza: che solo lo Stato rappresenta la continuità nell'avvenire della loro stirpe e della loro storia!

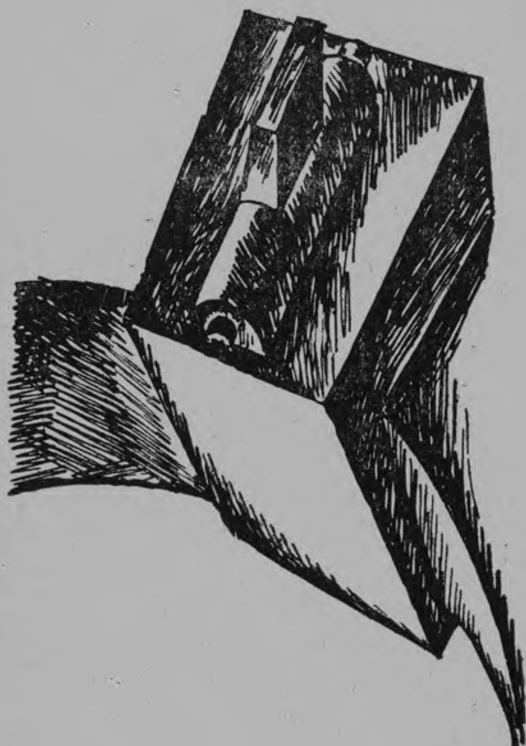
69) Questo stile di Governo, che è il mio stile e del quale rivendico orgogliosamente tutta la responsabilità, non impedisce di andare al popolo, di andare verso il popolo che lavora e che soffre, che non turba l'ordine pubblico, verso il popolo che è la base granitica sulla quale si costruisce la grandezza delle Nazioni, di andare verso questo popolo non vendendogli del fumo, ma dicendogli la verità aperta con cuore fraterno.

70) Lo Stato, così come il Fascismo lo concepisce e lo attua, è un fatto spirituale e morale, poichè concreta l'organizzazione politica, giuridica, economica della Nazione; e tale organizzazione è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, una manifestazione dello spirito.

71) Questo regime politico parte da un presupposto indiscutibile e intangibile: la Monarchia e la Dinastia.

72) Lo Stato è garante della sicurezza interna ed esterna; ma è anche il Custode ed il trasmettitore dello spirito del popolo, così come fu dai secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede.

IL PARTITO



IL PARTITO

1) Un partito che governa totalitariamente una nazione, è un fatto nuovo nella storia. Non sono possibili riferimenti e confronti.

2) Non è un Partito, è qualche cosa di più; è una milizia, è una religione, è una passione che infiamma tutti i giovani generosi italiani e, con i giovani, gli adolescenti ed i vecchi che non si sentono tali e che hanno raccolta la face viva, riaccesa dai morti della grande guerra.

3) L'organizzazione politica del Regime si chiama Partito, perchè è il Partito che ha fatto la Rivoluzione. Tuttavia questa parola non ha niente di comune con il concetto dei vecchi partiti. Il Partito Nazionale Fascista è un esercito, o, se volete, è un ordine. In esso si entra soltanto per servire e per obbedire.

4) La Camicia Nera non è la camicia di tutti i giorni e non può essere indossata se non da coloro che nel petto albergano un animo puro.

5) Un gagliardetto non è un semplice pezzo di stoffa: un gagliardetto è un'anima, un gagliardetto è un ideale, che si riassume in questo trinomio: Lavoro, Fascismo, Italia!

6) Il Partito è la riserva politica e spirituale del Regime, mentre le Corporazioni sono la riserva economica, mentre la Milizia è la salvaguardia militare.

7) E' il Partito con la massa dei suoi gregari che dà all'autorità dello Stato il consenso volontario e l'apporto incalcolabile di una fede.

8) Dobbiamo preoccuparci dell'ordine morale, e dobbiamo volere, lavorando in profondo, che l'adesione tra le masse ed il regime sia sempre più vasta, sempre più sana, sempre più vitale.

9) Il Partito e le gerarchie, dalle più alte alle minori, non sono che uno strumento consapevole della volontà dello Stato, tanto al centro, quanto alla periferia.

10) Non bisogna confondere il P. N. F., che è forza politica primordiale del Regime, col Regime che questa forza politica e tutte le altre di varia natura, convoglia, abbraccia, armonizza.

11) Se nel Fascismo, tutto è nello Stato, anche il Partito non può sfuggire a tale inesorabile necessità e deve, quindi, collaborare subordinatamente cogli organi dello Stato.

12) Il Partito deve intervenire anche nei problemi del collocamento, perchè esso è come il sangue che deve circolare in tutti gli organi della vita sociale italiana.

13) Le vecchie norme statutarie del P. N. F. del 1927 sono state aggiornate, proprio all'inizio del-

l'anno XI, in tre laboriose sedute del Gran Consiglio, durante le quali ogni articolo dello Statuto fu sottoposto ad una disamina minuta e diligente, poichè il nuovo Statuto deve servire ad inquadrare ed orientare masse ancora più imponenti di fascisti, superiori di gran lunga a quelle del 1926.

14) Cerchiamo di non tenere sempre in mano l'orologio per constatare a quale ora precisa appartengono i fascisti, perchè i fascisti della prima ora sono pochissimi.

15) Quando ci riunimmo in una oscura sala di Piazza S. Sepolcro a Milano, eravamo poche decine di persone: arditi, legionari, combattenti. Non si abusi quindi della frase: fascisti della prima ora.

16) E' tempo che non si cerchi di interpretare più come un privilegio l'avere militato nelle file del Partito da maggiore numero di anni: è questo un legittimo orgoglio di coloro che tanto sacrificarono e tanto operarono per il trionfo della rivoluzione delle Camicie Nere, ma non può costituire un ostacolo all'irrompere di nuove forze nelle file del Fascismo.

17) Bisogna affermare, una volta per tutte, che nel Partito Fascista non ci sono precedenze stabilite in base alla semplice cronologia della tessera.

18) La tessera non dà l'ingegno a chi non lo possiede.

19) Il senso della prima e dell'ultima ora, questo

criterio non può bastare e non basta nella pratica dei casi a distinguere i migliori dai peggiori.

20) Bisogna liberare il Partito da tutti gli elementi inidonei alla nuova situazione. Violenti di professione, profittatori, individui che non sanno dar ragione delle loro fonti di vita economica, devono essere inesorabilmente espulsi, quali siano stati i loro meriti nel passato.

21) Quando si occupano posti eminenti del Partito o del Governo, si deve tenere una condotta che non dia luogo ad osservazioni.

22) Il Partito non è che una forza civile e volontaria agli ordini dello Stato, così come la M. V. S. N. è una forza armata agli ordini dello Stato. Il Partito è la organizzazione capillare del Regime. La sua importanza è fondamentale. Esso arriva ovunque. Più che esercitare un'autorità, esso esercita un apostolato e, con la sola presenza della sua massa inquadrata, esso rappresenta l'elemento definito, caratterizzato, controllato, in mezzo al popolo.

POLITICA ESTERA



1) Tutta presa dallo sforzo di creazione di nuovi istituti, di un nuovo tipo di civiltà, che armonizzi le tradizioni con la modernità, il progresso con la fede, la macchina con lo spirito e segni la sintesi del pensiero e delle conquiste di due secoli, l'Italia non vuole turbare la pace, ma è pronta alla difesa dei suoi interessi in qualsiasi parte del mondo.

2) Il Fascismo vuol fare una politica di pace, ma con dignità, con fierezza, con senso di disciplina.

3) Se vi è oggi un governo in Europa e un popolo che faccia sul serio una politica di pace con dignità, anche prescindendo dalle inutili accademie universalistiche, questo governo è il governo italiano, questo popolo è il popolo italiano.

4) Il Governo fascista, il Regime fascista, i fascisti vogliono la pace. La vogliamo con tutti gli Stati, con quelli lontani, con quelli vicini, con quelli vicinissimi. La vogliamo non già perchè temiamo i rischi della guerra e le ansie del combattimento, ma perchè siamo intenti a una grande fatica e vogliamo al più presto possibile togliere il popolo italiano dalle strette e dai disagi del tempo pre-

sente, poichè noi fascisti lavoriamo soprattutto per il popolo e al popolo non predichiamo soltanto il diritto, ma anche il dovere.

5) La politica estera italiana, mentre intende salvaguardare gli interessi nazionali, vuole anche costituire, nello stesso tempo, un elemento di equilibrio e di pace in Europa.

6) Quando noi parliamo di pace, parliamo con animo assolutamente sincero.

7) Noi siamo persuasi che l'attuazione in campi sempre più vasti e profondi di una sincera cooperazione politica ed economica fra i vari Paesi servirà, in particolar modo, a determinare quello spirito di mutua fiducia che è garanzia della vera pace, basata sul diritto e sulla giustizia.

8) L'Italia Fascista ha sempre fatto tutto il possibile per partecipare efficacemente a questa grande opera comune, destinata a risanare i mali morali e materiali ereditati dalla guerra e di cui ancora i popoli soffrono. Essa intende fermamente perseverarvi, portando il suo contributo volenteroso a tutte le iniziative che si propongono questo fine.

9) Siamo soprattutto convinti che una sempre più attiva ed amichevole collaborazione dei governi e dei popoli costituisca il modo migliore per uscire definitivamente dalle difficoltà e per assicurare a tutti un'èra di prosperità e di benessere.

10) Politica ispirata dalla necessità di una conciliazione che tenga conto dei nostri giusti e legittimi

interessi, e una politica di tutela delle nostre questioni singolari e di aumento del nostro prestigio nel mondo.

11) Noi vogliamo seguire una politica di pace: non però una politica di suicidio.

12) L'Italia non intende di seguire il carro degli altri, ma intende rivendicare dignitosamente tutti i suoi diritti.

13) Il carattere differenziale della politica estera fascista sta in ciò, che il periodo mal augurato e mal ricordabile dei giri di valzer è finito.

14) L'Italia è perfettamente autonoma nel condurre la sua politica estera.

15) L'Italia d'oggi non ha bisogno di chiedere autorizzazioni di sorta per la sua politica.

16) I tempi tristi ed oscuri sono cancellati per sempre.

17) E i giorni delle umiliazioni sono passati.

18) Un regime che non è un episodio, ma un'epoca, non si inchina più alla sufficienza ed alla boria di chicchessia e non ammette amicizie, se non sul piede della perfetta parità politica e morale.

19) Se c'è qualcuno che abbia la nostalgia del tempo in cui si parlava dell'Italia come di « piccolo popolo disorientato », quel qualcuno si convinca che indietro non si torna.

20) Ora gli uomini in buona fede devono aprire le orecchie, e soprattutto devono spalancarle quelli che sono in malafede.

21) Non vogliamo egemonie in Europa. Noi saremo contro l'affermazione di qualsiasi egemonia, specialmente se essa vuole cristallizzare una posizione di patente ingiustizia.

22) Siamo troppo orgogliosi della civiltà della nostra razza e siamo orgogliosi della vittoria che abbiamo strappato con immenso sacrificio di sangue, per pensare, anche lontanamente, di diventare una colonia.

23) Dichiaro, perchè tutti intendano, che l'Italia segue una politica di pace, di vera pace, che non può essere dissociata dalla giustizia, di quella pace che deve ridare l'equilibrio all'Europa, di quella pace che deve scendere nel cuore, come una speranza e una fede!

24) E come si può parlare di ricostruzione europea se non verranno modificate alcune clausole di alcuni trattati di pace, che hanno spinto interi popoli sull'orlo del baratro materiale e della disperazione morale?

25) Sono passati nove anni da quando l'Italia fascista a Londra pose il problema delle riparazioni e dei debiti, nei termini che oggi sono all'ordine del giorno. Ma noi ci domandiamo: Dovranno veramente passare sessanta lunghissimi anni prima che si ponga la parola fine alla tragica contabilità del dare e dell'avere, spuntata sul sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole?

26) Se si vuole la pace veramente, e ciò è lapalis-

siano, bisogna eliminare le cause della guerra. Ma quando, per esempio, si attui una politica monopolistica delle materie prime, si creano cause di guerra.

27) Queste sono direttive precise, con le quali si serve la vera pace, la quale non può essere dissociata dalla giustizia, altrimenti è un protocollo dettato dalla vendetta, dal rancore, o dalla paura!

28) Noi facciamo una politica schietta, senza infingimenti o restrizioni mentali. Un impegno firmato, per noi è sacro, qualunque cosa possa accadere. Nè conosciamo altro modo perchè un popolo aumenti il suo prestigio, accresca la fiducia degli altri in lui.

29) L'Italia di oggi, l'Italia littoria, romana e fascista non è facile alle amicizie, ma quando, ufficiale o non, un sentimento di amicizia sia sorto, su quello rimane costante, soprattutto nei difficili tempi.

30) Noi siamo molto prudenti prima di dare la nostra amicizia a qualcuno, ma quando un patto in tal senso esista, si sappia che per l'amicizia o per il suo contrario noi andiamo fino in fondo.

31) Duri coi nemici, marceremo con gli amici sino in fondo.

32) Come per le relazioni tra gli individui, così nelle relazioni tra i popoli è sempre meglio parlare schietto e in tempo, come vuole lo stile fascista.

33) Chi vuole da noi prove concrete di amicizia, tali prove di concreta amicizia ci dia.

34) L'Italia Fascista, potentemente armata, porrà la sua semplice alternativa: o l'amicizia preziosa o la ostilità durissima.

35) L'Italia Fascista è ormai tale compagine, così organizzata in tutte le sue forze, che non si può attaccarla senza rischio mortale.

36) E' mio convincimento che fra due Stati, i quali abbiano in comune le frontiere, non possano esistere rapporti di indifferenza, sibbene di amicizia o di inimicizia.

37) Ciò che facciamo è gigantesco. Ma il territorio a un certo punto sarà tutto saturato da una popolazione che cresce, il che noi vogliamo, del che siamo fieri, poichè la vita chiama la vita. Nel 1950 l'Europa avrà le rughe, sarà decrepita. L'unico Paese di giovani sarà l'Italia. Si verrà d'oltre frontiera a vedere il fenomeno di questa primavera di un popolo! E' solo verso Oriente che può indirizzarsi la nostra pacifica espansione. Si comprendono quindi le nostre amicizie e le nostre alleanze. Amicizie e alleanze che hanno, oggi, un valore assoluto.

38) La politica estera in tempo di pace è la sagace preparazione di situazioni che possono maturare assai lentamente, è la onnipresente difesa degli interessi materiali e morali della Nazione.

39) Gli impulsi sentimentali — rispettabili, ma ormai tardivi e inattuali — derivati dalla guerra non

influiscono sul calmo ragionamento, soprattutto, quando una nuova situazione si è determinata.

40 Quando si parla di politica estera, si deve considerare che ogni partita è giocata in due o in parecchi: che le situazioni non sono statiche, ma mutevoli e che spesso bisogna sapere attendere; tranquillamente senza esaltazioni, per il successo o depressioni, per il viceversa.

41 Gl'isolamenti di cui si parla tanto sono più o meno momentanei e non ci devono spaventare.

42 Gli isolamenti avvengono tutte le volte che i nostri interessi contrastano con quelli altrui.

43 E' necessario allora che l'Italia si presenti nell'arringo delle Nazioni unita, compatta, libera dai fastidi d'ordine interno, in modo che possa dimostrare al mondo che ci guarda, perchè ormai la nostra vita non è nazionale e nemmeno europea, ma mondiale, che l'Italia ha splendidamente superato la prova della guerra, che vuole la pace, e che dimostra con ciò di essere capace di iniziare il quarto e più luminoso periodo della sua storia.

44 L'Italia vuole la pace, ma non può, non deve trascurare i necessari presidii armati della sua unità, della sua indipendenza, della sua sicurezza, nè può, nè deve rinunciare alla educazione morale e militare delle nuove generazioni. Con queste direttive l'Italia ha, non soltanto — come risulta dal mio consuntivo — risolto molti problemi che la riguardano, ma ha un « peso » nella politica interna-

zionale, quale non ebbe mai. Il suo astro sale lentamente all'orizzonte. Questa è — pur fra molte difficoltà — indiscutibilmente opera del Regime fascista.

45) Fra i popoli, nonostante le predicazioni, nonostante gli idealismi, rispettabili, ci sono dei dati di fatto che si chiamano razza, che si chiamano sviluppo, che si chiamano grandezza e decadenza dei popoli, e che conducono a dei contrasti, i quali spesso si risolvono attraverso la forza delle armi.

46) La politica estera è strettamente condizionata da circostanze di fatto nell'ordine geografico, nell'ordine storico e nell'ordine economico.

47) La politica fra gli Stati non è mai stata dominata da idealismi morali, siano pure essi rispettabili, come lo sono in realtà. E allora bisogna agire nella realtà così come ci viene presentata.

48) Non si ha il diritto di credere alle ideologie umanitarie pacifiste. Bellissime, notate, bellissime in teoria, utopie magnifiche, poetiche. Ma la realtà dei fatti ci ammonisce di essere assai vigilanti e di considerare il terreno della politica estera come un terreno di mobilità massima.

49) La lotta fra le nazioni diventa sempre più dura, malgrado certo pacifismo ipocrita ed imbelle.

50) Non bisogna farsi delle illusioni sullo stato politico generale dell'Europa. Quando si avvicinano le tempeste, è allora che si parla di quiete e di pace, quasi per un bisogno profondo dello spirito.

1) Non fare addormentare il popolo italiano davanti al belare degli agnelli, che sono degli autentici lupi.

52) I tempi sono incerti, bisogna essere muniti e pronti.

53) Avvenimenti maturano destinati a trasformare ancora una volta la carta europea.

54) Forze armate efficienti e sana finanza sono il presupposto della politica estera di uno Stato.

55) Dichiaro che, se altre nazioni sono più preparate dal punto di vista militare, nessun popolo, nell'ora attuale, è più preparato del nostro ad affrontare i cimenti che si rendessero inevitabili.

56) E in Europa, l'ho già detto e lo ripeto, c'è chi sale e chi scende; il destino dell'Europa non è irrevocabilmente tracciato e definito.

57) Io penso che fra coloro che salgono, fra coloro che montano all'orizzonte europeo ci sono gli italiani, ci siamo noi.

58) L'Italia ormai, direttamente o indirettamente, partecipa in tutti i problemi che economicamente o politicamente interessano il mondo moderno.

59) L'Italiano onesto e fedele al Regime ha diritto di tenere orgogliosamente alta la testa, in Patria ed all'estero, qualunque sia la sua condizione sociale.

60) Il Governo Fascista non considera il problema emigratorio solamente come un fatto d'ordine tecnico-amministrativo, ma essenzialmente come un problema d'ordine politico.

61) E' tempo che alle intese economiche, che riguardano gli scambi delle ricchezze, si aggiungano le intese per la tutela internazionale dei lavoratori.

62) Dovunque è un italiano, là è il tricolore, là è la Patria, là è la difesa del Governo per questi italiani.

63) Intendiamo di eseguire una politica di dignità e di utilità nazionale.

64) La mia formula è semplice: niente per niente.

65) Io ho constatato che, quando esiste la lealtà reciproca, è possibile discutere e venire ad una conclusione.

66) L'Italia è oggi un grande popolo di oltre cinquanta milioni di uomini, dei quali quarantadue vivono nella penisola. Questi uomini, temprati dal Fascismo, hanno i nervi saldi e la parola breve e sanno tener duro.

67) Un gran popolo, come è indubbiamente il popolo italiano, tiene, davanti ad ogni eventualità, i suoi nervi perfettamente a posto.

68) E' con questa virtù che l'Italia fascista si farà largo nel mondo.

69) Vogliamo che l'Italia nel mondo non sia più la nazione « ritardataria ».

70) L'Italia non fa più una politica di rinunce o di viltà, costi quello che costi.

71) Siamo pronti a morire pur di far grande l'Italia.

REVISIONE DEI TRATTATI DI PACE



REVISIONE DEI TRATTATI DI PACE

1) I Trattati di pace sono sacri, in quanto conclusero uno sforzo glorioso e sanguinoso, un periodo di sacrifici immensi e di grandi dolori; ma i Trattati di pace non sono il risultato di una giustizia divina, bensì di una intelligenza umana, sottoposta, specie sul finire di una guerra gigantesca, a influenza d'ordine eccezionale.

2) I Trattati si fanno con la spada in pugno o secondo giustizia e non si è fatta nè l'una cosa nè l'altra.

3) Si sono commesse delle ingiustizie, anche contro di noi, sopratutto contro di noi. E niente di più triste del compito, che qualche volta ci spetta, di dover difendere quello che è stato il sacrificio magnifico di sangue di tutto il Popolo Italiano! Voglio dirlo ancora una volta: l'eroismo, individuale e collettivo, del Popolo Italiano durante la guerra è stato sublime e non teme confronto con nessuno degli altri eserciti!

4) Se noi non sappiamo dove mandare il nostro dippiù di umanità, se non sappiamo dove trovare

le materie prime che ci devono far vivere all'interno, questa è una pace di aguzzini, non è la pace degli uomini liberi ed umani veramente.

5) Sta di fatto che, salvo le acquisizioni territoriali coi confini al Brennero e al Nevoso, confini strappati dopo una lunga e sanguinosa guerra vittoriosa, l'Italia è stata esclusa, nella pace di Versailles e nelle altre successive, dai benefici di ordine economico e coloniale.

6) Ci sono nei Trattati di pace, dei grandi fatti compiuti, corrispondenti a supreme ragioni di giustizia, fatti compiuti che tali restano e che nessuno di noi pensa a revocare e nemmeno a mettere in discussione.

7) Ci sono nei Trattati di pace, clausole territoriali, coloniali, finanziarie, sociali, che possono essere discusse, rivedute, migliorate allo scopo di prolungare la durata dei Trattati stessi e quindi, di assicurare un più lungo periodo di pace.

8) Complicazioni gravi saranno evitate se, rivedendo i Trattati di pace, laddove meritano di essere riveduti, si darà nuovo e più ampio respiro alla pace.

9) Lo stesso Patto della Società delle Nazioni scarta quella che si potrebbe chiamare l'« immobilità marmorea » dei Trattati di pace, quando in apposito articolo apre il varco alle possibili revisioni.

10) Nessun trattato è stato mai eterno, poichè il mondo cammina, i popoli si costituiscono, cre-

scono, declinano, qualche volta muoiono: l'eternità di un Trattato significherebbe che a un dato momento l'umanità, per un mostruoso prodigio, avrebbe subìto un processo di mummificazione: in altri termini, sarebbe morta!

11) Vi sono trattati che furono fatti con uno spirito, che non può essere il nostro.

12) Aggiungo, che sopratutto non sono eterni i trattati di pace, come quello del Trianon, che fu inspirato da calcoli politici che l'esperienza e il tempo han già condannato.

13) Il popolo ungherese, fervido di patriottismo, conscio della sua forza, tenace lavoratore in tempo di pace, merita migliore destino.

14) Se si vuole la pace in Europa, se si vuole che la comunità europea possa riprendere, è necessario riparare queste ingiustizie, poichè un Popolo di alta civiltà e ricco di storia, come il Popolo magiaro — il quale ha una sua missione precisa e insostituibile nel bacino danubiano — non può essere sacrificato e ridotto alla impossibilità di vivere.

15) Credere di fermare il corso della storia, credere di poter comprimere per l'eternità un popolo di alta civiltà, come il popolo tedesco, il quale, dopo il russo, è il più numeroso d'Europa, è semplice e rovinosa illusione. Per aprire le vie del futuro, non si può rimanere sempre inchiodati al passato.

16) I Trattati non sono eterni, non sono irreparabili: sono capitoli della storia, non epilogo della storia.

17) C'è qualcuno che oserebbe affermare che i Trattati di Pace, da Versaglia in poi, sono un'opera perfetta. Opera umana, io dico, e quindi non perfetta, ma, aggiungo, sempre più perfettibile.

18) Ci sono problemi che non sono stati risolti dai Trattati di pace. I problemi che i Trattati di pace hanno posto, questi problemi pesano sull'avvenire, onde è necessario che la politica italiana sia accorta, vigilante, circospetta e preparata.

19) Ecco perchè accanto alla politica estera di pace — perchè la sola pace ci può permettere di ritornare in piedi — bisogna tenere pronti ed efficienti tutte le nostre forze di terra, di mare e di cielo.

20) Il territorio europeo è pieno, di qua e di là, di punti di dolore.

21) Siamo usciti da Versaglia con una Vittoria mutilata. Ma la Vittoria è ancora nel nostro pugno. Fu mutilata nei protocolli diplomatici, ma non è mutilata nelle nostre braccia e nei nostri cuori.

22) La revisione dei Trattati di pace non è un interesse prevalentemente italiano, ma europeo, ma mondiale.

23) La nostra stessa politica di revisione dei Trattati — che non è di ieri, ma fu prospettata sin dal giugno 1928 — è diretta ad evitare la guerra, a fare la economia, la immensa economia di una guerra.

24) Perchè il dilemma è questo: o una nuova guerra, o la revisione dei trattati.

IL PROBLEMA ADRIATICO



IL PROBLEMA ADRIATICO

1) Di Unità totale non si potrà parlare fino a quando la Dalmazia e le altre terre non siano ritornate a noi, compiendosi con ciò quel sogno orgoglioso che fermenta nei nostri spiriti.

2) Durante quattro secoli la Dalmazia fu difesa, incivilita da Venezia, e quando al declinare del 18° secolo, la Serenissima ebbe esaurito il ciclo della sua magnifica storia, gli abitanti della Dalmazia custodirono sotto gli altari maggiori delle loro chiese i gloriosi vessilli di San Marco.

3) L'italianità di Zara e della Dalmazia ha resistito durante decenni a tentativi ferocissimi di snazionalizzazione tentata dall'Impero asburgico.

4) Una politica che tendesse a sopprimere violentemente l'italianità della Dalmazia, non potrebbe essere tollerata dal Governo Fascista.

5) Zara è una città assassinata di fronte al mare jugoslavo e al retroterra completamente jugoslavo.

6) Quanto a Zara, il suo destino è grande e difficile; ed io per il primo comprendo la tragedia di quella città e il travaglio tormentoso di tutti gli italiani diffusi in Dalmazia fino a Cattaro.

7) Zaratini e dalmati sappiano che il Governo vigilerà sulle loro sorti con affettuosa premura.

8) Come ha perduto la sua indipendenza il Montenegro? De jure non l'ha mai perduta, ma de facto l'ha perduta nell'ottobre 1918.

9) L'indipendenza del Montenegro era completamente garantita dal patto di Londra del 1915, che prevedeva l'ingrandimento del Montenegro a spese dell'Austria; dalle condizioni di pace esposte da Wilson agli alleati, in cui l'esistenza indipendente del Montenegro veniva garantita come quella del Belgio e della Serbia; dalla decisione del Consiglio Supremo della Conferenza della pace del 13 Gennaio 1919, nella quale si riconosceva al Montenegro il diritto di essere rappresentato da un delegato alla Conferenza di Parigi. Non solo, ma quando Franchet d'Esperey andò, con alcuni elementi francesi e serbi, in Montenegro, diede ad intendere che avrebbe governato in nome di Sua Maestà Re Nicola. Quando, però, Re Nicola, la Corte ed il Governo intendevano riguadagnare la Montagna Nera, la Francia che aveva tutto l'interesse di creare la grande Jugoslavia, per fare da controaltare nell'Adriatico all'Italia, fece sapere al governo del Montenegro che avrebbe rotto le relazioni diplomatiche, se il Re e la sua Corte fossero ritornati a Cettigne.

10) Ma non riteniate che la questione del Montenegro sia stata liquidata.

11) La causa dell'indipendenza del Montenegro è sacrosanta.

12) Le autorità serbe hanno instaurato nel Montenegro un regime di vero terrore.

13) In molti ambienti jugoslavi la predicazione ostile all'Italia è fatta su vastissima scala, anche da uomini che hanno responsabilità politiche.

14) Gli episodi che hanno culminato nelle distruzioni di Traù e nella uccisione di Veglia, sono stati oggetto di proteste diplomatiche del nostro Ministro a Belgrado. Ma accanto alle proteste ufficiali, lo scatto dell'animosa gioventù fascista, l'emozione di tutto il popolo italiano e infine la parola che parte da questa Alta Assemblea, hanno il loro profondo significato, sul quale è richiamata l'attenzione dell'Europa.

15) A Traù sono stati distrutti i Leoni della Serenissima, e il vandalismo ha provocato un moto di sdegno in tutti i paesi civili; a Veglia sono state consumate violenze anche mortali contro italiani.

16) I leoni di Traù sono stati distrutti, ma ecco che, distrutti, sono, come non mai, diventati simbolo vivo e testimonianza certa.

17) Del resto non si capisce perchè proprio il Trattato di Rapallo dovrebbe essere, tra tutte le centinaia di trattati che sono stati stipulati da quando il mondo fa la sua storia, proprio l'unico trattato irreparabile, tombale, perpetuo. Nessun trattato ha mai resistito a nuove condizioni di fatto, matura-

tesi nel corso del tempo: l'essenziale è, a mio avviso, di mettersi in condizioni tali che una eventuale revisione ci trovi in grado di poter rivendicare con dignità e con forza il nostro diritto imprescrittibile.

18) Il popolo contribuì con la sua ritrovata disciplina, a rendere possibile di annettere Fiume all'Italia.

19) Una pace come quella di Rapallo non ci poteva e non ci doveva accontentare.

20) L'Italia che portiamo nei nostri cuori come un sogno orgoglioso e superbo, accetta il destino quando le viene imposto da una situazione di necessità mentre prepara gli spiriti e le forze per poterlo un giorno dominare.

IL FASCISMO



IL FASCISMO

1) Il Fascismo è tal cosa, che quando si è impadronito di un'anima, non la lascia più.

2) Il Fascismo è un fenomeno religioso di vaste proporzioni storiche, ed è il prodotto di una razza.

3) Il Fascismo è un fenomeno di linee imponenti. E' una creazione originale italiana.

4) Chi non conosce nè l'Italia, nè la sua storia e chi non è abituato a conoscere la purezza e la grandezza dei fenomeni spirituali, non lo capirà mai. Chi ha occhi tanto acuti da poter guardare nel cuore della storia d'Italia può comprendere e valutare il Fascismo.

5) Il Risorgimento, la Guerra, la Vittoria, il Fascismo: tutto ciò è nel profondo del popolo, tutto ciò esiste, tutto ciò è materia viva e vitale della nostra storia.

6) Il secolo scorso è stato il secolo della nostra indipendenza. Il secolo attuale deve essere il secolo della nostra potenza. Potenza in tutti i campi, da quello della materia a quello dello spirito.

7) Il Fascismo non è soltanto un partito, è un regime; non è soltanto un regime, ma una fede; non

è soltanto una fede, ma religione che sta conquistando le masse lavoratrici del popolo italiano.

8) Il fascismo — partito, sindacato, milizia — è un complesso di forze invincibili, che tendono instancabili verso un solo obbiettivo: l'unità spirituale e la potenza civile della Patria.

9) Quando mai in Italia si vide una unità morale più profonda? Forse quando l'Italia era divisa fra dieci rissanti partiti e alcune più o meno internazionali massonerie?

10) La grande parola che il Fascismo ha detto agli italiani è questa: non v'è diritto senza che prima sia compiuto un dovere.

11) Prima i doveri e poi i diritti.

12) Il diritto è la risultante del dovere compiuto. Compite il vostro dovere e voi avrete diritto di rivendicare la tutela dei vostri interessi dalla Nazione fascista, oggi o domani.

13) Il Fascismo è la espressione più calda di questa rinnovata coscienza.

14) Chi dice Fascismo dice prima di tutto bellezza, dice coraggio, dice responsabilità, dice gente che è pronta a tutto dare ed a nulla chiedere, quando sono in gioco gli interessi della Patria.

15) Il Fascismo italiano nel suo animo è incorruttibile e non disposto a vendere, per un piatto di lenticchie miserabili, i suoi diritti reali, ma non intende nemmeno di chiudersi in una torre d'avorio aristocratica e inaccessibile.

16) La forza del Fascismo consiste in ciò; che esso prende da tutti i programmi la parte vitale, e ha la forza di realizzarla.

17) Il Fascismo deve insegnare agli italiani, non la coerenza formale e artificiosa, ma la coerenza profonda e fondamentale della vita.

18) Io affermo che non vi è nessun movimento spirituale e politico che abbia una dottrina più salda e determinata della dottrina fascista.

19) Abbiamo delle verità precise dinanzi al nostro spirito, e sono: lo Stato, che deve essere forte; il Governo, che deve difendersi e difendere la Nazione da tutti gli attacchi disintegratori; la collaborazione delle classi; il rispetto della religione; la esaltazione di tutte le energie nazionali.

20) Per noi la violenza può essere, come la guerra, necessità durissima di certe determinate ore storiche, ma il sogno che portiamo nel cuore è il sogno dell'Italia pacifica, concorde, laboriosa, in cui tutti si sentano figli della stessa madre ed accomunati agli stessi destini.

21) La più profonda eloquenza è oggi nelle cose, nei fatti, in questa sublime e quasi leggendaria realtà, della quale siamo insieme e spettatori e protagonisti.

22) Il Regime fascista passa e passerà alla storia attraverso alle sue opere concrete, attraverso alle cose che avrà creato, attraverso alle trasforma-

zioni effettive, fisiche, profonde, del volto della Patria.

23) Si tratta di scegliere fra le teorie brumose, antivitali, antistoriche e il nostro quadrato, romano spirito latino, che si rende conto di tutta la realtà, che affronta la vita come un combattimento, e che è disposto a morire, quando l'idea chiama e la grande campana della storia batte.

24) Il Fascismo respinge il concetto di « felicità » economica, che si realizzerebbe socialisticamente e quasi automaticamente a un dato momento dell'evoluzione dell'economia, con l'assicurare a tutti il massimo benessere. Il Fascismo nega il concetto materialistico di « felicità » come possibile e lo abbandona agli economisti della prima metà del '700; nega, cioè, l'equazione benessere-felicità, che convertirebbe gli uomini in animali di una cosa sola pensosi: quella di essere pasciuti e ingrassati, ridotti, quindi, alla pura e semplice vita vegetativa.

25) Il Fascismo respinge nella democrazia l'assurda menzogna convenzionale dell'egualitarismo politico e l'abito della irresponsabilità collettiva e il mito della felicità e del progresso indefinito.

26) Il Fascismo nega che il numero, per il semplice fatto di essere numero, possa dirigere le società umane; nega che questo numero possa governare attraverso una consultazione periodica; afferma la disuguaglianza irrimediabile e feconda e be-

nefica degli uomini, che non si possono livellare attraverso un fatto meccanico ed estrinseco, com'è il suffragio universale.

27) Estranee allo spirito del Fascismo, anche se accettate per quel tanto di utilità che possano avere in determinate situazioni politiche, sono tutte le costruzioni internazionalistiche e societarie, le quali, come la storia dimostra, si possono disperdere al vento quando elementi sentimentali, ideali e pratici muovono a tempesta il cuore dei popoli.

28) Una siffatta concezione della vita porta il Fascismo a essere la negazione recisa di quella dottrina che costituì la base del socialismo cosiddetto scientifico o marxiano: la dottrina del materialismo storico, secondo la quale la storia delle civiltà umane si spiegherebbe soltanto con la lotta d'interessi fra i diversi gruppi sociali e col cambiamento dei mezzi e strumenti di produzione. Che le vicende dell'economia — scoperte di materie prime, nuovi metodi di lavoro, invenzioni scientifiche — abbiano una loro importanza, nessuno nega, ma che esse bastino a spiegare la storia umana, escludendone tutti gli altri fattori, è assurdo.

29) Il Fascismo crede ancora e sempre nella santità e nell'eroismo, cioè, in atti nei quali nessun motivo economico — lontano o vicino — agisce.

30) Noi guardiamo con occhi accesi il futuro: quello che dobbiamo conquistare ci interessa

molto di più del già conquistato. La vita e la gloria delle Nazioni è in questo spirito del futuro, è in questo proiettarsi oltre l'oggi: in questa « instancabilità » è il segno eroico della fede fascista.

31 Naturalmente i conservatori, i poltroni, i pusillanimi, gli uomini del tempo che fu non possono intenderci, e noi li dobbiamo respingere spietatamente dalle nostre file e anche dalle nostre vicinanze. Chi non è pronto a morire per la sua fede, non è degno di professarla.

32 Vorrei che questa fosse la parola d'ordine del Fascismo italiano: vivere pericolosamente. Ciò significa essere pronto a tutto, a qualsiasi azione, quando si tratta di difendere la Patria e il Fascismo.

33 I fascisti d'Italia sappiano che il Capo ed i capi hanno chiaro e religioso il senso della loro responsabilità e che sono pronti a qualsiasi cimento, quando siano in gioco la Patria e il Fascismo.

34 Il Fascismo è un esercito in cammino con le più elementari misure di sicurezza.

35 L'Italia fascista è una immensa legione che marcia sotto i simboli del Littorio, verso un più grande domani. Nessuno può fermarla, nessuno la fermerà.

36 Portiamo nello spirito il segno che fermenta anche nelle nostre anime; noi vogliamo forgiare la grande, la superba, la maestosa Italia del nostro sogno, dei nostri poeti, dei nostri guerrieri, dei nostri martiri.

ROMA



ROMA

1) Quando io penso al destino dell'Italia, quando io penso al destino di Roma, quando io penso a tutte le nostre vicende storiche, io sono ricondotto a vedere, in tutto questo svolgersi di eventi, la mano infallibile della Provvidenza, il segno infallibile della Divinità.

2) Non ho bisogno di dire che cosa significhi Roma nella storia del mondo e nella storia d'Italia. Basta pensare che, senza le pagine della storia di Roma, tutta la storia universale sarebbe terribilmente mutilata e gran parte del mondo contemporaneo sarebbe incomprensibile.

3) Il Colle del Campidoglio, dopo il Golgota, è certamente, da secoli, il più sacro alle genti del mondo civile.

4) Pensiamo che appena duemila anni or sono Roma era il centro di un Impero che non aveva confini, se non nei limiti estremi del deserto: che Roma aveva dato la civiltà, la sua grande civiltà giuridica, solida come i suoi monumenti, a tutto il mondo, che aveva realizzato un prodigio immenso che ancora ci commuove.

5) Alle mura di Roma si sono abbattute orde e civiltà di tutti i tempi.

6) Roma ha combattuto duramente per vincere; ma dopo la vittoria si è inspirata alla Giustizia; ha assoggettato i popoli per farli cittadini, fondendo insieme la forza e la pietà.

7) In Roma e dovunque Roma arriva nel mondo con le sue legioni e col suo spirito potente, sentiamo di trovarci dinanzi a una forma di bellezza, che non è solo una manifestazione di uno stato dello spirito e della civiltà, ma che ha dentro di sè lo stupendo germe dell'arte italiana.

8) Ma quando veniamo a tempi più recenti e sentiamo echeggiare nel nostro orecchio il grido fatale di Garibaldi: «O Roma o Morte», ciò significa che per gli italiani di quell'epoca, e anche della nostra, quell'antitesi stessa viene a significare che Roma è fonte di vita, senza della quale non varrebbe la pena di vivere.

9) Finchè l'Italia resterà un solo popolo e un solo cuore, Roma è dell'Italia, e l'Italia è di Roma.

10) Noi siamo degli ammiratori, degli esaltatori di Roma.

11) Di questa Roma che riprendeva continuamente i capitoli della sua storia, che trovava in ogni insuccesso i motivi per perdurare, per serrare i denti, per potenziare gli spiriti, per irrigidire i nervi, per esaltare la passione.

12) Roma non credette all'irreparabile, neppure

dopo la battaglia di Canne, quando perdette il fiore delle sue generazioni.

13) Roma cadeva e si rialzava, camminava a tappe, ma camminava; aveva una mèta, e si proponeva di raggiungerla.

14) Roma è oggi altissima nella nuova coscienza della Patria vittoriosa.

15) Roma non è già la capitale di un piccolo popolo di antiquari.

16) Roma è veramente la capitale d'Italia, i municipalismi sono scomparsi.

17) Roma deve adempiere sempre più alla sua missione: quella di essere il cervello, il cuore e lo spirito della Nazione.

18) Roma è veramente il segno fatale della nostra stirpe; Roma non può essere senza l'Italia, ma l'Italia non può essere senza Roma.

19) Roma è sempre, e domani e nei millenni, il cuore potente della nostra razza.

20) Roma testimonianza e documento imperituro della vitalità della nostra razza.

21) Noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito.

22) Pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre dell'Italia Imperiale che noi sogniamo.

23) Vi è dunque qualche cosa di fatale, qualche cosa di divino e d'ineluttabile in questa marcia verso la grandezza del popolo italiano.

ROMA

24) Noi che abbiamo il privilegio di vivere in questa divina Penisola, da dove i romani dilagarono per tutto il mondo, dobbiamo vivere non come parassiti della loro grandezza e della loro gloria e non rivolti al passato, ma con la faccia tesa verso l'avvenire.

25) Guardate questa Roma, questa nostra adorabile Roma, che sonnecchiava sotto le cure di una burocrazia sorda di orecchie e di cervello: questa Roma, che era considerata una città come tutte le altre; nelle quali c'era un prefetto a rappresentare il governo. Siamo noi che abbiamo decapitato tutte le piccole capitali per fare di Roma la grande Roma imperiale, l'anima immensa del mondo latino.

26) Roma capitale intangibile del mondo latino.

27) Certo vi è qualche cosa di misterioso in questo rifiorire della nostra passione romana.

28) Roma ritorna ancora a suonare la sua fanfara di gloria per tutti gli italiani, si riprende l'uso delle armi che sono necessarie quando si tratta di salvare la propria libertà, la propria grandezza e il proprio futuro.

29) Salve Dea Roma, salve a te, per quelli che furono, sono e saranno tuoi figli, pronti a soffrire e morire per la tua potenza e la tua gloria.

L'IMPERO



L'IMPERO

1) Concezione dell'impero, che è la base della nostra dottrina. E l'unica città, che nelle rive del Mediterraneo, fatale e fatato, abbia creato l'Impero, è Roma.

2) Di qui si organizzava la civiltà, da queste sette colline lambite dal Tevere. Tutto il mondo faceva capo a Roma, allora.

3) Come si fa a non essere orgogliosi, a non vibrare di fierezza, pensando che eravamo luce, quando tutto intorno era tenebra, che eravamo civiltà, quando tutto era barbarie?

4) Un impero non è soltanto territoriale: può essere politico, economico, spirituale. L'Impero non è per altro una creazione improvvisa.

5) Un popolo come il nostro, un popolo di grande ingegno e di grande passione, è necessariamente un popolo di equilibrio e di armonia.

6) L'Impero Romano è una creazione dello spirito, poichè le armi, prima che dalle braccia, erano puntate dallo spirito dei legionari romani.

7) Tutti gl'italiani della mia generazione sentono l'angustia del nostro territorio, in cui tutti ci conosciamo, dalle Alpi alla Sicilia.

8) Se sogniamo talvolta di poterci espandere, ciò è espressione di una realtà storica ed immanente: un popolo che sorge ha dei diritti di fronte ai popoli che declinano.

9) Espansione in ogni senso: morale, politico, economico, demografico.

10) Noi abbiamo fame di terre, perchè siamo prolifici e intendiamo restare prolifici.

11) Guardiamo alle necessità concrete della vita, alla storia che non può essere contenuta in nessun trattato, alla storia che ci mostra il sorgere, il crescere, il declinare degli individui e dei popoli, alla storia che crea i grandi squilibri fatali.

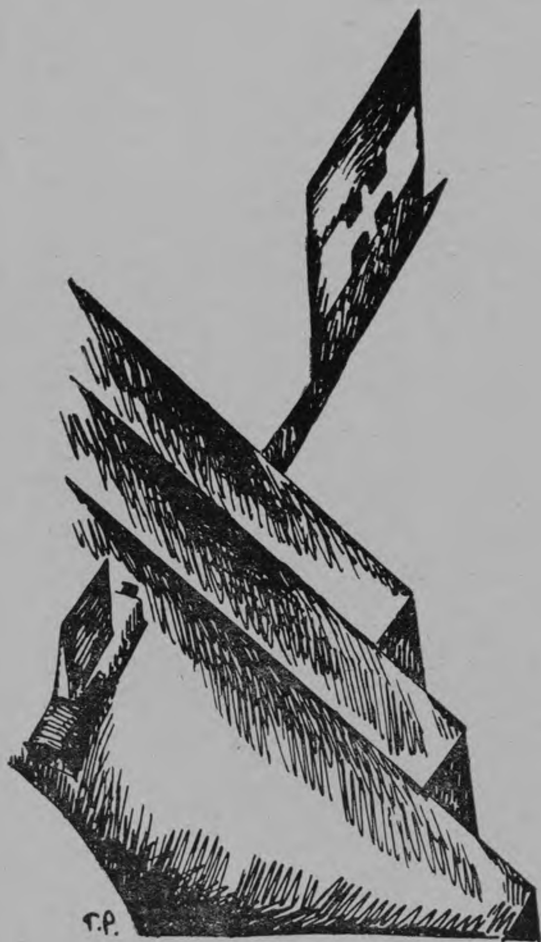
12) La storia è di coloro che sanno prenderla e piegarla alla propria tenace volontà.

13) La potenza è la risultante di una coordinazione di sforzi di tutti i cittadini che si sentono al loro posto, ognuno pronto al suo dovere.

14) Leviamo il pensiero a questa Italia che sorge, a questa forte Italia che, carica del suo glorioso passato, non se ne fa impedimento, ma aculeo per marciare con ritmo sempre più celere verso l'immancabile trionfo di domani.

15) Per volere di Capi, per volontà di popolo, per sacrificio delle generazioni che furono e di quelle che saranno, l'Italia Imperiale, l'Italia dei nostri sogni sarà la realtà del nostro domani.

L'ITALIA DI VITTORIO VENETO



L'ITALIA DI VITTORIO VENETO

1) Il fiume che sboccò a Roma a travolgere con la sua irresistibile fiumana i ripari, nei quali si intorpidiva una classe di politicanti miserabili, è un fiume dalle origini più lontane. Le origini rimontano al maggio del 1915: le sue origini rimontano a Vittorio Veneto. Tutte queste forze, tutti questi torrenti della nostra vita nazionale, a un dato momento, si sono ingrossati di tutte le fedi, di tutte le speranze, di tutte le passioni, di tutti i sacrifici ed hanno conquistato Roma e l'Italia.

2) La portata immensa degli eventi degli anni angosciosi è in primo luogo di natura morale: è la fusione degli spiriti, realizzata fra tutti gli italiani: è la prova data al mondo del loro coraggio in terra, in cielo: è il riscatto da secoli di avvilimento e di imbellicosità, che pesavano gravemente sulla coscienza e ci diffamavano fra gli stranieri: è la parola « patria » che finalmente ha avuto un senso, un volto, un grido, un battesimo di fuoco e di sangue.

3) Tutta la storia italiana del ventesimo secolo, si svilupperà su linee fatali da quel maggio 1915 che fu una testimonianza, un prodigio e la conquista del popolo su sè stesso.

4) Taluno si chiede: E' questa l'Italia che i Caduti volevano? Con chi sarebbero essi? Con noi, perchè è questa la loro Italia. L'Italia forte, ordinata, potente, tenace nei suoi sforzi e nelle sue fatiche. Con chi sono i Mutilati? Con chi sono i Combattenti? Con chi è tutta la generazione della guerra? E' con il Regime, è con la Rivoluzione delle Camicie Nere.

5) L'intervento prepara il Fascismo. L'intervento annuncia la Marcia su Roma. Oggi il popolo italiano è perfettamente padrone dei suoi destini.

6) Oggi, le parole, Carso, S. Michele, Sabotino, Podgora, Oslavia, Hermada, Montenero, Monte Grappa, Pasubio, Passo Buole, Adamello, Piave, Montello e infinite altre, suonano nel cuore di milioni di italiani, dalle città ai villaggi, come una campana di gloria, velata dal rimpianto severo, dalla profonda nostalgia; mentre l'orgoglio di chi ebbe la ventura di « esserci » passa da padre a figlio, dilatandosi sino ai confini presenti e futuri della razza.

7) Il sacrificio del popolo italiano è stato grande, e nel sangue e nelle fortune, ma non è stato vano, anche se la pace non è adeguata alla vittoria.

8) E se ci fosse stato un Governo che avesse imposto una severa disciplina all'interno, che avesse disperso a frustate la mala genia degli imboscati, e avesse punito severamente, con necessario piombo nella schiena, i disfattisti e i traditori, oggi la storia della guerra italiana avrebbe soltanto pagine luminose.

9) Pensate che quando è giunta in America la notizia della nostra grande Vittoria, essa fu alterata e mutilata. Eppure sino a prova contraria Vittorio Veneto è in Italia ed il Bollettino di Diaz parla chiaro.

10) Vittoria nostra, vittoria italiana, consegnata in un bollettino che sfida i secoli e anche i millenni.

11) La vittoria del giugno sul Piave fu decisiva ai fini di tutta la guerra.

12) Sul Piave rovinò l'impero austro-ungarico, dal Piave si librò sulle sue ali candide la vittoria italiana.

13) L'impero, che fino al 1859 teneva la Lombardia, che nel 1915 aveva ancora Trento e Trieste, oggi non è che un vago ricordo, di fronte all'irrevocabile fatto compiuto, che prende il nome di Vittorio Veneto!

14) Noi abbiamo vinto la guerra, noi abbiamo demolito un impero, che gravava sulle nostre frontiere e ci mozzava il respiro.

15) La vittoria è stata luminosamente italiana.

16) Non solo per noi, la vittoria, ma per tutti gli alleati, anche se qualcuno lo mette in dubbio.

17) Troviamo delle testimonianze preziose fra coloro stessi che abbiamo combattuti. E' un generale austriaco che all'indomani della vittoria italiana, del giugno sul Piave, diceva: « L'Intesa ha vinto definitivamente la guerra ». E' un arciduca magiaro, che ha riconosciuto, con alte parole com-

mosse, l'eroismo veramente leggendario dei Fanti italiani.

18) Questa guerra, che è stata la prima e, forse, l'unica nella storia sino a oggi, alla quale ha partecipato tutto il popolo italiano, ha rivelato di quale tempra siano i combattenti italiani.

19) Dove sono le piccole canaglie, che prima della guerra si sputavano addosso per dire che il popolo italiano non si sarebbe battuto? In quale antro si sono nascosti con la loro vergogna questi sordidi servi dello straniero?

20) Il prodigio della guerra è questo: che tutto il popolo si è raccolto in uno spirito solo, in una volontà sola!

21) La portata storica e rivoluzionaria della guerra e della Rivoluzione delle Camicie Nere sta in ciò: che finalmente dalle Alpi alla Sicilia c'è un solo popolo unito, concorde, disciplinato, deciso a fare la grandezza, la potenza della Patria.

22) Il Governo intende esaltare i valori spirituali che sorgono dalla vittoria del popolo in armi.

23) Siamo tutti dei vendicatori della Vittoria.

24) Il Milite Ignoto è il simbolo dell'Italia una, vittoriosa, fascista, una dalle Alpi di Aosta romana, fino al mare di Trapani, che vide la disfatta delle navi cartaginesi. Egli è la testimonianza suprema di ciò che fu, la certezza infallibile di ciò che sarà!

25) Noi non commemoriamo questa data per rinfocolare gli odii, perchè coi nostri nemici di ieri

siamo pienamente e lealmente riconciliati; anzi con qualcuno di essi abbiamo stretto dei vincoli di sincera amicizia. Ma ricordiamo sopratutto questa data, perchè dal maggio del 1915 ha inizio la rivoluzione italiana, nella quale il Popolo cessa di essere spettatore per diventare finalmente il protagonista unico sulla scena della storia.

26) La data della nostra Vittoria, di quella Vittoria che non è per noi un tesoro da tenere chiuso in uno scrigno prezioso, ma una conquista da rinnovare ogni giorno.

27) Ma le vittorie si onorano anche e sopratutto in altro modo: bisogna diventare migliori, bisogna che tutti gli italiani si considerino soldati fedeli al loro posto, alla loro consegna.

28) Rivivo quelle che sono certamente le pagine della mia vita alle quali tengo di più: le pagine della trincea, quando ho potuto vedere col mio occhio il travaglio sanguinoso della stirpe italiana, constatare lo spirito di devozione, vedere come sbocciava dai suoi sedimenti, che parevano millenari e perduti, il fiore stupendo della nostra magnifica storia.

29) Si risente la nostalgia delle grandi giornate che si son vissute, si risente l'orgoglio dell'epopea di cento leggende, e quelli che non vi furono vorrebbero esservi stati, poichè là era il privilegio supremo della morte e della gloria.

30) Io considero i Combattenti, i Mutilati, le Fami-

glie dei Caduti, come l'aristocrazia grande, pura e intangibile della nuova Italia. Questa è la bussola che mi guida nella dura e difficile navigazione.

31) E' fortuna del Governo aver derivata gran parte della sua forza morale dai mutilati e dai combattenti.

32) Quando si è tanto sofferto e combattuto, la vittoria diventa un patrimonio sacro, intangibile e inviolabile, che tutte le generazioni devono rispettare e aumentare.

33) Più grande è la vittoria, o cittadini, e più alti sono i doveri.

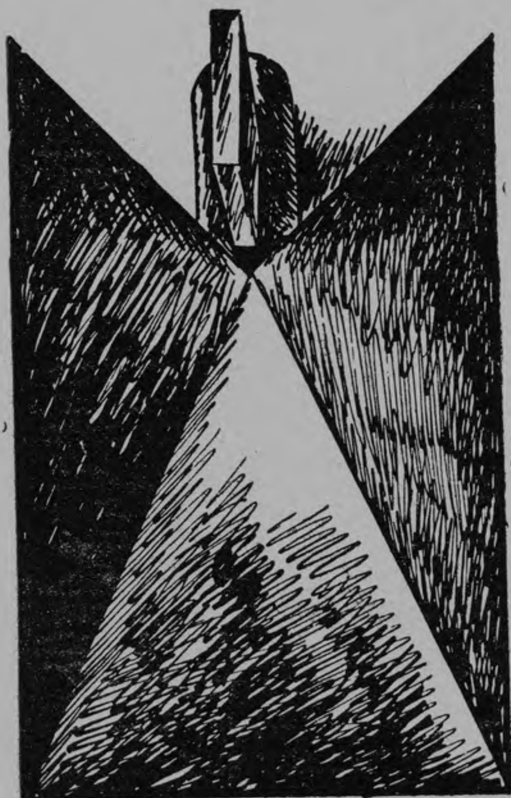
34) Siamo nel secolo della Vittoria, siamo una nuova generazione.

35) L'Italia che è venuta dalle trincee è un'Italia forte, un'Italia piena di impulsi, di vita.

36) La vittoria è un patrimonio ricchissimo, sul quale è rigorosamente proibito di vivere di rendita. Bisogna ogni giorno rinnovarlo, ogni giorno fortificarlo, ogni giorno renderlo più efficiente, più armato, più lucente, in modo che domani, se il destino voglia, la vittoria sia la pedana dalla quale si balza sull'avvenire.

37) L'Italia del sacrificio vittorioso e inobliabile è passata per prima, come era giusto, nella nuova « Via dell'Impero ».

NORME DI VI-
TA FASCISTA



NORME DI VITA FASCISTA

1) I fascisti, fedeli alle nostre dottrine, non chiedono, non vogliono chiedere privilegi; essi si sentono cittadini privilegiati solo e in quanto hanno l'impegno di essere i migliori cittadini, i più dotati di senso di responsabilità e di dovere, i primi cittadini, quando si tratti di lavoro, di disciplina, di sacrificio.

2) I fascisti debbono essere doppiamente disciplinati; come fascisti e come cittadini.

3) Dovete considerarvi come dei portatori di una nuova civiltà, come gli anticipatori di un tempo che verrà, come i costruttori che gettano oggi le basi dell'edificio, che creano, che realizzano tutto quello che fu sogno di tante generazioni durante il Risorgimento italiano.

4) Occorre perciò la virtù tipicamente romana: la dura, silenziosa tenacia. Questa virtù deve diventare patrimonio di tutto il popolo italiano.

5) I fascisti, i quali sono e debbono essere la coscienza dell'Italia nuova, sentano questo senso storico della loro missione e sappiano superare, nella visione del futuro, la breve e non sempre nobile vicenda quotidiana.

6) Non è più il momento delle piccole cose: le questioni locali non debbono assorbire più tempo ed energie, di quanto non sia strettamente necessario. Chi non intende o non si piegherà a questa inderogabile esigenza, si pone automaticamente al di fuori della mentalità e dei ranghi del Fascismo.

7) Il comandamento dell'ora non può essere che questo: servire il Fascismo e non servirsene, obbedire in silenzio ed avere della vita una concezione non localistica o personale, ma nazionale.

8) Vi dovete considerare, in ogni momento della vostra giornata, in ogni attimo del vostro lavoro, davanti alle piccole, come alle grandi cose, dei soldati della rivoluzione, pronti a difenderla qui e fuori di qui, col vostro sangue, con la vostra vita.

9) Ognuno dev'essere soldato, il soldato che ha i suoi compiti, la sua consegna, le sue responsabilità.

10) Bisogna avere il senso religioso di questa enorme responsabilità storica in tutte le manifestazioni della vostra vita e privata e pubblica.

11) Bisogna portare nel nostro spirito un senso di severità assoluta.

12) E soprattutto assoluto disinteresse, fino alla rinunzia totale.

13) Bisogna proprio essere estranei agli affari e non farne; rifiutarsi persino di sentirne parlare; dichiarare che alla nostra mentalità tutto ciò è estraneo e quando ci siano, in ogni caso, necessità di ordine nazionale che impongano di trattare si-

mili faccende, bisogna farle alla chiara luce del sole ed in termini che non ammettono sofisticazioni o speculazioni di nessun genere.

14) Ricordate anche che il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche, nè guadagni; ma il dovere e il combattimento.

15) L'orgoglio di arrivare nudi alla mèta.

16) Le società umane non si sviluppano, nè progrediscono e non grandeggiano, se non c'è il disinteresse in chi comanda.

17) Voglio dirvi che i Fascisti, prima di giungere ai posti di comando, debbono servire ai posti di obbedienza. Così farete la gloria del Re e della Patria.

18) Solo obbedendo, solo avendo l'orgoglio umile, ma sacro di obbedire, si conquista poi il diritto di comandare.

19) E' necessario anzitutto, che voi vi maceriate nella disciplina delle opere quotidiane.

20) La bandiera si onora degnamente in un modo solo: compiendo sempre e dovunque il proprio dovere.

21) Anche con l'opera di tutti i giorni e di tutte le ore, con l'opera quotidiana minuta, oscura si fa grande la Patria.

22) Voi siete i marciatori, il nuovo popolo forgiato a Vittorio Veneto e temprato nell'ottobre del '22, quando è crollato il vecchio regime come un vecchio scenario tarlato.

23) Ma noi siamo fascisti, e quindi, più che guardare

al passato, siamo sempre intenti verso il futuro.

24) Finchè tutte le battaglie non siano vinte, non si può dire che tutta la guerra sia vittoriosa.

25) Preparatevi a tutte le battaglie, perchè vogliamo riportare tutte le vittorie.

26) Dovremo fare ceppo di tutte le nostre volontà, fare catena di tutti i nostri sforzi, dovremo lottare giorno per giorno e, sopratutto, dovremo avere il coraggio anche nelle ore grigie, poichè voi mi insegnate che la navigazione non è sempre facile, e se fosse sempre facile, non sarebbe eroica.

27) La divisa dell'autentico fascista è questa: non adagiarsi mai sul fatto compiuto, non tardare, se non per il breve, necessario riposo e quindi riprendere immediatamente la marcia in avanti.

28) In marcia, e non fermiamoci fino a che le ultime mète non siano raggiunte.

29) Marciare continuamente, giorno per giorno, alla maniera romana; di Roma, che non si rassegna mai a nessuna sconfitta.

30) Solo con questa potenza di volontà potremo superare ogni ostacolo.

31) Il fascista accetta, ama la vita, ignora e ritiene vile il suicidio; comprende la vita come dovere, elevazione, conquista: la vita, che deve essere alta e piena; vissuta per sè, ma soprattutto per gli altri, vicini e lontani, presenti e futuri.

32) Dobbiamo essere pronti a tutti i sacrifici.

33) La volontà del Fascismo non è soltanto ferrea

e decisa, ma è matematica, poichè la nostra volontà, più che allontanata, è sedotta dagli ostacoli.

34) Per essere all'altezza della propria missione, il fascista deve esser libero nel modo più assoluto da qualsiasi vincolo o rapporto di interdipendenza, che potrebbe limitarne la propria azione di regolatore e di controllo.

35) Non si può compiere nulla di grande, se non si è in istato di amorosa passione, in istato di misticismo religioso. Ma non basta. Accanto al sentimento ci sono le forze raziocinanti del cervello.

36) Credete voi che basti soltanto l'entusiasmo? Non basta. E' necessario, però, perchè l'entusiasmo è una forza primitiva e fondamentale dello spirito umano.

37) Lavoriamo con cuore puro e con mente alacre per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria.

38) Esigo la fraternità fra i gregari, la ferrea e consapevole disciplina per tutti.

39) Dev'essere bandito il concetto del purismo fascista.

40) Bisogna evitare la falsa modestia, ma bisogna anche evitare la ostentazione insolente.

41) Non farsi troppo assorbire dalla ordinaria amministrazione fino al punto di rinunciare a quella che è la gioia e l'ebbrezza del rischio, essere pronti a tutto quello che può costituire il compito più severo di domani.

42) Preparate il braccio ed il cuore, perchè quando la Patria chiamerà, Voi siate pronti a difenderla.

43) Sono matematicamente sicuro che voi andrete dove vi dirò di andare e che sarete disposti a marciare incontro al pericolo, incontro alla morte, perchè sentite che la vita è nulla, quando sono in gioco i supremi interessi della Patria.

44) Oggi o Italiani, non si tratta che di conquistare la civile potenza tra le nazioni del mondo.

45) Quale dunque è la parola d'ordine per il nuovo decennio, verso il quale noi andiamo incontro con l'anima dei vent'anni? La parola è questa: camminare, costruire, e, se è necessario, combattere e vincere!

46) La mia parola d'ordine è un verbo: Durare.

47) Durare! Durare sino alla vittoria! Durare oltre la vittoria, per l'avvenire e la potenza della Nazione!

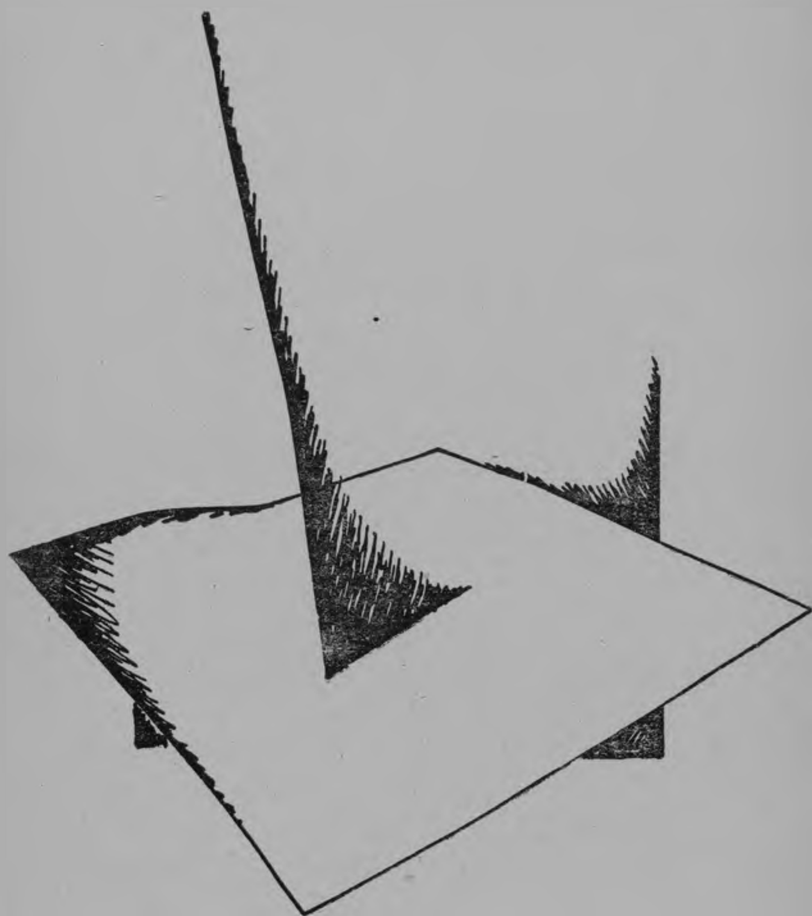
48) Stiamo veramente diventando quegli Italiani che Massimo d'Azeglio augurava all'Italia.

49) Noi siamo un popolo che sale: ne ho la profondissima convinzione.

50) Non siamo e non vogliamo essere più un cenacolo di politici.

51) Questo sia ben chiaro alla vostra coscienza: che indietro non si torna e che tutti noi, con la disciplina, col lavoro, con la passione, nutrita ora per ora, giorno per giorno, anno per anno, vogliamo, dico vogliamo, creare la grande Italia di domani.

MATERIALISMO E SPIRITUALISMO



MATERIALISMO E SPIRITUALISMO

1) Il Fascismo è stato una rivolta spirituale contro vecchie ideologie che corrompevano i sacri principii della religione, della patria e della famiglia.

2) Questo processo politico è affiancato da un processo filosofico: se è vero che la materia è rimasta per un secolo sugli altari, oggi è lo spirito che ne prende il posto... Tutte le creazioni dello spirito — a cominciare da quelle religiose — vengono al primo piano, mentre nessuno più osa attardarsi nelle posizioni di quell'anticlericalismo che fu, per molti decenni, nel mondo occidentale, l'occupazione preferita della democrazia. Quando si dice che Dio ritorna, s'intende affermare che i valori dello spirito ritornano.

3) Per noi la Nazione è soprattutto spirito e non soltanto territorio. Ci sono Stati che hanno avuto immensi territori e che non lasciarono traccia alcuna nella storia umana. Non è soltanto numero, perchè si ebbero, nella storia, degli Stati piccolissimi, microscopici, che hanno lasciato documenti memorabili, imperituri nell'arte e nella filosofia...

Una Nazione è grande, quando traduce nella realtà la forza del suo spirito.

4) La vita e la gloria delle Nazioni è in questo spirito del futuro, è in questo proiettarsi oltre l'oggi: in questa « instancabilità » è il segno della fede fascista.

5) I fucili, i cannoni, gli aeroplani, la chimica, e tutti gli altri ritrovati, non avranno valore se mancherà lo spirito, che è la prima forza per qualunque battaglia e se la prova verrà, lo spirito dovrà essere armatissimo.

6) Attrezzare il cervello di dottrine e di solidi convincimenti, non significa disarmare, ma irrobustire, rendere sempre più cosciente l'azione.

7) E' solo l'azione che dà la tempra alle anime.

8) Fondare una città, scoprire una colonia, fondare un'impero, sono i prodigi dello spirito umano.

9) Una delle cose più burlesche della letteratura socialista era quella di far credere che la felicità degli uomini dipendesse esclusivamente dal soddisfacimento più o meno completo dei loro bisogni materiali: e questo è assurdo.

10) Ma c'è una legge ed è questa: che è possibile di accumulare delle ricchezze all'infinito, ma la possibilità di goderle è limitata.

11) Si vive di pane, o Camicie nere, ma non soltanto di pane. Dovrò dunque pensare che il prodigio divino del campanile giottesco fu elevato soltanto per dare del lavoro alla corporazione dei

marmorari dell'epoca? Fu invece un profondo bisogno dello spirito, così come, per la forza dello spirito, sono sorti i nostri palagi e tutta la nostra storia è nata e rinata nei secoli.

12) Neghiamo che si possa spiegare tutta la storia umana col determinismo economico.

13) Bisogna che coloro, i quali riducono a certe formule materialistiche tutto il complesso dei fenomeni della vita, ammettano, per lo meno, che, tra le forze della vita e della storia, c'è anche quella forza che si chiama volontà umana.

14) Con le nostre forze, non soltanto materiali, ma anche con le nostre forze spirituali, noi domineremo la situazione.

15) Siamo umani e niente di quanto è umano ci è straniero.

16) Il Governo, che ho l'onore di rappresentare, essendo un Governo che ripudia, almeno nella persona del capo, la dottrina del materialismo e le dottrine che pretendono di spiegare la storia complessiva delle società umane soltanto dal punto di vista unicamente materiale, un fenomeno della storia, non tutta la storia, un incidente, non una dottrina: ebbene, questo Governo che tiene in alto pregio i valori individuali, spirituali e volontaristici, ha in sommo apprezzamento le Università.

17) Accanto alla falce, nobilissimo strumento, e al martello, altrettanto nobile, il libro, che rappresenta l'imponderabile, i diritti dello spirito al di-

sopra della materia, diritti che non si possono sopprimere o negare.

18) Le idee sono la parte essenziale della vita di un uomo.

19) Se la materia è corrompibile, lo spirito è immortale.

20) Non solo per noi non esiste un dualismo fra materia e spirito, ma noi abbiamo annullato questa antitesi nella sintesi dello spirito.

21) Aleggia ancora lo spirito dei nostri Caduti. Sono presenti. Noi sentiamo la loro presenza. Poichè l'anima non può morire.

22) Il senso della Vittoria è una cosa che diviene, la Vittoria acquista forme sempre più grandiose a mano a mano che lo spirito si eleva.

23) E' l'anima, signori, che è ritornata.

24) In fondo, coloro che si avvicinano di frequente alla comunione dello spirito, non possono rimanere a lungo infettati da dottrine assurde ed antivitali.

25) Tutta l'Italia oggi ha ritrovato la sua anima, tutta l'Italia oggi si raccoglie in uno spettacolo superbo di disciplina nazionale.

26) Oggi, a distanza di secoli, ancora una volta è l'Italia che dà una direzione al cammino della civiltà del mondo.

27) Senza la luce dello spirito nessuna opera è feconda e duratura.

L'ARTE E LA POESIA



L' ARTE E LA POESIA

1) Senza l'arte non vi è civiltà.

2) Credo che l'arte segni l'aurora di ogni civiltà.

3) Non è vero che tutti i secoli che si sono susseguiti allo sfacelo del mondo romano siano di oscurità e di barbarie.

4) Nello splendido annunzio di ciò che informa la nostra civiltà, salutiamo nell'arte la potenza eterna e immutabile del genio italiano.

5) Quando l'Italia era ancora divisa, la sua unità era espressa dalla rinascenza dell'arte.

6) Divisa l'Italia in Stati minuscoli, uno contro l'altro armati, i nostri predecessori le hanno dato grandezza con opere che toccano il divino.

7) Ed è anzi col Santo di Assisi, primo di tempo fra quei grandi, che l'Italia, pur se trattenuta ancora nel rude travaglio medioevale, rivela, si può dire, i primi segni della sua rinascita, ed afferma le sue rinnovate qualità di gentilezza e di umanesimo.

8) Restauratore della religione di Cristo, egli è anche uno dei primi poeti nostri, e certo il primo che alla poesia delle origini dà un contenuto caratteristico, profondo e universale.

9) Lo spirito italiano, che aveva sofferto di eclissi, e che probabilmente, durante questo periodo di sosta, si era armato potentemente per le nuove conquiste, ecco lo spirito italiano che sboccia attraverso la creazione imperitura di Dante Alighieri.

10) Noi eravamo grandi nel 1300, quando gli altri popoli erano mal vivi e non erano ancora nati alla storia e alla civiltà. Seguono i secoli superbi: il Rinascimento. L'Italia dice ancora una volta la parola della civiltà a tutte le razze ed a tutti i popoli.

11) Il più alto genio alla poesia, con Dante; il più audace navigatore agli oceani, con Colombo; la mente più profonda alle arti e alla scienza, con Leonardo; ma l'Italia con S. Francesco, ha dato il più Santo dei Santi al cristianesimo e all'umanità.

12) Bisogna raffinare sempre più la nostra capacità di pensiero.

13) In genere, quando le idee diventano anche passioni personali degli uomini, fanno elevare il tono di tutte le discussioni.

14) Quando il travaglio sia avvenuto nel vostro spirito, potete imporlo agli altri. Prima no.

15) Il Fascismo deve rappresentare l'elemento di assoluta originalità nella vita italiana.

16) Non abbandonarsi alla imitazione.

17) Così l'arte, sottratta ad esercitazioni troppo cerebralistiche e pedanti, o a speculazioni troppo mercantili e portata a contatto delle moltitudini,

che ad essa, come alla religione, domandano un sovrumano conforto, costituirà una delle fonti perenni di vita per il popolo italiano.

18) Non vogliamo la livellazione generale degli spiriti, perchè l'Italia, ridotta in questo stato, sarebbe insopportabile, ma non permettiamo che si violenti la realtà.

19) Bisogna creare, altrimenti saremo gli sfruttatori di un vecchio patrimonio; bisogna creare l'arte nuova dei nostri tempi, l'arte fascista.

20) Può rinascere una grande arte che può essere tradizionalista ed al tempo stesso moderna.

21) L'espansione spirituale di un popolo è in relazione assoluta col suo prestigio politico.

22) L'arte, insieme col diritto, ha segnato col suo sigillo l'espansione unificatrice del mondo latino.

23) Quale rapporto intercede tra la politica e l'arte? Quale tra il politico e l'artista? E' possibile stabilire una gerarchia fra queste due manifestazioni dello spirito umano? Che la politica sia un'arte non v'è dubbio. Non è certo una scienza; nemmeno vero empirismo. E' quindi un'arte.

24) La politica non è un arte facile: è la più difficile di tutte le altre, perchè lavora la materia più inafferrabile, più oscillante, più incerta.

25) Se in ogni movimento di rinnovazione politica è un riflesso estetico ed artistico, noi sentiamo che questo riflesso è sopratutto presente e vivace in quello che abbiamo attuato, non per infeconda

brama di potere, ma per restituire al popolo italiano il suo stile.

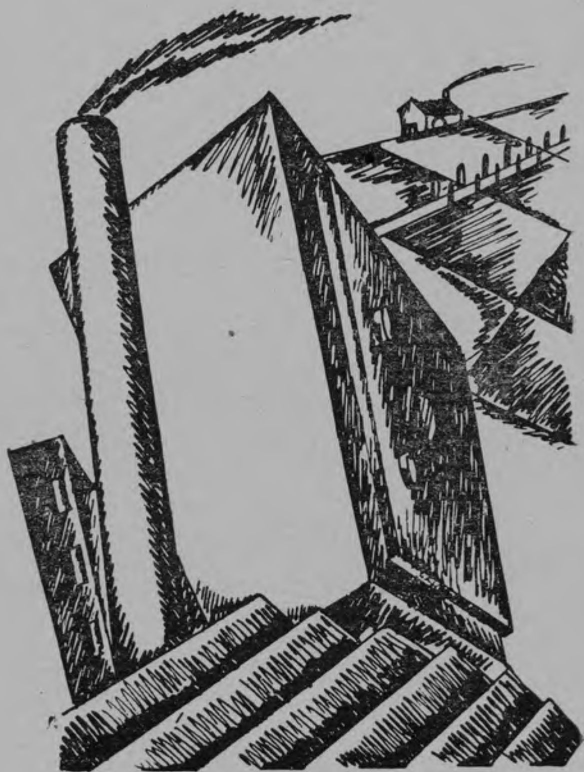
26) Lo stile, che è la caratteristica eterna e luminosa della stirpe, che non soltanto darà agli uomini le norme per edificare le città future, ma le varie e giuste leggi necessarie alla civile armonia.

27) Io credo che fra qualche tempo avremo una grande filosofia, una grande poesia, una grande arte. I materiali per questo si stanno elaborando.

28) Io penso che la grande fioritura dello spirito non sia lontana.

29) Costruirete questa Italia come la vedo io, e così, dopo il definitivo trionfo, voi direte ai vostri figli: passò il Fascismo vivificatore e la Patria nostra è rimasta la terra dei grandi maestri, degli insigni artefici, dei portatori della civiltà umana.

IL FASCISMO ESPRESSO DAL POPOLO



IL FASCISMO ESPRESSO DAL POPOLO

1) Rivolta spirituale, il Fascismo è stato espresso direttamente dal popolo.

2) Il Fascismo non è la guardia del corpo di una determinata classe, ma la guardia del corpo della Nazione.

3) Il Fascismo, sarà bene proclamarlo, non è sorto a difesa di determinate classi, a difesa di determinati interessi o di determinate categorie, ma è stato un movimento sano del popolo italiano e movimento di popolo intende restare.

4) In Italia solo dal 1922 si può parlare di un regime di popolo, perchè prima c'era il regime delle camarille, delle cricche, delle camorre, dei parassiti, i quali avevano scelto per i loro giochi e per le loro manovre un Palazzo (Palazzo Giustiniani).

5) Il regime precedente al nostro, il regime demoliberale, ignorò le masse. In un secondo tempo non le ignorò più, ma le abbandonò agli altri che le innalzarono contro lo Stato.

6) Nel sistema fascista, gli operai non sono più degli « sfruttati », secondo le viete terminologie, ma dei collaboratori, dei produttori, il cui livello di vita

deve essere elevato materialmente e moralmente, in relazione ai momenti ed alle possibilità.

7) Andare al popolo, insomma, specie verso quello che fu troppo a lungo dimenticato, con animo puro, senza demagogia, con cuore fraterno, per farne un elemento essenziale di solidità della Patria.

8) Noi lo governiamo il popolo italiano con assoluta purezza di intenti.

9) Oggi i diritti del popolo sono riconosciuti, tutelati, armonizzati.

10) Gli operai sono parte viva e integrante della Nazione, sono degli Italiani che, come tutti gli Italiani, devono essere tutelati, rispettati e difesi.

11) La classe lavoratrice è la potenza, la speranza, la certezza dell'avvenire d'Italia.

12) Non ci consideriamo i padroni, sibbene gli educatori di questo popolo che merita e avrà un sempre migliore destino.

13) La popolazione lavoratrice italiana può dirsi all'avanguardia per probità, per onestà, per laboriosità, per diligenza, per intelligenza.

14) Questo popolo sano è secondo l'espressione di Cristo « il sale della terra »; è pien di fede, entusiasta del suo destino.

15) Non sarebbe stolto e rovinoso un Governo, che non tenesse conto delle giuste aspirazioni di questo popolo? Come si può pensare di costituire la grandezza della Patria, se si ignora questa parte pre-

ponderante ed integrante, che forma la Nazione stessa?

16) Il Regime allargherà sempre più la sua base, sino a comprendere sotto i segni del Littorio tutto il popolo italiano, serrato nella consapevole disciplina delle sue formazioni politiche e sindacali.

17) Manteniamo fede al nostro vecchio e immutato programma di «andare al popolo», ma al modo nostro, senza concessioni o indulgenze alle teorie del passato, superate e travolte dal Fascismo.

18) Credono che il nostro movimento sia reazione, mentre è rivoluzione: credono si tratti di una tirannia, mentre è tutto un popolo che governa sè stesso; credono che noi non siamo capaci di sacrifici, anche più grandi di quelli che abbiamo sostenuti per arrivare a Vittorio Veneto.

19) Quello che vi è di più confortante in questo periodo e che rivela la splendida maturità del Popolo Italiano è che si può parlare francamente alle moltitudini, dire ad esse che la via non è facile, ammonirle che saranno necessari altri sacrifici, perchè senza sacrifici non si fa la storia.

20) Noi dobbiamo imporre le dure discipline e se qualche volta dobbiamo colpire le categorie, lo facciamo per salvare la Nazione, per salvare il tutto, che è rappresentato dal popolo italiano.

21) Gl'interessi non sono che un settore della vita, ma noi intendiamo abbracciare, comprendere, armonizzare tutta la vita del popolo italiano.

22) Del popolo italiano, il quale finalmente è uscito dal suo grado di minorità civile, in cui fu lungamente tenuto da governi inetti ed imbelli, ed oggi guarda tranquillamente negli occhi agli altri popoli, perchè sente che in Italia, in questo scorcio del secolo centesimo, si compie un'esperienza che è di un enorme interesse, sia pure storico, sia pure politico, per tutti gli Stati e per tutti i popoli.

23) Il Governo fascista non è, non può essere, non sarà mai nemico della gente che lavora.

24) Questo popolo, che ha dato per ben tre volte al mondo attonito il sigillo della sua potente civiltà; questo popolo, che oggi vive composto, disciplinato, ordinato, ha un'esperienza storica di incalcolabile valore.

25) Chiameremo ancor più tutto il Popolo a partecipare intimamente alla vita dello Stato.

26) Nella politica interna la parola d'ordine è questa: Andare decisamente verso il popolo, realizzare concretamente la nostra civiltà economica, che è lontana dalle aberrazioni monopolistiche del bolscevismo, ma anche dalle insufficienze stradocumentate della economia liberale.

27) Se ci fossero dei diaframmi che volessero interrompere questa comunione diretta del Regime col popolo, diaframmi di interessi, di gruppi e di singoli, noi, nel supremo interesse della Nazione, li spezzeremo.

28) Non basta fortemente governare, bisogna che il

popolo, anche quello lontano, minuto, dimenticato, abbia la prova che il Governo è composto di uomini che comprendono, soccorrono e non si sentono avulsi dal resto del genere umano.

29) Vedere dopo dieci anni tutto il Popolo intorno al Regime e vedere, sopratutto — fatto nuovo nella vita dell'umanità — il Popolo Italiano protagonista della sua storia!

30) Il Popolo Italiano ha dinanzi a sè le vie del futuro, difficili, ma non chiuse. Esso le percorrerà consapevole della sua forza, della sua posizione storica e morale nel mondo.

31) Non ci vergogniamo più di essere italiani: abbiamo l'orgoglio! Abbiamo l'orgoglio di essere italiani e di appartenere a questo popolo, che ha trenta secoli di civiltà, che era grande, quando là non erano ancora nati.

32) Nuove prove, più alti doveri, mete più difficili attendono l'animo ormai temprato e virile del popolo italiano. Ma il forte combattere e l'energico progredire di ieri, dà, a noi tutti, la convinta certezza del domani.

33) Oggi tutto il popolo italiano, quello che lavora, si è riconciliato con la Patria, e per la Patria è pronto anche a combattere.

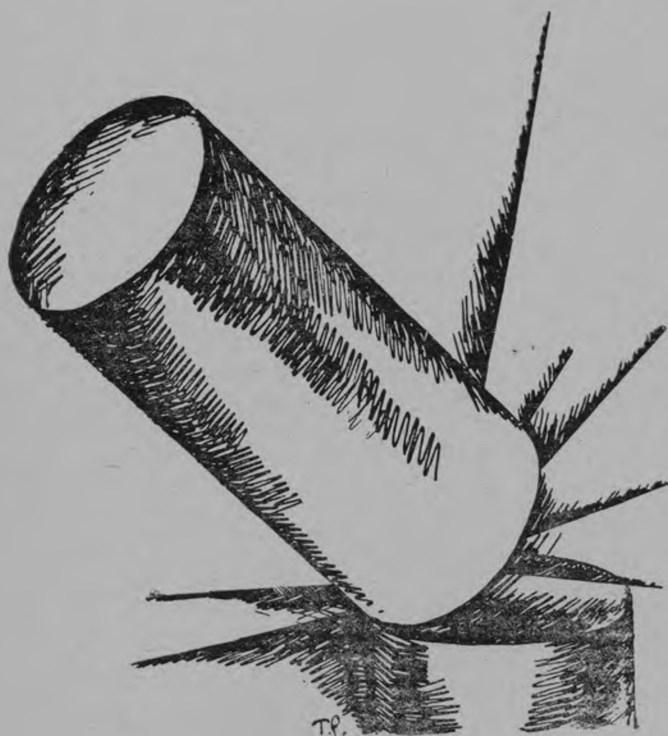
34) Un popolo che, attraverso l'educazione e l'organizzazione politica, sindacale, sportiva, morale del Fascismo, diventa sempre più consapevole dei suoi fini, della sua missione nel mondo, perchè è mio

convincimento che senza questa consapevolezza i popoli non hanno destino.

35) Il popolo italiano è il popolo immortale, che trova sempre una primavera per le sue speranze, per la sua passione, per la sua grandezza.

36) E' la primavera, è la resurrezione della razza, è il Popolo che diventa Nazione, la Nazione che diventa Stato, è lo Stato che cerca nel mondo le linee della sua espansione.

IL MARXISMO



IL MARXISMO

1) Ben più irreparabile che l'eclissi della lotta di classe, è l'eclissi del socialismo, come dottrina e come pratica. Per uno di quei paradossi, che sono abbastanza frequenti nella storia, la rivoluzione russa si è risolta nell'impreveduta e imprevedibile apoteosi del capitalismo, che è diventato capitalismo di Stato. Lo Stato socialista è, infatti, uno Stato capitalista all'ennesima potenza.

2) Là dove si è voluto esasperare ancora di più il capitalismo, facendone un capitalismo di Stato, la miseria è semplicemente spaventosa.

3) Il Comunismo è una dottrina che spunta nelle epoche di miseria e di disperazione.

4) Il Comunismo è contrario alla vita e alla storia, oltre che alla natura, che è profondamente disuguale e che vive di questa disuguaglianza.

5) La natura è il regno della disuguaglianza.

6) Si può, nella società, partire da un minimo denominatore comune, ma la natura, la forza delle cose, la vita stessa dei popoli, inducono a disuguaglianze necessarie.

7) Illusione, che chiamerò dell'Oriente, di credere

che basti livellare il genere umano per renderlo felice.

8) Non si può mettere tutti allo stesso livello. L'eguaglianza è antinaturale e antistorica.

9) Tutti gli elementi della produzione hanno le loro gerarchie inevitabili e necessarie.

10) Ci opporremo con tutte le nostre forze a tentativi di socializzazione, di statizzazione, di collettivizzazione.

11) Niente socialismo di Stato, e niente qualsiasi altro socialismo, come qualche orecchiuto ed orecchiante osservatore può ritenere, perchè il regime rispetta e fa rispettare la proprietà privata; riconosce e fa riconoscere l'iniziativa privata e si rifiuta agli esperimenti socializzatori che volgono altrove alla catastrofe.

12) Il nostro differisce dal sindacalismo rosso per una ragione fondamentale ed è questa: che non mira a colpire il diritto di proprietà.

13) La proprietà non è un furto, come si legge nella bassa letteratura socialista, ma è il risultato di risparmio, di fatiche durissime, pur di raggranellare quel peculio, che si ha poi il sacrosanto diritto di trasmettere a coloro che verranno dopo.

14) L'antitesi diretta — capitalismo-proletariato — di origine marxista, esula completamente dal sindacalismo fascista.

15) Il sindacalismo fascista considera l'elemento Capitale, non come un elemento da sopprimere —

il che praticamente e storicamente è assurdo — ma come un elemento da liberare e da potenziare.

16) Nè può l'elemento tecnico-operaio disinteressarsi della sorte del capitalismo, il primo considerato come strumento, il secondo come sistema sociale.

17) Il sindacalismo fascista sa che le rivendicazioni operaie salariali, spinte oltre un certo limite, incontrano ostacoli insuperabili di ordine obbiettivo, che non si possono superare, se non coll'artificio foriero di crisi.

18) Le Corporazioni hanno un interesse diretto a che il capitale italiano sia il più possibile libero da ceppi interni ed esterni.

19) L'economia italiana rispetta fondamentalmente la proprietà privata e l'iniziativa privata, ma le vuole anch'esse dentro lo Stato, che solo può, l'una e l'altra proteggere, controllare, vivificare.

20) Negato il materialismo storico, per cui gli uomini non sarebbero che comparse della storia, che appaiono e scompaiono alla superficie dei flutti, mentre nel profondo si agitano e lavorano le vere forze direttrici, è negata anche la lotta di classe, immutabile e irreparabile, che di questa concezione economicistica della storia è la naturale figliazione, e, soprattutto, è negato che la lotta di classe sia l'agente preponderante delle trasformazioni sociali.

21) Per i socialisti di tutte le gradazioni la lotta di

classe è la regola, mentre per noi è la eccezione.

22) La lotta di classe può essere un episodio nella vita di un popolo; non può essere il sistema quotidiano, perchè significherebbe la distruzione della ricchezza e quindi la miseria universale.

29) Siamo i primi ad avere avvertito l'inconsistenza della dottrina della lotta di classe e la precarietà di tutta la letteratura marxista di fronte alle caratteristiche del capitalismo moderno, radicalmente cambiato da quello di un secolo fa.

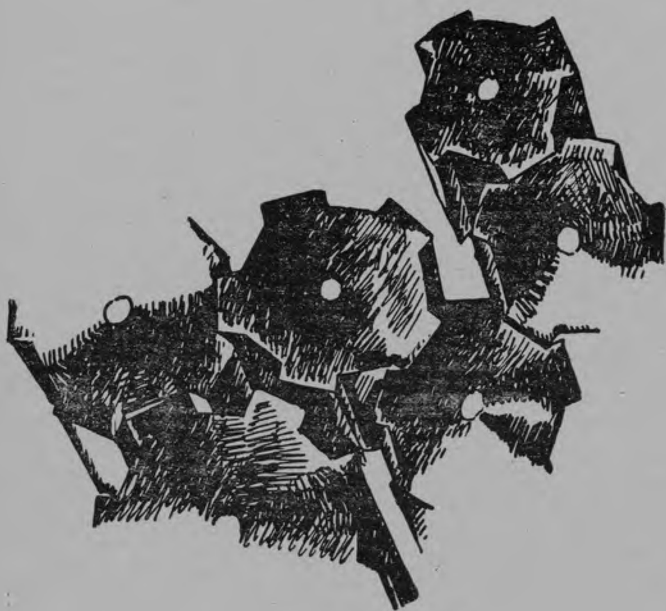
24) L'errore del marxismo è quello di credere che vi siano due classi soltanto.

25) Per il Fascismo la collaborazione di classe non è un legame unilaterale, ma un preciso dovere — prima morale e sociale, che legale — al quale bisogna che indistintamente sottostiano tutti gli elementi della produzione.

26) Il lavoro e il capitale hanno cessato di considerare i loro antagonismi come un'insuperabile fatalità della storia: i contrasti inevitabili trovano il loro sbocco pacifico attraverso a una sempre più consapevole collaborazione di classe.

27) Noi abbiamo la visione, che si può chiamare storica, del problema, di fronte all'altra visione, che si può chiamare politica e parlamentare.

SINDACALISMO FASCISTA



SINDACALISMO FASCISTA

1) L'Italia Sindacale del dopo guerra rappresentava il regno dell'utopia, dell'illusione e della confusione.

2) La meta del sindacalismo fascista è luminosa. Si tratta di ricostruire l'anima del lavoro con l'azione fattiva; si tratta di equilibrare gli interessi di tutti gli elementi con il contributo dell'azione, per accrescere la ricchezza della Nazione.

3) Mentre il sindacalismo socialista, per la strada della lotta di classe, sfocia sul terreno politico, avente a programma finale la soppressione della proprietà privata e dell'iniziativa individuale, il sindacalismo fascista, attraverso la collaborazione di classe, sbocca nella corporazione, che tale collaborazione deve rendere sistematica ed armonica, salvaguardando la proprietà, ma elevandola a funzione sociale, rispettando l'iniziativa individuale, ma nell'ambito della vita e dell'economia della Nazione.

4) Il nostro sindacalismo è sindacalismo selettivo, è un sindacalismo che vuol migliorare le condizioni delle categorie e delle classi, che sotto i suoi

gagliardetti si raccolgono e non ha finalismi; non ne può, nè deve avere.

5) Il sindacalismo non può essere fine a sè stesso: o si esaurisce nel socialismo politico o nella corporazione fascista.

6 E' nella corporazione che il sindacalismo fascista trova infatti la sua meta.

7) Il sindacalismo giunge a un punto in cui deve o tramutarsi in qualche altra cosa o ridursi all'ordinaria amministrazione.

8) Senza corporazione il sindacalismo stesso viene, dopo le prime fasi, a esaurirsi in un'azione di dettaglio, estranea al processo produttivo; spettatrice, non attrice; statica e non dinamica.

9) In tutti i Paesi dell'occidente, dove il sindacalismo, non potendo arrivare alla cosidetta socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, come in Italia alla corporazione, segna il passo, o impegna battaglie che si concludono, regolarmente, in disastri.

10) Il sindacalismo fascista è molto migliore, molto più utile ai lavoratori e alle loro famiglie del sindacalismo rosso che, colla pratica della lotta di classe, diventata norma di azione quotidiana, scava un abisso insuperabile tra cittadini e cittadini, fra figli della stessa terra.

11) « Libertà o morte » fu già una bella frase; ma « cooperazione o miseria » è oggi un motto forse più appropriato.

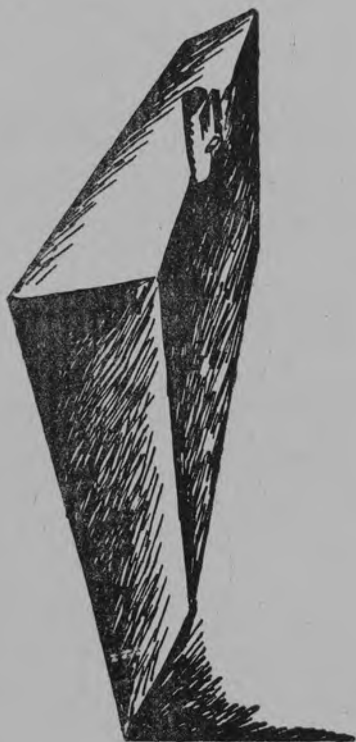
12) Vedo nel sindacalismo fascista un grande serbatoio di forze umane per il Fascismo, un mezzo potente di elevazione morale e materiale delle vaste masse che stanno alla base della società nazionale.

13) Bisogna annullare ogni residuale prevenzione contro il Sindacato, che noi abbiamo creato e che non deve essere svuotato di quelle che sono le sue funzioni essenziali, perchè non basta la trattativa e la stipulazione del contratto collettivo di lavoro solamente a giustificare la esistenza del Sindacato stesso. Questo deve avere una funzione educativa, assistenziale, diretta a formare essenzialmente la coscienza del produttore.

14) Il Sindacato deve compiere tutte le funzioni sociali che dalla legge e dal Regime gli sono attribuite nel campo del contratto, del collocamento, dell'assistenza e dell'educazione nazionale.

15) L'essenziale è che il sindacalismo fascista sia un elemento di miglioramento materiale e di elevazione morale della classe laboriosa italiana.

LA LIBERTA'





T.P.

LA LIBERTÀ

1) Il Governo Fascista ha ridato al popolo italiano le essenziali libertà che erano compromesse o perdute: quella di lavorare, quella di possedere, quella di circolare, quella di onorare pubblicamente Dio, quella di esaltare la vittoria ed i sacrifici che ha imposto, quella di avere la coscienza di sè stesso e del proprio destino, quella di sentirsi un popolo forte, non già un semplice satellite della cupidigia e della demagogia altrui.

2) Sappiamo che cosa significa la parola libertà. Durante la guerra fu la libertà di assassinare l'Esercito alle spalle.

3) Ma io intendo che la disciplina nazionale non sia più una parola, intendo che la legge, non sia più un'arma spuntata, intendo che la libertà, non degeneri in licenza.

4) La libertà senza ordine e senza disciplina significa dissoluzione e catastrofe.

5) Quando leggo che si reclama la libertà assoluta, mi domando se si vive in un mondo di persone ragionevoli.

6) Il concetto assoluto di libertà è arbitrario. Nella realtà non esiste.

7) Non si è ancora definito il concetto di libertà e forse non si definirà mai.

8) Il concetto di libertà non è assoluto, perchè nulla nella vita vi è di assoluto. La libertà non è un diritto, è un dovere.

9) Che cosa è questa libertà? Esiste la libertà? In fondo è una categoria filosofico-morale. Ci sono le libertà: la libertà non è mai esistita. I socialisti l'hanno sempre rinnegata. La libertà di lavoro non l'hanno mai ammessa. Hanno legnato il crumiro, quando si presentava alle fabbriche e gli altri scioperavano.

10) I filosofi risolvono dieci problemi sulla carta, ma sono incapaci di risolverne uno solo nella realtà della vita.

11) Evidentemente la libertà dei comunisti non ha nulla a che fare con quella dei democratici.

12) La libertà di cui parlano le democrazie non è che una illusione verbale, offerta intermittentemente agli ingenui.

13) La filosofia deve tacere di fronte alle necessità politiche.

14) La vita precedette sempre il diritto, il diritto così potè adeguarsi alle necessità della vita ed esprimerne i bisogni senza comprimerla, nè deprimerla nella strettoia di norme troppo rigide, perchè aprioristiche.

15) La cosiddetta libertà di stampa, non è soltanto un diritto: è un dovere.

16) Una semplice notizia di un giornale può essere apportatrice di danni incalcolabili alla Nazione, sia essa vera, sia essa tendenziosa.

17) Se si vuole, come si vuole, che il giornalismo sia una missione, ebbene, ogni missione è accompagnata, irrevocabilmente, da un senso altissimo di responsabilità. Al di fuori di qui non c'è missione, ma c'è mestiere.

18) Il giornalismo italiano è libero, perchè serve soltanto una causa e un regime; è libero, perchè, nell'ambito delle leggi del Regime, può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione.

19) La critica per la critica è insulsa, la critica in malafede è antifascismo; ma la critica, fatta senza secondo fine e con un solo fine — quello cioè di perfezionare incessantemente lo Stato nella sua amministrazione — è feconda e deve essere accolta dagli uomini responsabili, e non infallibili, non con acrimonia, ma con soddisfazione.

20) Se per la libertà s'intende di sospendere ogni giorno il ritmo tranquillo, ordinato del lavoro della Nazione; se per libertà s'intende il diritto di sputare sui simboli della Religione, della Patria e dello Stato, ebbene, io, Capo del Governo, e Duce del Fascismo, dichiaro che questa libertà non ci sarà mai.

21) Se c'è qualcuno che ritiene che per essere perfetti liberali occorra dare a qualche centinaia di in-

coscienti, di fanatici, di canaglie, la libertà di rovinare 43 milioni di italiani, io mi rifiuto energicamente di dare questa libertà.

22) Tutta la storia della civiltà, dall'uomo delle caverne all'uomo civile o sedicente civile, è tutta una limitazione progressiva della libertà. Gli uomini ammonticchiati nelle città o nelle nazioni moderne, debbono continuamente limitare la loro libertà, non esclusa quella di movimento.

23) Libertà della Nazione, non deve confondersi con la licenza degli individui.

24) Se c'è in Italia uno che non è libero, sono io.

25) Accetto questa servitù come il più alto premio che possa avere.

LA PATRIA



LA PATRIA

1) La patria non si rinnega, ma si conquista.

2) L'Italia è Fascista e il Fascismo è l'Italia.

3) Una nazione è grande, quando traduce nella realtà la forza del suo spirito.

4) Il punto di partenza, o amici, è questo: la Nazione.

5) Voi partite dalla Nazione e alla Nazione voi dovete arrivare.

6) La nazione ha bisogno della massa, come l'artista ha bisogno della materia greggia per forgiare i suoi capolavori.

7) Noi teniamo la Nazione, non per servircene, ma per servirla in umiltà con devozione assoluta, con senso, che vorrei quasi chiamare, religioso del nostro dovere. E tutti dobbiamo considerarci servi della Nazione.

8) Una Nazione esiste, in quanto è un popolo. Un popolo ascende, in quanto sia numeroso, laborioso e ordinato. La potenza è la risultante di questo fondamentale trinomio.

9) Dobbiamo avere l'orgoglio sacro di essere i servitori della Nazione.

10) Siamo tutti devoti all'Italia; questa è la fede che ci riscalda lo spirito; dal più alto al più umile, ognuno deve compiere il suo preciso dovere.

11) Noi vogliamo unificare la Nazione nello Stato sovrano, che è sopra di tutti e può essere contro di tutti, perchè rappresenta la continuità morale della Nazione nella storia.

12) Il mio Governo abolisce i campanili, perchè gli Italiani non vedano che l'immagine augusta della Patria.

13) Come si vede, veramente palpitante dinanzi ai nostri occhi mortali questa Patria, che diventa ogni giorno più grande al cospetto della Nazione, che si fortifica nei muscoli e si consolida nello spirito, che si fonde dal nord al sud, e, a poco a poco, diventa una grande, un'armoniosa famiglia.

14) Solo lo Stato, con la sua organizzazione giuridica, con la sua forza militare, preparata in tempo utile, può difendere la collettività nazionale: se la collettività umana si è ridotta al nucleo familiare, basteranno cento normanni per conquistare la Puglia.

15) Quando declina il senso dello Stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degli individui o dei gruppi, le società nazionali volgono al tramonto.

16) Io credo fermissimamente nel destino di potenza che aspetta la nostra giovane Nazione. E tutti i miei sforzi, tutte le mie fatiche, le mie an-

sie, i miei dolori sono diretti a questo scopo. Da che cosa deriva mai in me questo senso di fiducia, di incrollabile fiducia? Vi è qualcosa di fatale nell'andare del nostro popolo. Pensate al cammino percorso durante un secolo; pensate che i primi moti per la indipendenza italiana sono del 1821, che l'insurrezione fascista è del 1922. In un secolo abbiamo realizzato dei progressi giganteschi. Oggi questo movimento è accelerato; è accelerato dalla nostra volontà, e tutto il popolo partecipa a questa fatica.

17) Tanto più saliremo, tanto più rapidamente monteremo ai fastigi di questa storia, quanto più saremo uniti, quanto più saremo concordi, quanto più rispetteremo le leggi — quelle che sono e quelle che saranno — quanto più ci considereremo soldati della nazione.

18) Quale è la chiave magica che apre la porta alla potenza? La volontà disciplinata.

19) E' solo attraverso la disciplina della Nazione che l'Italia potrà farsi sentire nel consesso delle altre nazioni.

20) Non si può fare una politica estera con un paese in disordine.

21) Se la disciplina sarà ferma, se la passione sarà pura, l'Italia sarà sempre più grande.

22) Cosa è la grandezza della Patria, questa parola che a pronunciarla ci infiamma? E' il benessere, il prestigio, la potenza della Nazione italiana, il be-

nessere del popolo lavoratore, procurato con il lavoro e la disciplina metodica; il prestigio, affinchè il nostro popolo, anche nei paesi più lontani e più barbari, abbia la difesa di una bandiera e di una forza; e, finalmente, la potenza dei mezzi e delle anime, che non è soltanto eredità del passato, ma che deve essere anche creazione e fatica quotidiana del nostro spirito.

23) La nostra Italia sarà irriconoscibile a sè stessa ed agli stranieri, perchè noi l'avremo trasformata radicalmente nel suo volto, ma sopratutto nella sua anima.

24) Per noi la Nazione è sopratutto spirito e non è soltanto territorio.

25) L'Italia ha trovato la sua anima e si è raccolta nella nuova disciplina nazionale.

26) Le giornate di domani, quali si siano, ci troveranno pronti con la nostra fede, sorretta dalla nostra fredda, tenace, indomabile volontà.

27) La Patria che noi sogniamo, è la Patria dove tutti lavorano e dove parassiti non esistono più.

28) Tocchi al popolo italiano, che ne ha diritto, che ha il dovere, di liberare la sua vita politica e spirituale da tutte quelle incrostazioni parassitarie del passato, che non può prolungarsi perennemente nel presente, perchè ucciderebbe l'avvenire.

29) Non v'è dubbio che la Nazione, a poco a poco, ma fatalmente, ripudierà coloro che restano sordi

a questo grido erompente dalle vaste profondità dell'animo collettivo.

30) Anche prima della guerra noi abbiamo sentito la nausea e il disgusto di quell'Italia dal piede di casa, di quell'Italia tutta concentrata in una piccola politica d'ordine parlamentare, di quell'Italia che era dominata da uomini mediocri, che diventavano imponenti, semplicemente perchè appartenevano alla Massoneria, l'Italia di ieri, dove si poteva stabilire un ridicolo raffronto fra il sindaco della capitale e l'uomo che sta al Vaticano. Noi siamo lontani con lo spirito da tutto ciò. Qui è il segno della nostra giovinezza, qui il segno del nostro coraggio, qui la certezza del nostro avvenire.

31) L'Italia di ieri non è più riconoscibile nell'Italia di oggi, tutta la Nazione ha venti anni e dei venti anni ha il coraggio, lo spirito, l'intrepidezza e con in più quello che vi ha aggiunto il Fascismo, la sistematica tenacia.

32) Avevano mortificato, questa è la verità, lo spirito della Nazione con una politica interna debole e con una politica estera perennemente rinunciataria.

33) Aver salvato la Nazione dalla decadenza è un merito luminoso ; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del Littorio, preparare, senza tregua, la potenza materiale e morale del popolo italiano.

34) Siamo un grande esercito in marcia, siamo una Nazione che riprende a vivere dopo secoli di di-

visioni e di tirannia. Abbiamo frantumato tutti gli ostacoli all'interno: affronteremo con la disciplina tenace dei forti quelli che ci venissero dall'estero. Ed il nostro sogno diventerà vita e storia!

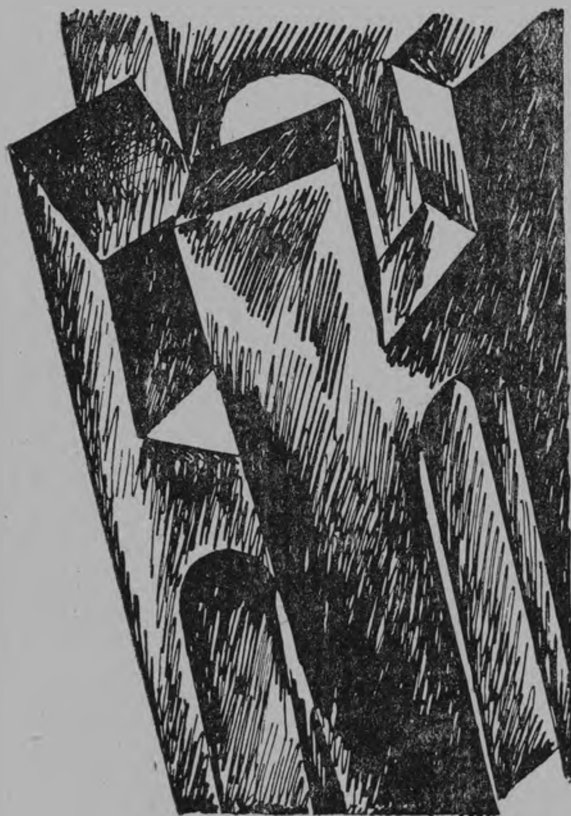
35) Accanto all'Italia antica ed alla Roma per tre millenni antica, della quale siamo fierissimi, è l'Italia moderna, l'Italia dell'agricoltura, l'Italia dell'industria, l'Italia dei cantieri navali.

36) Un'Italia che non vive di rendita sul passato, come un parassita, ma intende di costituire con le proprie forze, col suo intimo travaglio, col suo martirio e la sua passione le sue fortune avvenire.

37) Noi vogliamo la grandezza della Nazione nel senso materiale e spirituale.

38) La Patria non è un'illusione, la Patria è la più grande, la più umana, la più pura delle realtà. No. L'Italia non si è esaurita nella prima e nella seconda civiltà e ne sta creando una terza.

LO STATO CORPORATIVO



LO STATO CORPORATIVO

1) Lo Stato fascista è corporativo o non è fascista.

2) L'ordinamento sindacale corporativo, — ripeterlo non è mai superfluo — è la pietra angolare dello Stato fascista, è la creazione che conferisce « originalità » alla nostra Rivoluzione.

3) Nelle sessioni del Gran Consiglio del '26 e del '27 furono gettate le basi dello Stato Corporativo, che fu perfezionato negli anni successivi, con il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; con il Comitato Corporativo Centrale; con i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa; col funzionamento della Magistratura del Lavoro; colla elaborazione delle prime « norme » corporative fra diverse categorie di produttori, norme la cui applicazione non ha dato luogo a nessuno degli inconvenienti che si temevano.

4) Ordinamenti, coi quali il problema secolare e millenario dei rapporti fra le classi, — reso più acuto ed esasperato nell'attuale periodo di civiltà capitalistica, — è stato affrontato e composto; questi ordinamenti sono inseparabili dal Regime, poichè lo identificano, lo differenziano, lo distaccano nettamente da tutti gli altri.

5) L'organizzazione sindacale corporativa è stata creata in vista dei fini supremi della Nazione e, in subordinata, per il benessere dei singoli individui che la compongono.

6) Questi cinque anni hanno luminosamente provato la bontà e la utilità del sistema. Non si sono avute in Italia le dispersioni di ricchezza dovute in altri Paesi alla lotta di classe, sotto la duplice espressione tipica di sciopero operaio o di serrata padronale; poichè la corporazione, come tendenza dello spirito e come istituto, realizza ed è destinata a sempre più realizzare l'equilibrio degli interessi opposti, sul piano di un riconoscimento dell'interesse generale, senza del quale anche l'interesse dei gruppi e degli individui è compromesso.

7) Non vi è altro mezzo per superare la tragica antitesi di capitale e lavoro, che è un caposaldo della dottrina marxista che noi abbiamo superato.

8) La collaborazione è in atto; si è visto che c'è un limite per il capitale e un limite per il lavoro.

9) Bisogna mettere sullo stesso piano capitale e lavoro, bisogna dare all'uno e all'altro uguali diritti e uguali doveri.

10) Bisogna eliminare, con reciproche intese, tutto ciò che può turbare il processo produttivo.

11) Se la collaborazione è necessaria nei tempi facili, è indispensabile nei tempi difficili, quando ogni dispersione di energia, ogni controversia è

un vero e proprio tradimento consumato ai danni della Patria.

12) L'accettazione dell'idea di Patria significa la subordinazione consapevole delle masse sindacali fasciste alle esigenze pacifiche e guerresche della Nazione.

13) Il Fascismo insegna a subordinare gli interessi di categoria agli interessi della Nazione.

14) Gli interessi della Patria, innanzi tutto.

15) E' necessario, quindi, non disperdere, ma tesoreggiare ed utilizzare tutte le energie che siano rivolte al bene della Patria.

16) Solo dall'armonia, costituita dai tre principii: capitale, tecnica, lavoro, vengono le sorgenti della fortuna.

17) Le tre forze storiche: Nazione, Capitale, Corporazioni, sono in rapporto di stretta interdipendenza fra di loro.

18) D'altra parte, la Nazione, intesa nel suo complesso di forze politico-morali, non può prescindere dal destino delle moltitudini che lavorano, poichè il suo interesse, immediato e mediato, è di inserirle nel suo organismo e nella sua storia.

19) Se la Nazione è inquieta, è impoverita e disordinata, senza prestigio all'esterno, il livello generale della ricchezza si abbassa e si abbassa anche il livello generale degli individui.

20) Dall'unione armoniosa e sistematica di tutte le forze della produzione, le condizioni materiali

di vita di tutte le classi troveranno giovamento, mentre la Patria, assicurato, su ferree basi, un regime di cosciente disciplina sociale e nazionale, potrà attingere alle sue maggiori fortune.

21) La salvezza della Patria sta nel lavoro e nella disciplina: nel lavoro, che si deve fare per uscire dalla crisi del dopo-guerra e nella disciplina, che deve coordinare ed armonizzare tutti i nostri sforzi, in vista di un fine comune da raggiungere.

22) La produzione della ricchezza passa, quindi, dal piano dei fini individuali a quello dei fini nazionali. Da questa nostra nuova posizione politico-morale scaturiscono dei nuovi doveri, delle vere necessità.

23) Nello Stato Corporativo tutte le classi hanno il loro posto, tutte le classi trovano il loro riconoscimento, tutte le classi trovano la loro protezione.

24) Il cittadino è sempre degno, quando, in qualunque posto, compie scrupolosamente il proprio dovere.

25) Tutti i fattori della produzione sono necessari: necessario è il capitale, necessario l'elemento tecnico, necessaria è la maestranza. L'accordo di questi tre elementi dà la pace sociale: la pace sociale dà la continuità di lavoro: la continuità di lavoro dà il benessere singolo e collettivo.

26) Le Corporazioni non debbono tendere ad annegare l'individuo, nella collettività, livellando arbi-

trariamente la capacità e le forze dei singoli, ma, anzi, a valorizzarle e a svilupparle.

27) In questa Italia, il lavoro, tutto il lavoro, quello dello spirito e quello del braccio, terrà, come deve tenere, il primo posto.

28) Ogni italiano che lavora ha il diritto di vivere da uomo e da italiano, lui e la famiglia.

29) Non è più permesso a nessuno di vivere su quello che fu fatto da altri prima di noi.

30) Il popolo che lavora è inquadrato nelle istituzioni del Regime: attraverso il sindacalismo e il corporativismo tutta la Nazione è organizzata. Il sistema che si basa sul riconoscimento giuridico dei Sindacati professionali, sul contratto collettivo, sul divieto di sciopero e di serrata, sulla Carta del Lavoro, documento fondamentale, di cui si valuterà la portata sempre maggiore, sulla Magistratura del Lavoro, si è già appalesato vitale. Il lavoro e il capitale hanno cessato di considerare i loro antagonismi come un'insuperabile fatalità della storia: i contrasti inevitabili trovano il loro sbocco pacifico attraverso ad una sempre più consapevole collaborazione di classe.

31) I datori di lavoro devono considerare gli operai come elementi essenziali della produzione; devono fare il loro interesse, in quanto coincide con quello della Nazione.

32) Se le classi capitalistiche sperano di avere da

noi privilegi speciali, tali privilegi non avranno mai.

33) Niente, nemmeno liberalismo indifferente, dinanzi alle coalizioni degli interessi, il cui urto, quando non sia contenuto, può mettere a repentaglio il benessere e la vita stessa delle nazioni.

34) Quando l'impresa privata varca certi limiti, non è più un'impresa privata, ma è un'impresa pubblica.

35) Sarà privata l'impresa dell'artigiano, ma quando un'industria, un istituto di credito, un commercio, una banca controlla miliardi e dà lavoro a diecine di migliaia di persone, come è possibile pensare che la sua fortuna o la sua sfortuna sia un affare personale del direttore dell'azienda o degli azionisti di quella industria? No. Essa interessa ormai tutta la Nazione: e lo Stato, espressione politica, giuridica, morale, volitiva della Nazione, non può straniarsene. Seminerebbe delle rovine.

36) Le Corporazioni vanno promosse secondo due obbiettivi fondamentali, e cioè, come espressione della solidarietà nazionale e come mezzo di sviluppo della produzione.

37) Portando nella vita tutto quanto quello che sarebbe grave errore di confinare nella politica, noi creeremo, attraverso un'opera di selezione ostinata e tenace, la nuova generazione, e nella nuova generazione ognuno avrà un compito definito.

38) Ognuno deve considerarsi un soldato; un sol-

dato anche quando non porta il grigio-verde, un soldato anche quando lavora, nell'ufficio, nelle officine, nei cantieri o nei campi; un soldato legato a tutto il resto dell'esercito; una molecola che sente e pulsa coll'intero organismo.

39) Noi abbiamo realizzato un sistema, per cui tutte le forze organizzate del Paese, in tutti i campi, anche i più disparati, possono avere una rappresentanza sicura nella assemblea legislativa della Nazione.

40) Sotto i nostri sguardi, a poco a poco, l'Italia si fa nella sua unità indistruttibile.

41) Per la prima volta nella storia del mondo una Rivoluzione costruttiva, come la nostra, realizza pacificamente, nel campo della produzione e del lavoro, l'inquadramento di tutte le forze economiche e intellettuali della Nazione, per dirigerle verso uno scopo comune.

42) Quasi tutti vedono ormai nel Regime Fascista ciò che esso è veramente: il movimento di un popolo, che tende a esaltare tutte le sue virtù nazionali: un Governo forte, che ha organizzato la Nazione, moltiplicando la sua capacità di produzione e la sua energia: un sistema politico, che ha costruito un veramente nuovo e moderno Stato, un concreto e stabile edificio politico-sociale, in cui tutti i legittimi interessi sono equilibrati e armonizzati.

43) Controlliamo le forze politiche, controlliamo le

forze morali, controlliamo le forze economiche, siamo quindi in pieno Stato corporativo fascista.

44) Non il liberalismo. Non il socialismo. Le masse oggi, riconciliate con la Nazione, entrano per la grande porta, spalancata dalla Rivoluzione Fascista, nello Stato e lo Stato, con la Monarchia in alto, allarga smisuratamente le sue basi e non ci sono più soltanto i sudditi, ci sono cittadini; non c'è soltanto una popolazione, ma c'è un popolo cosciente.

45) Abbiamo il merito di aver fatto del Governo una cosa viva, palpitante, operante nel seno della Società Nazionale.

46) Esso risolve, infatti, il triplice problema dei rapporti fra Stato e individuo, fra Stato e gruppi, fra gruppi e gruppi organizzati.

47) Nel cantiere del Regime fascista c'è posto, c'è lavoro e c'è gloria per tutti: per coloro che sono al tramonto della vita e per coloro che sono all'alba, per gl'intellettuali e per i lavoratori, per i soldati e per i contadini, per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con concordia di intenti e di spiriti, diretti a costruire la grande Italia.

48) La potenza italiana, la potenza fascista, la potenza di tutte le nuove generazioni, che sbocciano in questa superba primavera della nostra vita e della nostra storia, sarà il risultato della unità dei nostri sforzi, della tenacia del nostro lavoro.

49) Eleviamo un inno al lavoro umano, che forma, aumenta, accresce la ricchezza nazionale.

DEMOGRAFIA E URBANESIMO



DEMOGRAFIA E URBANESIMO

1) Il destino delle Nazioni è legato alla loro potenza demografica.

2) Affermo che, dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica, e quindi economica e morale delle Nazioni, è la loro potenza demografica.

3) Tutte le Nazioni e tutti gli Imperi hanno sentito il morso della loro decadenza, quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite.

4) Se si diminuisce, non si fa l'Impero, si diventa una colonia.

5) C'è un tipo di urbanesimo, che è distruttivo, che isterilisce il popolo, ed è l'urbanesimo industriale.

6) L'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni.

7) Le mostruose città, che si sviluppano geometricamente, finiscono per fare il deserto intorno a loro; e sul deserto non si vive.

8) Fra « stracittà » e « stravillaggio » io sono per lo « stravillaggio ».

9) Quel che più mi interessa di sottolineare è il

fenomeno di disurbanamento che comincia in molti paesi del mondo, non esclusi gli Stati Uniti, per cui molti illusi, che, abbacinati dalla città, avevano abbandonato la terra, cercano di ritornarvi, quantunque la cosa sia estremamente difficile.

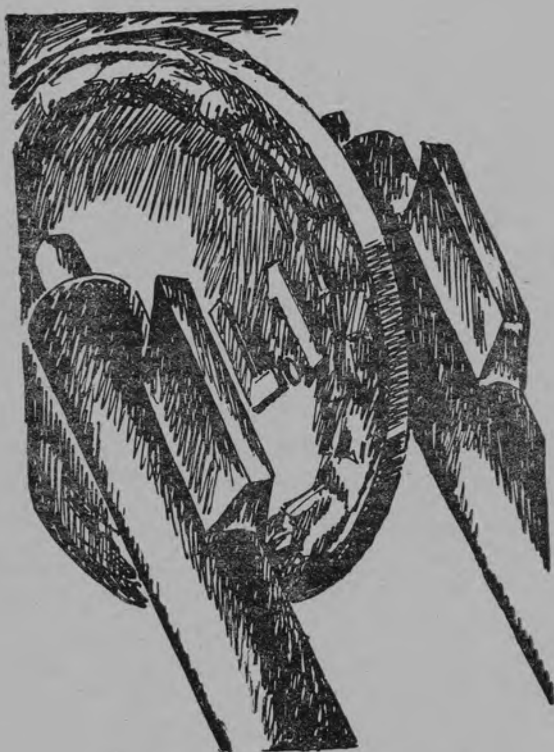
10) Io non farò propaganda di maltusianesimo o di neomaltusianesimo.

11) Stortura che la maternità attenui la bellezza muliebre; è precisamente il contrario, come ognuno di voi può constatare.

12) Massimo di natalità, minimo di mortalità; e i due aspetti del fenomeno sono interdipendenti. Difatti, quando la natalità si abbassa, non è vero che la mortalità si abbassi; è vero il contrario. E' vero, inoltre, che le Nazioni invecchiano e che, ad un certo momento, la natura imporrà le sue leggi inesorabili. Le Nazioni invecchiate avranno il tracollo formidabile della loro popolazione, poichè l'igiene, il migliorato tenore di vita, tutto può contribuire a prolungare la vita, e, del resto, voi m'insegnate che il prolungamento medio della vita umana in Italia è salito di dodici anni, ma ad un certo momento la falce cade. Mi saprete dire, fra dieci o quindici anni, che cosa sarà successo nelle Nazioni che già oggi presentano dei sintomi di senilità?

13) Il solo fatto che la decadenza spaventa le altre Nazioni, significa che noi dobbiamo essere soddisfatti del nostro sviluppo rigoglioso.

POLITICA
ECONOMICA



1) Il secolo attuale vedrà una nuova economia. Come il secolo scorso ha vista l'economia capitalistica, il secolo attuale vedrà l'economia corporativa.

2) E quanto tempo dovrà ancora passare per convincersi che, nell'apparato economico del mondo contemporaneo, c'è qualche cosa che si è incagliato e forse spezzato?

3) La parola d'ordine degli americani era questa: « Produzione in massa, consumo in massa ». Questa formula era sbagliata: lo riconoscono essi stessi. Sbagliata, perchè la produzione è fatta dalle macchine, il consumo è fatto dagli uomini. La formula era logica, da un punto di vista meramente meccanico, ma è bastato un piccolo intoppo per farla crollare.

4) Una delle più grandi esperienze storiche, che si è svolta sotto i nostri occhi, sta a dimostrare che, tutti i sistemi di economia associata, i quali prescindano dalla libera iniziativa e dagli impulsi individuali, falliscono, più o meno pietosamente, in un rapido volger di tempo.

5) L'economia fascista corporativa rappresenta la sintesi armonica delle due economie antitetiche: la liberale e la socialista.

6) Discutere ancora, se la sfera dell'economico rientra nello stato e appartenga allo stato è semplicemente — nella migliore delle ipotesi — assurdo e inattuabile.

7) Nessuna sfera della vita individuale o collettiva può essere sottratta allo Stato, ogni sfera, anzi, rientra nello Stato e vive in quanto è nello Stato.

8) Lo Stato in genere e quello fascista in particolare agisce sull'economico in un triplice modo: creando le condizioni generali più propizie allo sviluppo delle forze economiche del paese; aiutando le forze economiche sane, quando da sole non possono rimontare la corrente, poichè la loro volontà non è più sufficiente allo scopo; o quando, come nelle grandi bonifiche, i mezzi dell'iniziativa privata non bastano all'ampiezza del compito: lasciando perire, senza pericolose indulgenze, gli organismi mal creati e mal diretti.

9) Non mai come oggi l'economia è diventata pubblica, squisitamente politica, anzi. Gli stessi economisti che la crearono, hanno composto nella bara la salma dell'*homo economicus* puro, e vivo è rimasto soltanto l'uomo integrale, mentre l'« economico » ha preso sempre più l'aspetto di fenomeno « sociale » in un complesso storico determinato.

10) Lo scambio di energie e di lavoro fra Nazioni

risponde,oggi, più che mai, ad una necessità dell'ordine economico, che, nella ripresa delle attività produttive, manda i suoi potenti riflessi nell'ordine sociale e politico.

11) Valgono più, ai fini della ricostruzione economica europea, i trattati di commercio a due, base delle più vaste relazioni economiche fra i popoli, che le macchinose e confuse conferenze plenarie, la cui lacrimevole istoria ognuno conosce.

12) La ricostruzione economica del mondo o avrà per cardine l'avvaloramento massimo delle energie terriere e rurali, o si esaurirà in vani, per quanto apprezzabili, tentativi.

13) Industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nell'agricoltura e nel mare.

14) Solo un'agricoltura sviluppata e ricca darà un progrediente mercato interno all'industria nazionale.

15) L'industria italiana, fino ad oggi, è stata troppo individualista. E' un vecchio sistema che bisogna abbandonare: bisogna costituire il fronte unico della economia italiana, almeno nei confronti dell'estero.

16) E' solo nella corporazione che si realizza l'unità economica nei suoi diversi elementi: capitale, lavoro, tecnica; è solo attraverso la corporazione, cioè attraverso la collaborazione di tutte le forze convergenti a un solo fine, che la vitalità del sindacalismo è assicurata.

17) Vivere, per me, è il non rassegnarsi al destino, nemmeno a quello che ormai è diventato luogo comune, la cosidetta deficienza di materie prime. Si può vincere anche questa deficienza con altre materie prime.

18) Tutta la politica del Governo fascista è stata dominata da questo imperativo categorico: garantire il risparmio della povera gente, sopratutto il minuto risparmio, perchè solo in questo modo si fa la propaganda del risparmio.

19) La ricchezza è la risultante di una lenta fatica di uomini e qualche volta di intere generazioni.

20) Si è difeso il risparmio; si è unificata l'emissione della circolazione; si è, con uno sforzo coraggioso, stabilizzata la lira.

21) La nostra lira, che rappresenta il simbolo della Nazione, il segno della nostra ricchezza, il frutto delle nostre fatiche, dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici, delle nostre lacrime, del nostro sangue, va difesa e sarà difesa.

22) E' condizione necessaria, per la sicurezza e l'avvenire della economia nazionale, che la moneta sia sottratta per sempre alle fluttuazioni più o meno speculative dei cambi.

23) Siamo contrari a tutte le misure oblique, a tutti i suggerimenti di alterare il valore della moneta, che io considero la bandiera intangibile della Nazione. Là dove essa è stata tosata, non si sono migliorate affatto le condizioni del popolo.

24) Quando decisi di salvare la lira, perchè non ammettevo che diventasse un biglietto tranviario bucato, sapevo che avrei imposto sacrifici durissimi, sopratutto alla popolazione lavoratrice.

25) Oggi, che la battaglia della lira può dirsi felicemente conclusa, debbo dichiarare che le difficoltà, le mormorazioni, i mugugni, le sobillazioni sono venuti a me da tutte le categorie, esclusa la massa del popolo italiano.

26) Non infliggerò mai a questo popolo meraviglioso d'Italia, che lavora come un eroe e soffre come un santo, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira.

27) Il regime fascista non ammette la sconfitta sul terreno finanziario.

28) Abbiamo la sicura certezza che la crisi sarà brillantemente superata, poichè l'Italia di oggi è un'Italia che, accanto ai fattori obbligativi della vita, ne aggiunge un altro: la volontà cosciente dell'uomo.

29) E' molto importante che noi vinciamo, dopo la battaglia militare e dopo la battaglia politica, anche la battaglia economica.

30) Ci riuscirò, malgrado i tempi difficili, malgrado la crisi e un complesso di circostanze che sono all'infuori e al di sopra della nostra volontà umana.

POLITICA RURALE



POLITICA RURALE

1) Aumentare, fino al possibile, la fecondità della terra italiana: elevare la sorte dei milioni e milioni di rurali, che lavorano con dura e sacra tenacia; ecco uno dei fini fondamentali del Regime Fascista, al quale non mancheremo.

2) Bisogna fare del Fascismo un fenomeno prevalentemente rurale.

3) La ricchezza d'Italia, la stabilità della Nazione e l'avvenire di essa sono intimamente legati alle sorti ed all'avvenire dell'agricoltura italiana.

4) Un movimento che, come quello fascista, rispetta la religione ed imprime alle sue stesse manifestazioni un carattere di religiosità, determina ondate di simpatia nell'animo dei rurali, che non si sono mai lasciati sedurre dalle sparate ateistiche dei cosidetti liberi pensatori in giro di propaganda nei villaggi.

5) Il Governo italiano è fedele interprete dell'anima e della coscienza nazionale nell'esprimere il senso vivo dell'importanza primordiale dell'industria agricola fra tutte le occupazioni umane.

6) Bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrono miliardi e mezzo secolo.

7) Roma fu grande, finchè fu una Repubblica di rurali.

8) I popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza.

9) Le masse rurali delle campagne italiane sono fermamente devote al Regime Fascista, alla causa della rivoluzione.

10) I fascisti rurali sono i più solidi; i militi rurali sono i più disciplinati.

11) La massa innumere delle fanterie rurali si muove innanzi — solenne — verso le ulteriori conquiste.

12) E' finito il tempo demoliberale, durante il quale i probi, silenziosi e fecondi rurali venivano considerati come appartenenti ad una razza inferiore, buona soltanto a dare dei voti in tempo di ludi cartacei, buona soltanto a popolare le caserme, poi le trincee, quando la grande ora suonava.

13) Solo col Fascismo i contadini sono entrati in pieno diritto nella storia della Patria.

14) Il Fascismo rivendica in pieno il suo preminente carattere contadino.

15) Il Governo considera i contadini, in guerra e in pace, quali forze fondamentali per le fortune della Patria.

16) La vera fonte, la vera origine di tutta l'attività umana è la terra.

17) Occorre si crei lo stato maggiore della tecnica

agricola, sicchè in tutti i paesi ci siano uomini che hanno studiato con passione i vari problemi che alla terra si riferiscono e che diffondano il loro sapere in mezzo ai contadini.

18) E' tempo che la borghesia italiana mandi i suoi figli alle scuole agrarie. Il dottore in agraria non ha nulla da invidiare al dottore in legge.

19) La scienza, la volontà e la fede possono attenuare gli effetti delle forze non benefiche della natura.

20) Persino i terreni più ingrati e più poveri sono capaci di dare ricche produzioni, ove soccorrano la competenza specifica e l'esperienza pratica del coltivatore.

21) Verso la terra debbono volgersi le speranze e le energie dei popoli, per attingere a questa sorgente prima di prosperità, a questa riserva sempre rinnovellantesi, tutta l'energia rigeneratrice, che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza.

22) Solo una grande agricoltura italiana permette lo sviluppo di molte industrie italiane.

23) Trenta milioni di ettari, per 43 milioni di uomini. Un imperativo assoluto si pone: bisogna dare la massima fecondità a ogni zolla di terra.

24) Nell'aumento dei prodotti gli agricoltori italiani devono cercare il compenso dei ribassi nel prezzo delle derrate. Soltanto in tal modo può assicurarsi l'equo assetto dell'economia nazionale.

25) Continueremo quindi, con quella inflessibilità

che ormai mi conoscete, nella nostra politica rurale.

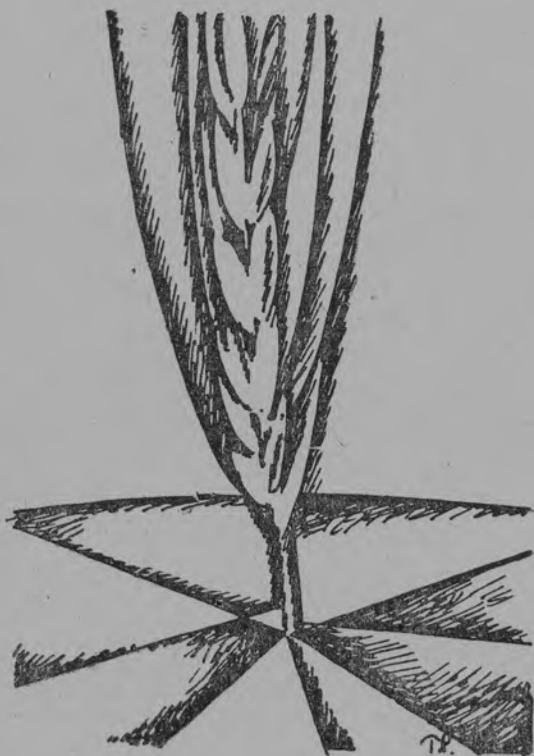
26) Volgete gli occhi sull'Agro Romano ed avrete la testimonianza della profonda trasformazione agraria in via di esecuzione.

27) Per quel che riguarda il problema agrario, noi pensiamo che, dove la piccola proprietà esiste, è inutile sabotarla, che dove è possibile crearla, è giusto crearla, che dove non è giusto crearla, perchè sarebbe anti-produttiva, allora si possono adottare forme diverse, non esclusa la cooperazione più o meno collettivista.

28) Coloro che io preferisco sono quelli che lavorano duro, secco, sodo, in obbedienza e, possibilmente, in silenzio. A questa categoria appartengono i veri, gli autentici rurali della Nazione italiana.

29) I rurali, che sono stati le gloriose fanterie della guerra e della Rivoluzione, saranno i vittoriosi nella Battaglia per la terra, che è battaglia per la ricchezza d'Italia.

BATTAGLIA DEL GRANO E BONIFICA INTEGRALE



BATTAGLIA DEL GRANO E BONIFICA INTEGRALE

1) Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia del focolare. Rispettate il pane, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poema di sacrificio. Onorate il pane, gloria dei campi, fragranza della terra, festa della vita. Non sciupate il pane, ricchezza della Patria, il più soave dono di Dio, il più santo premio alla fatica umana.

2) Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano armonizzare in essa questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro e la scienza.

3) E' necessario aumentare il rendimento di grano per ettaro. Un aumento medio, anche modesto, dà risultati globali notevolissimi.

4) Per realizzare tutte le possibilità di miglioramento delle nostre colture granarie, bisogna arrivare alle grandi masse rurali, veramente silenziose e operanti, al grosso, cioè, dell'esercito disseminato nelle campagne italiane.

5) La conquista dell'aumentato rendimento è una vittoria della tecnica colturale, che si è ormai affer-

mata su posizioni decise: sistemazioni migliori di piano e di colle, buona preparazione del terreno prima della semina, adozione di oculati avvicendamenti, impiego delle razze elette, specialmente precoci, cure colturali diligenti; ma è dovuta, sopratutto, alla tenacia e all'entusiasmo delle classi rurali.

6) La Battaglia del Grano, significa liberare il popolo italiano dalla schiavitù del pane straniero.

7) Si lotta per la vera libertà, cioè la liberazione della Nazione dalle servitù economiche straniere.

8) Battaglia che chiamiamo del grano, ma che, realmente, è la battaglia per la rivalutazione dell'agricoltura italiana.

9) Lanciai l'appello per la Battaglia del Grano: non vi è stato villaggio, non vi è stato casolare, dove la mia parola non sia stata ascoltata.

10) E' commovente il consenso suscitato da questa battaglia in tutte le classi della popolazione: enti pubblici, enti privati, industriali, operai, maestri, sacerdoti.

11) Da quando io ho posto l'agricoltura al primo piano dell'economia nazionale, da quando ho dimostrato coi fatti, che l'agricoltura doveva essere la preferita su tutte le altre forme della produzione, uno spirito nuovo, fatto di fiducia, di tenacia, di orgoglio, ha sollevato i rurali da un capo all'altro d'Italia. Gli eserciti si perfezionano combat-

tendo; così avviene dell'esercito rurale italiano, il quale, dopo questi anni di battaglia, si presenta migliorato nei suoi quadri, compattissimo nelle file e deciso a marciare.

12) La prova di ardire e di tenacia, offerta dall'agricoltura italiana, ha avuto esito felicissimo, e dimostra che sono giuste le direttive e i metodi della vasta azione, intrapresa per aumentare intensivamente la produzione frumentaria.

13) La storia non è dei vili, ma dei coraggiosi; non è dei poltroni, ma degli operanti.

14) La fede muove le montagne e feconda la terra.

15) Bisogna utilizzare il nostro territorio fino all'estremo, bonificare fino all'ultimo acquitrino, fare delle strade, apprestare dei porti, portare al massimo dello sviluppo tecnico le nostre officine, industrializzare l'agricoltura, attrezzarsi, perchè, salvo per alcune plaghe dell'alta Italia, tutto il resto dell'Italia è in condizioni assai arretrate.

16) La bonifica integrale darà terra e pane ai milioni di italiani che verranno.

17) E' la terra riscattata e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza.

18) La trasformazione idraulica, agraria, sanitaria di una regione è un lungo lavoro che richiede degli sforzi da parte del Governo e il lavoro di più generazioni.

19) Si tratta di aggiungere alla grande materia pri-

ma, che non ci manca, il sole, l'altra materia prima: l'acqua, che non ci manca nemmeno, purchè sia sorseggiata, convogliata, impiegata con quella intelligente sagacia, che non manca ai produttori agricoli italiani.

20) Io dico ai contadini e ai rurali, che sono particolarmente vicini al mio spirito, che essi, da vecchi soldati, debbono affrontare fieramente le difficoltà che si incontrano quando si comincia una nuova fatica.

21) Additerò a tutti gli italiani l'esempio dei coloni e dei pionieri, perchè questo esempio sia largamente imitato.

22) Sarà forse opportuno ricordare che, una volta, per trovare lavoro, occorreva valicare le Alpi o traversare l'Oceano.

23) Oggi la terra è qui, a mezz'ora soltanto da Roma. E' qui che noi abbiamo conquistato una nuova Provincia. E' qui che abbiamo condotto e condurremo delle vere e proprie operazioni di guerra. E' questa la guerra che noi preferiamo. Ma occorrerà che tutti ci lascino intenti al nostro lavoro.

LA MILIZIA



LA MILIZIA

1) Tutti i fascisti, che ne abbiano i requisiti, debbono entrare nella Milizia, la quale, non solo deve essere fiera delle tradizioni squadriste, donde trae la sua origine, ma sempre più integrata, perfezionata, armata, deve tenere il suo degno posto tra le altre forze organiche dello Stato, accanto alle quali è chiamata a svolgere la sua attività.

2) Vi è qualche cosa di religioso in questo esercito di volontari, che non chiede nulla ed è pronto a tutto.

3) Solo un grande spirito idealistico può spiegare questo fenomeno di volontarismo in grande stile, unico esempio in tutto il mondo.

4) Io credo che i militi, i quali hanno il privilegio di indossare il grigio verde e di portare un moschetto, debbano essere i super fascisti, gli asceti del fascismo, quelli che obbediscono al Fascismo idea, passione, fede, apostolato, e, qualche volta, si disinteressano del Fascismo partito, con tutto ciò che la parola partito fatalmente significa.

5) La Milizia non può, nè deve perdere le sue caratteristiche, cioè, le sue seduzioni, il suo spirito, il suo stile.

6) La Milizia non fu mai di parte nei suoi compiti e nei suoi scopi.

7) Il titolo stesso l'indicava non Milizia fascista o Milizia per la sicurezza nazionale, ma Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

8) Dagli estremi confini del deserto alle frontiere delle Alpi, dalle acque dei nostri mari alle cime delle nostre montagne, dalle ferrovie alle strade, dovunque, la Milizia è la guardia armata della Rivoluzione e l'occhio vigile e attento del Regime.

9) Il popolo, che la vede vigilante alle frontiere, sui monti, sui mari, sulle ferrovie, nelle città, la sente garanzia suprema del nuovo ordine fascista, la riconosce uscita tutta dal suo grembo e l'ama. La Milizia fascista è Milizia volontaria di popolo!

10) Con l'eliminazione di tutti i nostri nemici, con l'incenerimento dell'antifascismo, i compiti politici hanno, logicamente, ceduto il passo ai compiti di ordine tipicamente militare. La Milizia ha avuto l'incarico di preparare la difesa costiera ed antiaerea della Nazione e quello, di eccezionale importanza, della Premilitare e della Premarinara, per cui tutto il contingente della leva passa prima nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e si presenta, splendido materiale umano, alla successiva azione dell'Esercito.

11) Gli ufficiali esalteranno ai militi le benemerenze che S. M. il Re e la Casa Savoia hanno per la raggiunta unità della Patria, e per la sua rinnovata

ed accresciuta potenza, ed evocando le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda, faranno sentire come il grande cuore della Milizia, memore e fedele, palpiti all'unisono con quello di tutta l'Italia per il Re, che rappresenta la Patria stessa.

12) La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale combatterà con le sue Legioni, inquadrata nelle grandi unità mobilitate dell'Esercito. Sono sicuro che le Legioni meriteranno questo onore supremo preparandosi sin da questo momento ad essere dei battaglioni d'assalto, che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'arditismo e dello squadrismo: pugnale fra i denti, bombe alle mani ed un sovrano disprezzo del pericolo nei cuori.

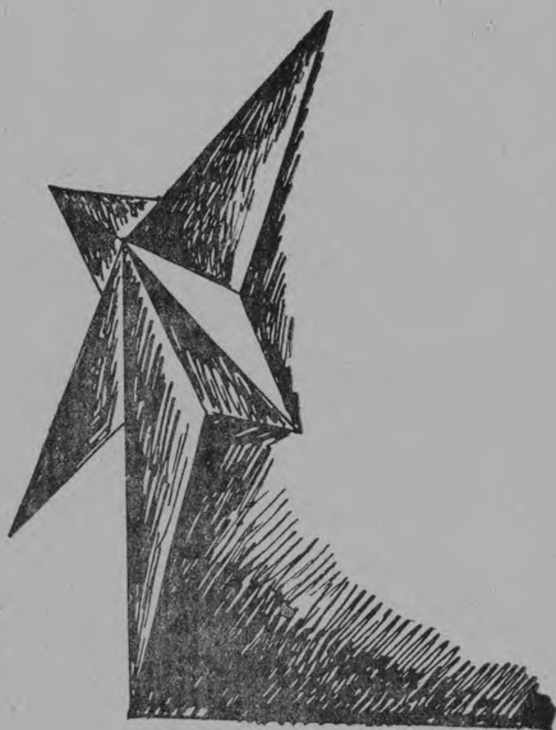
13) Voi sentite e sapete che molta gente ci odia nel mondo, e come Italia e come Regime. Bisogna essere pronti a difendere l'una e l'altro.

14) Da dieci anni voi marciate nei ranghi, con una fede, che per la sua costanza e per il suo disinteresse, non ha precedenti nella storia. Per meglio servire la Rivoluzione fascista voi avete accettato, con entusiasmo, una disciplina più dura e più alti doveri. Dalle Alpi al mare e sino ai limiti del deserto — dovunque lo esiga la sicurezza della Patria e l'ordine del Re — voi siete presenti e pronti al sacrificio ed al combattimento. Nati dallo Squadrismo impetuoso ed eroico della vigilia, voi ne conservate l'animo e le speranze. La Rivoluzione fascista ha in voi i suoi difensori armati; il popolo

dei campi e delle officine, da cui uscite, vi guarda con orgoglio. Tutto il Fascismo, in tutte le sue gerarchie e le sue masse, è fiero di voi; le altre Forze Armate, gloriose nelle vittorie sulla terra, sul mare, nel cielo, vi hanno accolto col cameratismo di chi ha combattuto per una causa comune.

All'ombra dei nostri gagliardetti è bello vivere, ma, se sarà necessario, sarà ancor più bello morire.

L'ESERCITO



L'ESERCITO

1) L'esercito di Vittorio Veneto occupa un posto d'onore nello spirito di tutti gli Italiani devoti alla Patria.

2) L'Esercito che, dopo secoli e secoli di divisioni, di servitù, di decadenza ha saputo raccogliere tutta la gioventù migliore d'Italia, fonderla in un grande, potente e complesso organismo ed ha saputo, attraverso molte battaglie e sacrifici enormi di sangue, abbattere e demolire per sempre uno dei più potenti Imperi che annoverasse la storia.

3) Nell'esercito la garanzia sicura e infrangibile dei destini della Patria.

4) Voi conoscete le mie idee: per me l'esercito ha un compito solo, il compito supremo: prepararsi, per essere pronto, in ogni momento, a difendere gli interessi della Nazione.

5) L'esercito non deve parteggiare.

6 Il giorno in cui l'esercito diventa iniziatore di sedizioni, quel giorno la Nazione corre un pericolo mortale.

7) L'Esercito nazionale non può, non deve applaudire, nè disapprovare. Esso deve soltanto, e sem-

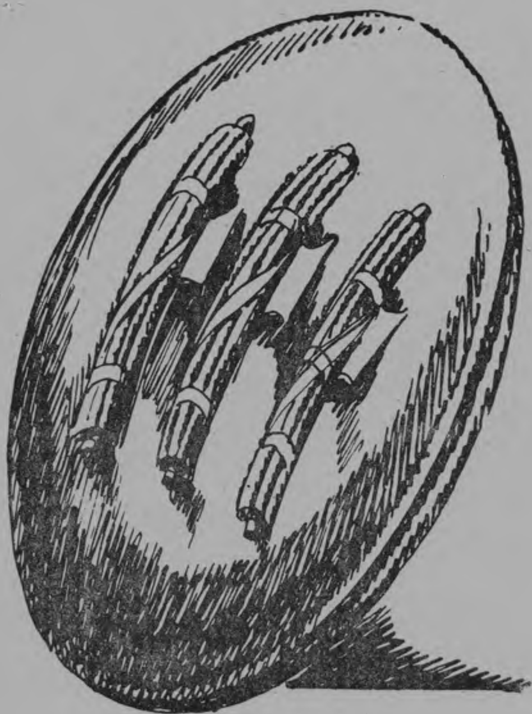
pre, fedelmente obbedire. In ciò sta la sua forza, la sua grandezza, la sua gloria.

80 Esigo, per questo, che l'Esercito sia fedele alla sua incorruttibile tradizione, che ha i seguenti capisaldi: rigorosa astensione da ogni attività politica palese ed occulta, alto senso del dovere e ferrea disciplina, cordialità di rapporti con le altre forze armate dello Stato e, sopratutto, dedizione assoluta al Re ed alla Patria.

90 Noi vogliamo che l'Esercito sia in piena efficienza, materiale e morale, vogliamo che tutte le forze armate della Nazione siano in piena efficienza morale e materiale.

100 Così si fa l'esercito fascista: dal basso; così si fanno le generazioni guerriere: non soltanto di soldati che obbediscono, ma generazioni di soldati che si battono, perchè tale è il loro desiderio, perchè questa è la loro passione, perchè sentono di portar un'idea. Gli eserciti che hanno vinto, erano eserciti che portavano sulla loro bandiera un'idea. E noi, oggi, portiamo l'idea dell'ordine, della gerarchia, dell'autorità dello Stato contro la teoria suicida del disordine, della indisciplina, della irresponsabilità.

IL DISARMO



IL DISARMO

1) La Nazione, armata in tempo di pace, deve intendersi armata spiritualmente, ma essa non potrà mai sopprimere quello che si chiama esercito permanente.

2) Non vorrei che alla Nazione, armata in tempo di pace, corrispondesse la Nazione disarmata in tempo di guerra.

3) L'efficienza bellica di una Nazione è, quindi, il dato complesso, risultante, non dalla semplice somma, ma dalla coordinazione dell'efficienza militare, economica, morale, industriale.

4) Sia chiaro, comunque, che noi ci armiamo materialmente e spiritualmente per difenderci, non per attaccare.

5) Il governo italiano si dichiara, a priori, disposto ad assumere, come limite dei propri armamenti, cifre qualsiasi, anche le più basse, purchè non sorpassate da alcun'altra Potenza continentale europea.

6) I limiti degli armamenti dell'Italia non possono avere carattere assoluto, ma dovranno essere relativi agli armamenti totali degli altri Stati (parità con la Nazione continentale europea più armata).

7) La proporzione degli armamenti non deve essere basata sullo statu quo.

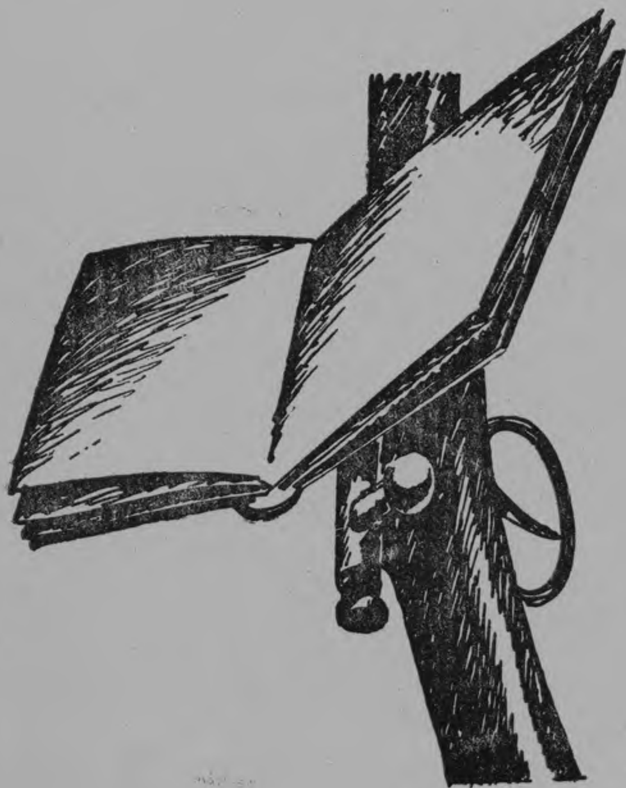
8) Bisogna partire dal punto di vista che la Germania non può rimanere eternamente inerme, fra gli armati, a meno che gli armati non si avvicinino — come avevano enfaticamente promesso a Versailles — al livello dei suoi armamenti. Siamo sempre all'alternativa: la sicurezza generale di tutti gli Stati è legata al livello massimo dei loro armamenti o non invece — come ho dichiarato sin dal giugno '28 nel mio discorso al Senato d'Italia — al livello minimo?

9) E' solo tendendo al livello minimo che si disarma concretamente, non già nell'ipotesi opposta. Ne consegue che, se il livello degli armamenti non si abbassa, la Germania ha il diritto di aumentare il suo. Questa uguaglianza di diritto non può essere respinta, poichè, se lo fosse, si verrebbe a classificare la Germania in una categoria inferiore di Stati, cioè di quelli che non hanno il pieno esercizio della loro sovranità politica e militare.

10) Ma nello stesso Trattato di Versailles il disarmo della Germania doveva essere il preambolo di una riduzione generale degli armamenti allo stesso livello di quelli tedeschi: un impegno solenne che finora non è stato mantenuto.

11) L'Italia Fascista relativamente si arma, poichè tutti si armano.

EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ



EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

1) La preparazione della nostra gioventù è fatta per ringagliardire la razza e darle le attitudini al senso di responsabilità e di disciplina.

2) Necessaria è questa educazione virile e guerriera in Italia, perchè durante lunghi secoli le virtù militari del popolo italiano non hanno potuto rifulgere. E' solo la guerra che va dal 1915 al 1918 che costituisce, dopo le guerre dell'Impero Romano, la prima guerra combattuta e vinta dal popolo italiano.

3) La forza e la passione dei giovani, contemperata nella saggezza delle lunghe esperienze vissute, è destinata a formare la tempra nuova e necessaria, dell'anima italiana.

Le generazioni, che sorgono nel segno del Littorio, non devono assistere a spettacoli che turbino o gelino gli entusiasmi, i quali sono il lievito indispensabile del pane della storia.

5) Grande sventura sarebbe per la Patria il giorno nel quale queste giovani generazioni cedessero allo scetticismo, al materialismo, all'edonismo, che mortificano l'anima di altri popoli contemporanei.

6) Come non comprendere che la gioventù porta

nella vita il dono della poesia e l'offerta dell'entusiasmo, senza del quale gli spiriti si accartocciano e le rivoluzioni stagnano?

7) La giovinezza è un dono divino, che, però, la maturità consapevole degli anziani deve salvaguardare dalle insensate dissipazioni e dalle malcerte precocità.

8) Bisogna ricordarsi che il morale non si improvvisa, ma deve essere coltivato, educato.

9) E' lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita alla unità, armonizza i loro interessi nella giustizia, tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nella umana solidarietà, porta gli uomini dalla vita elementare delle tribù alla più alta espressione di potenza umana, che è l'impero, affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità o per ubbidire alle sue leggi, addita come esempio e raccomanda alle generazioni che verranno i capitani che lo accrebbero di territorio o i geni che lo illuminarono di gloria.

10) Lo Stato ha non solo diritto, ma dovere di educare il popolo, e non soltanto quello d'istruirlo.

11) Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. Anche qui doveva valere il manchesteriano « lasciar fare, lasciar correre ». Questa è una teoria suicida.

12) In uno Stato bene ordinato, la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto.

13) Bisogna quindi vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza, a cominciare dalla maternità e dall'infanzia.

14) Il medico è come il sacerdote; accompagna l'uomo dal principio alla fine. Il sacerdote tutela la nostra anima e fa in modo che sia degna della beatitudine ultraterrena. Il medico ci protegge la salute del corpo, che anche essa è essenziale, tanto è vero che, quando non c'è, si fa tutto il possibile per recuperarla.

15) Abituare gli italiani al moto, all'aria libera, alla ginnastica ed anche allo sport, sarà ottimo, non solo dal punto di vista fisico, ma dal punto di vista morale, perchè gli uomini che sono forti, sono anche saggi, e sono indotti a non mai abusare delle loro forze, come lo sono invece i deboli, i vinti, quelli che qualche volta hanno la crudeltà della loro debolezza.

16 E' necessario che la scuola educhi il carattere degli italiani.

17) Tutto il sistema scolastico italiano è oggi pervaso dallo spirito della guerra vittoriosa e da quello della rivoluzione fascista.

18) Il Governo esige che la Scuola si ispiri alle idealità del Fascismo, esige che la scuola non sia, non dico ostile, ma nemmeno estranea al Fascismo o agnostica di fronte al Fascismo, esige che tutta la

scuola, in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti, educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a rinnovarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico, creato dalla rivoluzione fascista.

19) Quindi la necessità, anche per coloro che sono usciti dalle Università e sono forniti dei più alti titoli di studio accademici, di non cessare dall'apprendere, più che sui libri, con l'osservazione acuta e diretta della vita e a contatto dell'umanità.

20) Accanto alle scuole, e quasi ad integrazione delle scuole, la gioventù è raccolta nei Balilla e negli Avanguardisti, speranze ed orgoglio della Patria.

21) Balilla ed Avanguardisti debbono essere vigilati con particolare cura, costituendo essi la vitalissima riserva della Nazione.

22) Intendo che la scuola, tutta la scuola, sia, sovratutto, educativa, formativa e morale.

23) Le giovani generazioni ci appartengono per intero e noi non intendiamo di creare eccezioni di nessuna specie a questa nostra fermissima regola fondamentale. Esse debbono essere allevate con lo spirito proprio della disciplina fascista ed è per ciò necessario che frequentino assiduamente e rogolarmente le istituzioni che il Regime ha per esse approntate.

24) Noi vogliamo che i giovani raccolgano la nostra fiaccola, si infiammino della nostra fede e siano pronti e decisi a continuare la nostra fatica.

LA SOCIETÀ
DELLE NAZIONI



LA SOCIETA' DELLE NAZIONI

1) Alla Società delle Nazioni, troppo universalistica, accade che le sue istruzioni perdono di efficacia con l'aumentare delle distanze.

2) Vi sono stati dei tentativi per disincagliare l'Europa da questa costruzione troppo universalistica. Ma io penso che se domani, sulla base della giustizia, sulla base del riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti, consacrati dal sangue di tante giovani generazioni italiane, si realizzassero le premesse necessarie e sufficienti per una collaborazione delle quattro grandi Potenze occidentali, l'Europa sarebbe tranquilla dal punto di vista politico.

3) Che cosa possa diventare la Società delle Nazioni, se essa sia uno cosa seria o un tentativo puramente embrionale destinato a fallire, se la Società delle Nazioni possa diventare un super-Stato — ciò che io escludo — che annulli l'autorità degli altri Stati, ed abbia un super-esercito, il che è impossibile, tutto ciò può essere oggetto di discussione in separata sede.

4) Il Governo italiano non attribuisce alla Società

delle Nazioni — almeno nell'attuale periodo storico — le virtù quasi mitologiche, che le attribuiscono taluni rispettabili idealisti.

Non posso ammettere che il prestigio dell'Italia, che gli interessi morali, quindi, imponderabili, dell'Italia siano alla mercè di Stati ignari e lontani.

6) Il fatto di proporzionare l'Istituto di Ginevra alle condizioni storiche nelle quali è nato e alle sue reali possibilità, non significa ostilità o disinteresse.

7) Chi viola il patto della Società delle Nazioni? Coloro che — a Ginevra — hanno creato e vogliono perpetuamente mantenere due categorie di Stati: gli armati e gli inermi.

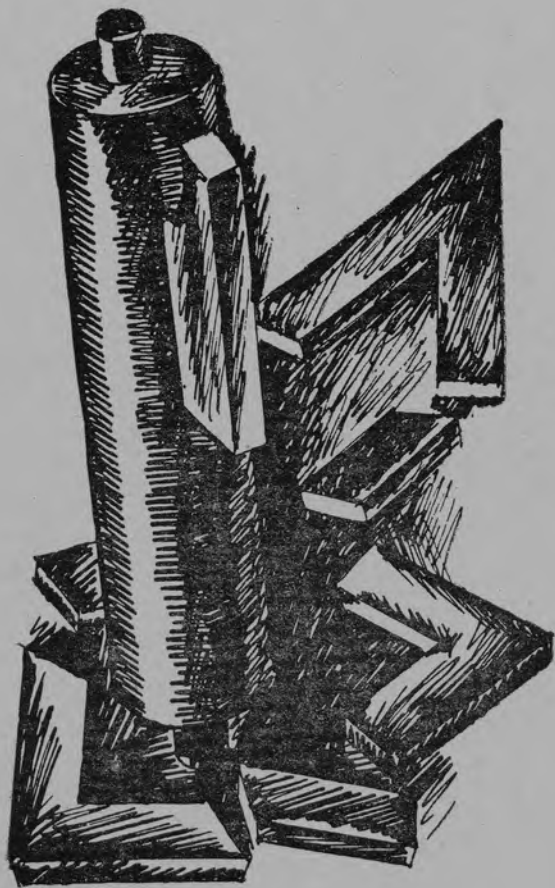
8) Si può dire che esista una uguaglianza giuridica tra le Nazioni, quando da una parte stanno gli armatissimi fino ai denti e dall'altra vi sono Stati condannati ad essere inermi?

9) Quale parità giuridica e morale può esistere tra un armato e un inerme?

10) Ma nella Società delle Nazioni si trattano problemi e si prendono decisioni che ci interessano e l'Italia non può rimanere assente.

11) Bisogna restarci, non fosse altro, perchè ci sono gli altri, i quali, se ce ne andassimo, sarebbero contentissimi; farebbero i loro affari, tutelerebbero i loro interessi senza di noi e magari contro di noi.

LA MASSONERIA



LA MASSONERIA

1) Quando io, fascista, militavo nel partito socialista italiano, ebbi l'avventura di fare una esperienza politica di primo ordine, che mi ha molto giovato nel seguito. Anche allora io credevo poco alla democrazia, al liberalismo e agli immortali principii. E sin da allora mi accorsi che la Massoneria aveva una certa influenza sul socialismo italiano.

2) Non vi è dubbio che le istituzioni più gelose dello Stato, quelle che amministrano la giustizia, quelle che educano le nuove generazioni e quelle che rappresentano le forze armate, che devono essere ad ogni momento pronte alla difesa della Patria, subivano la influenza della Massoneria. Ciò è inammissibile.

3) E' enorme che dei funzionari di altissimo grado frequentassero le loggie, informassero le loggie, prendessero ordini dalle loggie.

4) Almeno l'80 per cento dei massoni sono tra i cittadini che esercitano le professioni liberali; ed allora c'è la speranza della carriera perchè impiegati, medici, professori, avvocati, ingegneri, ritengono di camminare più rapidamente con l'appartenenza alla massoneria.

5) La borghesia attiva, quella che conta solo sulle forze economiche e sullo spirito di iniziativa, rifugge dalla massoneria. Questa è completamente ignorata all'ambiente rurale. Il popolo, il cosidetto proletariato, ha sempre diffidato della massoneria.

6) I sotterfugi, le conventicole, le piccole congiure, la calunnia, la critica subdola, le miserie di ogni genere ripugnano alla concezione morale del Fascismo.

7) Il primo voto contro la Massoneria è del Gran Consiglio del 1923.

8) La Massoneria ci ha combattuto, ci ha vessato, ha tentato di dividerci e disgregarci.

9) Il Fascismo è un esercito in cammino; dev'essere, dunque, garantito con le più elementari misure di sicurezza. I massoni che dormono, potrebbero risvegliarsi. Eliminandoli, si è sicuri che dormiranno per sempre!

L'ITALIANO NUOVO



L'ITALIANO NUOVO

1) Vi devono essere gli italiani del Fascismo, come vi sono, a caratteri inconfondibili, gli italiani della rinascenza e gli italiani della latinità.

2) Domani italiano e fascista, come presso a poco italiano e cattolico, siano la stessa cosa. Solo avendo questo grande ideale si può parlare di rivoluzione, si può impiegare questa magica e tremenda parola.

3) Gli uomini del Fascismo, che già conobbero le grandi, cruenti fatiche della duplice guerra, non intendono di essere giubilati anzitempo: essi guardano vigili, ma con simpatia, alla gioventù fascista che sorge e che, libera da ogni precedente impaccio ideologico o sentimentale, può veramente dare l'italiano nuovo, cioè l'italiano fascista, l'italiano «virtuoso» nel senso virile e fascista di questa parola romana.

4) Solo creando un modo di vita, cioè un modo di vivere, noi potremo segnare delle pagine nella storia e non soltanto nella cronaca. E quale è questo modo di vita? Il coraggio, prima di tutto; l'intrepidezza, l'amore del rischio, la ripugnanza per il panciafichismo e per il pacifondismo, l'essere

sempre pronti ad osare nella vita individuale, come nella vita collettiva ed abborrire tutto ciò che è sedentario; nei rapporti la massima schiettezza, i colloqui a quattro e non le vociferazioni clandestine anonime e vili, l'orgoglio in ogni ora della giornata di sentirsi italiani, la disciplina nel lavoro, il rispetto per l'autorità.

5) Il lavoro tranquillo, ordinato, intelligente deve diventare la norma fondamentale di vita di tutti i buoni cittadini italiani.

6) La tenacia, la perseveranza, il metodo, tutte virtù alle quali sembravamo negati, dovranno diventare domani — e non già in parte — virtù fondamentali del carattere italiano.

7) La generazione modellata dal fascismo: poche parole e molti fatti.

8) I fascisti sono quegli Italiani che sanno coniugare, sopratutto al presente, il verbo volere.

9) Ricordate che il Littorio è di Roma e che virtù romane sono l'obbedienza, la saggezza, la tenacia.

10) Se qualche volta la freccia scoccata dall'arco della nostra volontà non arriva al segno, non importa. L'essenziale è di fortemente e pertinacemente volere.

11) Per vincere bisogna vestire con fiera umiltà il cilicio della disciplina.

12) L'ubbidienza e la disciplina debbono essere le qualità fondamentali delle camicie nere.

13) Non si può essere disciplinati soltanto quando ciò è facile e fa comodo, perchè quella non è vera disciplina. Bisogna essere disciplinati, sopratutto, quando la disciplina costa sacrificio e rinunzia. Quella è la vera disciplina, la disciplina fascista.

14) Disciplina che dev'essere, più che nella forma, nello spirito; che non consiste solo nella parata, ma è l'espressione del sentimento che anima la vita, non solo nelle grandi circostanze, ma in tutti i giorni.

15) Noi siamo una milizia, ma appunto, perchè ci siamo data questa speciale costituzione, dobbiamo fare della disciplina il cardine supremo della nostra vita e della nostra azione.

16) Ogni individuo e ogni popolo è artefice e responsabile, in gran parte, del suo destino.

17) Noi vogliamo sempre più essere un grande popolo, duro, tenace, volitivo, sistematico. Queste virtù affiorano nella miglior parte del popolo italiano ed è compito del Fascismo di farle diventare di carattere universale.

18) Da questa nostra grande fatica sorgeranno le fresche, numerose generazioni che prepariamo e, cioè: uomini di scarse parole, di freddo coraggio, di tenace laboriosità, di cieca disciplina, del tutto irriconoscibili dagli italiani di ieri.

19) Il fascista, l'italiano di domani, deve rappresentare l'antitesi più perfetta del cittadino demoli-

berale, ammalato di tutti gli scetticismi, debilitato da tutte le demagogie.

20) Bisogna ricordare la passione dell'intervento, la passione della guerra e la gioia della vittoria, dapprima mutilata, poi, sia pure solo moralmente, ma completamente riconsacrata.

21) Abbiamo il diritto e il dovere di disperdere le cenere dei rancori, per nutrire, colla linfa potente, nel corso degli anni e dei secoli, il corpo augusto e intangibile della Patria.

22) L'italiano nuovo, insomma, quale noi lo concepiamo e quale vogliamo che sia, non deve avere niente di comune con l'italiano del passato, tranne la comunità delle tradizioni gloriose, del costume, della lingua.

23) Se mi riuscirà, e se riuscirà al Fascismo, di sagomare, così come io voglio, il carattere degli italiani, state tranquilli e certi e sicuri che, quando la ruota del destino passerà a portata delle nostre mani, noi saremo pronti ad afferrarla ed a piegarla alla nostra volontà.

IL FASCISMO VERA DEMOCRAZIA



IL FASCISMO VERA DEMOCRAZIA

1) Se mai vi fu nella storia un regime di democrazia, cioè, uno stato di popolo, è il nostro.

2) Si lancia un trinomio che, in Regime Fascista non è una formula soltanto, ma una realtà: autorità, ordine e giustizia. Questo trinomio è il risultato fatale della civiltà contemporanea, dominata dal lavoro e dalla macchina.

3) Fuori di questi termini, ve lo dico con assoluta schiettezza, fuori di questi termini, non vi può essere che rovina e miseria.

4) Reazionari noi? No: precursori, anticipatori, realizzatori di quelle nuove forme di vita politica e sociale.

5) Quanto di giusto, di pratico, di effettuabile le vecchie dottrine contenevano è applicato coraggiosamente dal mio Governo.

6) Io affermo, con piena coscienza, che nessun regime del mondo è andato incontro alle masse operaie con la fraternità piena e profonda del Regime Fascista.

7) Oggi annunziamo al mondo la creazione del potente Stato unitario italiano, dall'Alpi alla Sicilia, e questo Stato si esprime in una democrazia

accentrata, organizzata, unitaria, nella quale democrazia il popolo circola a suo agio, perchè, o voi immettete il popolo nella cittadella dello Stato, ed egli la difenderà, o sarà al di fuori ed egli l'assalterà.

8 Se democrazia significa non respingere il popolo ai margini dello Stato, il Fascismo potè, da chi scrive, essere definito una « democrazia organizzata, centralizzata, autoritaria ».

9 La nostra non è una democrazia rinunciataria e vile e condiscendente agli istinti meno nobili delle masse, una democrazia che ha sempre paura e sopratutto, ha paura, quando ha avuto un pò di coraggio.

10 Io sono sindacalista, fascista sindacalista: intendo, cioè, che le tre grandi attività del Partito siano queste: Partito: quindi amministrazione dei Comuni, delle Provincie, propaganda politica, opera di cultura, tutto quello che serve, in una parola, a tenere inquadrate spiritualmente le nostre forze; Milizia, e cioè, difesa armata del regime, e, finalmente, Sindacalismo, ossia elevazione delle masse che lavorano.

11 Il sindacalismo, quando raccolga le masse, le inquadri, le selezioni, le purifichi e le elevi, è la creazione nettamente antitetica alla concezione atavistica e molecolare del liberalismo classico.

12 Il liberalismo, che ritiene di potere assidersi al disopra della mischia degli interessi e delle cate-

gorie della collettività nazionale. Tutto ciò è da noi ripudiato, ripudiato come disintegratore delle virtù del popolo italiano.

13) La nostra politica operaia, anti-demagogica, perchè non possiamo promettere i paradisi che non possediamo, riuscirà, in definitiva, assai più utile alle masse lavoratrici dell'altra politica, che l'ha incantate e mistificate, nell'attesa inutile e vana dei miraggi orientali.

14) Le illusioni, di qualunque genere, sono pericolose: esercitate sulla massa lavoratrice, poi, sono addirittura delittuose.

15) Le grandi frasi alle grandi masse hanno più e più volte condotto lo Stato alla rovina.

16) Il Fascismo va con cuore aperto verso gli uomini delle officine, verso gli uomini dei campi.

17) Il Regime fascista è, in fatto di legislazione sociale, all'avanguardia di tutte le Nazioni, anche di quelle che battono bandiera sovietica o bandiera democratica.

18) Tutta l'opera del Governo Fascista, anche quella minuta quotidiana, tutta la legislazione è stata diretta a un solo scopo: quello di migliorare materialmente e moralmente il popolo italiano.

19) Il popolo minuto che lavora e che soffre più di quanto noi conosciamo ed al quale bisogna rivolgere particolarissime cure, non ha bisogno di parole vane, ma di fatti concreti; non necessita di

promesse, ma di fraternità reale e tradotta in azioni di bene.

20) Sono stati stipulati centinaia di patti nazionali concernenti milioni di operai.

21) La legislazione sociale del Regime fascista è la più avanzata del mondo: va dalla legge sulle otto ore all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

22) Quando mai, in Italia, si vide un Regime così ansioso, come il nostro, delle sorti del popolo?

23) La fraternità e la solidarietà nazionale non devono essere più, d'ora innanzi, soltanto delle parole per le cerimonie, ma devono essere opere concrete di solidarietà nazionale ed umana.

24) L'amore deve trovare delle manifestazioni concrete.

25) Dovere incombe a tutti coloro che militano nelle file del Fascismo, di andare con simpatia verso il popolo, di non assumere mai nessun atteggiamento che sia in contrasto con la solidarietà che si deve sentire con quelli che hanno in comune con noi, propositi ed idee.

26) Ogni aiuto materiale occorre però che abbia un substrato educativo e morale: senza la luce dello spirito nessuna opera è feconda o duratura.

27) La mia preoccupazione costante di ogni giorno è di garantire il massimo di lavoro e il massimo di benessere al popolo italiano.

LA SCIENZA



LA SCIENZA

1) Dove può arrivare la scienza? Molto in là. Il secolo diciannovesimo ha fatto fare un balzo enorme alla scienza.

2) Oggi la scienza è la nostra vita: dal telefono alla radio, dai cibi che mangiamo ai mezzi con i quali aumentiamo la fecondità della terra, la scienza è diventata una parte integrante, non solo del nostro spirito, ma della nostra attività.

3) Niente di più razionale e di più necessario della applicazione sistematica al lavoro umano dei ritrovati della scienza.

4) La scienza, pur essendo universalistica, deve essere aderente alla vita del popolo.

5) I risultati della scienza, i dettami dell'esperienza tecnica, i tentativi della sperimentazione pratica, hanno pur bisogno, quando siano conclusivi e maturi, di una energica volontà operante, per tradursi in consapevole sforzo di coordinazione e di attuazione, sia nell'ambito nazionale, sia nell'ambito internazionale.

6) Il genio isolato può compiere miracoli, ma la

ricerca scientifica, sistematica risponde alle molteplici e diverse esigenze della Nazione.

7) Oggi la ricerca scientifica ha singolari e vaste esigenze. Richiede, cioè, un'organizzazione adeguata e mezzi potenti.

8) Dobbiamo creare la nostra falange di ricercatori e dare ad essi, non la sensazione, ma la sicurezza che potranno vivere nella scienza e per la scienza, poichè essi rappresentano una delle forze vitali della Nazione.

9) La scienza parte dall'esperienza, ma sbocca fatalmente nella filosofia e, a mio avviso, solo la filosofia può illuminare la scienza e portarla sul terreno dell'idea universale.

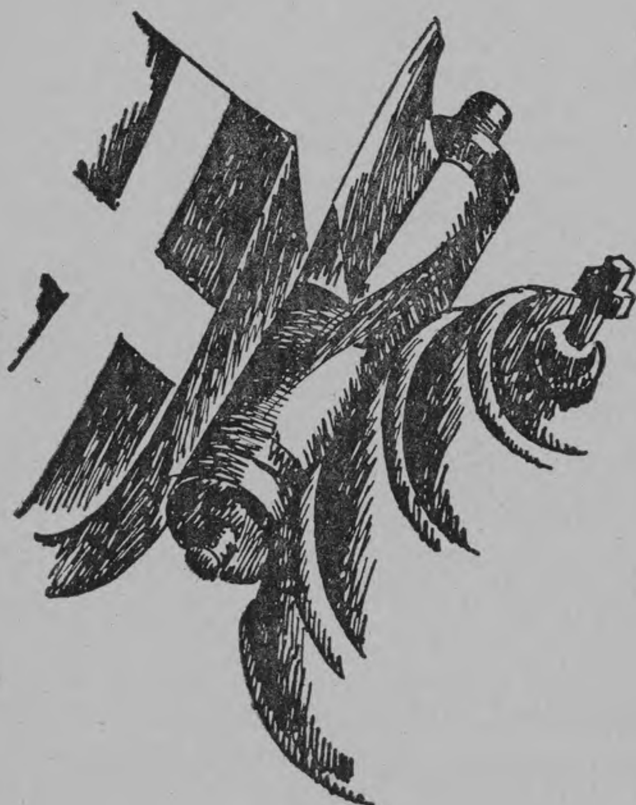
10) La scienza ha il suo campo, quello dello spirito.

11) Vi è una zona riservata, più che alla ricerca, alla meditazione dei supremi fini della vita.

12) Non c'è dubbio che la scienza tende al massimo fine; non vi è dubbio che la scienza, dopo aver studiato i fenomeni, cerca, affannosamente, di spiegarne il perchè.

13) Non ritengo che la scienza possa arrivare a spiegare il perchè dei fenomeni, e quindi rimarrà sempre una zona di mistero, una parete chiusa. Lo spirito umano deve scrivere su questa parete una sola parola: « Dio ». Quindi, a mio avviso, non può esistere un conflitto fra scienza e fede.

LA CONCILIAZIONE



LA CONCILIAZIONE

1) La pace fra il Quirinale e il Vaticano è un evento di portata suprema, non solo in Italia, ma nel mondo.

2) Avvenimenti come quelli dell'11 febbraio sono di tale portata, che bisogna, per giudicarli, mettersi sul piano della storia.

3) Abbiamo riconosciuto alla Chiesa cattolica un posto preminente nella vita religiosa del popolo italiano, il che è perfettamente naturale in un popolo cattolico, qual'è il nostro, e in un regime, qual'è quello Fascista.

4) Anche qui si concreta nel diritto una linea di condotta che fu seguita nei fatti dal 1923 in poi.

5) Lo Stato Fascista non è tenuto, come si pretenderebbe dalle vaghe superstiti cellule demo-massoniche, a conservare tutte le misure di una legislazione che fu il prodotto di un determinato periodo storico, di aspra tensione fra Chiesa e Stato, senza ricordare che tali leggi, col passare del tempo e attraverso l'indulgenza agnostica ed alla fine abùlica del liberalismo, diventarono delle semplici finzioni.

6 Gli accordi lateranensi sono presi di mira dai neri e dai verdi: gli uni e gli altri sono stati sconfitti, gli uni e gli altri anelano ad una specie di rivincita e al momento in cui potranno dire, trionfalmente: l'avevamo detto noi! Sconfitti sono stati i temporalisti, i quali erano rimasti al 1849 e sognavano impossibili restaurazioni di istituti, travolti dal fatale volgere della storia, e si acconciano, molto «obtorto collo», a uno stato ridotto a una città e questa città ridotta ad una superficie di pochi ettari: sconfitti sono i «verdi» i quali avrebbero voluto incancrenire il conflitto, eternizzarlo, non per il bene dello Stato, ma per la mortificazione della Chiesa.

7 L'anima intuitiva delle moltitudini è in questi casi ben più della intelligenza raziocinante, vicina alla verità! L'anima del popolo ha sentito che la soluzione dell'annosa e delicata questione romana è un titolo di orgoglio e una documentazione della forza e della solidità del Regime Fascista.

8 Accordi equi e precisi che creano fra Italia e Santa Sede una situazione, non di confusione o di ipocrisia, ma di differenziazione e di lealtà.

9 Per gli Italiani basterà ricordare che il giorno 11 febbraio del 1929 è stato dal Sommo Pontefice, finalmente e solennemente riconosciuto il Regno d'Italia, sotto la Monarchia di Casa Savoia, con Roma Capitale dello Stato Italiano.

10 Da parte nostra abbiamo lealmente riconosciuto

la sovranità della Santa Sede, non solo perchè esisteva nel fatto, non solo per la quasi irrilevante esiguità del territorio richiesto, esiguità che non toglie nulla alla sua grandezza d'altra natura, ma per la convinzione che il Sommo Capo di una Religione Universale, non può essere suddito di alcuno Stato, pena il declino della cattolicità che significa universalità.

11) Io penso e non sembri assurdo, che solo in Regime di Concordato, si realizza la logica, normale, benefica separazione tra Chiesa e Stato, la distinzione, cioè, fra i compiti, le attribuzioni dell'uno e dell'altra.

12) Il Clero italiano è, nello Stato italiano, cioè, ossequente alle leggi dello Stato e, spesso, entusiasta del Regime.

13) Questa massa di parroci non ha, nella sua enorme maggioranza, che un desiderio: quello di collaborare colle locali e centrali gerarchie fasciste, non solo per un comprensibile bisogno di tranquillità, ma perchè i parroci non dimenticano i tempi antichi e li sanno intelligentemente confrontare con gli odierni.

14) Migliaia di preti, come cappellani delle nostre legioni anziane e giovanili, sono da sette anni legati molto intimamente alla vita del Regime.

15) Se Mazzini, se Garibaldi tentarono per tre volte di arrivare a Roma, e se Garibaldi aveva dato alle sue camicie rosse il dilemma tragico, inesorabile di

« Roma o morte », questo significa che negli uomini del Risorgimento italiano, Roma ormai aveva una funzione essenziale di primissimo ordine da compiere nella nuova storia della Nazione italiana.

16) Roma doveva essere la capitale d'Italia risorta, poichè nessun'altra città poteva e può essere la Capitale d'Italia, ma l'evento necessario e la fatale conclusione della prima fase del Risorgimento determinò un grave dissidio che dal '70 in poi tormentò la coscienza degli italiani.

17) E' quasi banale dichiarare che la lotta fra la Chiesa e lo Stato nuoce allo Stato, ma non giova nemmeno alla Chiesa. Può essere, alle volte, una fatalità, non può essere mai un programma o un ideale.

18) Tale dissidio, vera spina nel fianco della Nazione, è sanato con gli accordi dell'11 febbraio.

19) La Conciliazione, evento che raccomanda il Fascismo per i secoli che verranno.

LA MONARCHIA



LA MONARCHIA

1) La Nazione si riassume nel nome augusto del Re, immagine della Patria.

2) Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si appoggia saldamente alla monarchia di Savoia.

3) La Monarchia è il simbolo sacro, glorioso, tradizionale, millenario della Patria; noi abbiamo fortificato la Monarchia, l'abbiamo resa ancora più augusta. Il nostro lealismo è perfetto.

4) La Monarchia è entrata oggi nel profondo del popolo italiano.

5) La Monarchia, la quale ha gloriosamente incarnato la tradizione della nostra razza e della nostra Nazione.

6) Siamo tutti dei soldati che hanno giurato fede indefettibile alla Maestà Sacra del Re.

7) La monarchia italiana, per le sue origini, per gli sviluppi della sua storia, non può opporsi a quelle che sono le tendenze della nuova forza nazionale.

8) Il Parlamento, e tutto l'armamentario della democrazia, non hanno niente a che vedere con l'istituto monarchico.

9) E' lo Stato che in Italia si riassume e si esalta nella Dinastia di Savoia e nella Sacra, Augusta persona del Re.

10) Noi sentiamo che, se domani nuovamente una grande ora suonasse, il Re saggio, il Re Vittorioso si rimetterebbe alla testa dei reggimenti e delle legioni. Noi sentiamo che il Re saggio, che il Re Vittorioso è sempre presente all'anima del suo popolo.

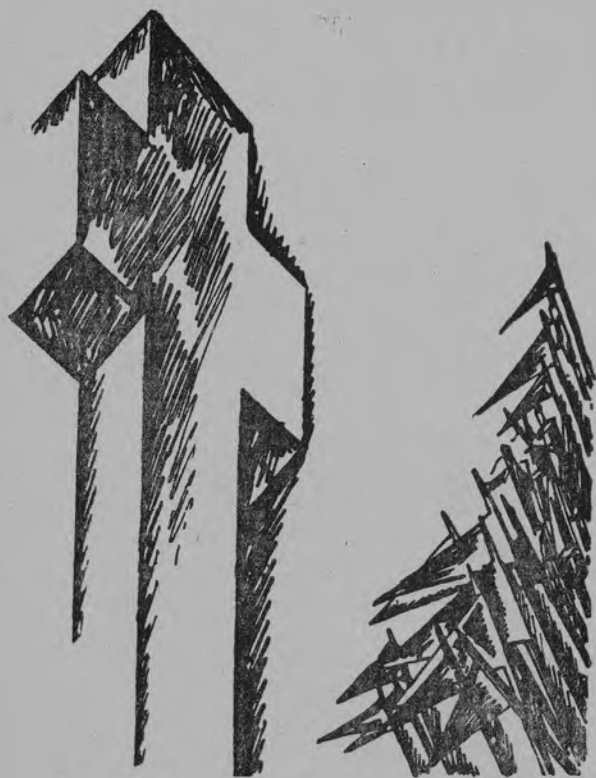
11) Intorno alla Maestà del Re, memori e devoti si stringono oggi tutte le forze armate d'Italia che nel nome augusto dispiegano, come bandiera superba, la fede nella potenza della Patria.

12) Profonda devozione alla Maestà del Re, che rappresenta la continuità, la vitalità, la santità della Patria.

13) Il Re è il custode della Vittoria.

14) Intendiamo di servirlo con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie, con la vita e, se occorre, anche col sacrificio supremo. Innalziamo a Lui il triplice grido: Viva il Re!

LA CHIESA



LA CHIESA

1) Un altro dei pilastri della Società nazionale: la Chiesa. Ebbene, la religione, che è patrimonio sacro dei popoli, da noi non è stata toccata, nè diminuita. Ne abbiamo, anzi, aumentato il prestigio.

2) La tradizione latina e imperiale di Roma oggi è rappresentata dal cattolicismo.

3) Sono molto inquieto quando vedo che si formano delle Chiese nazionali, perchè penso che sono milioni e milioni di uomini, che non guardano più all'Italia e a Roma.

4) Il Fascismo non predica e non pratica l'anticlericalismo.

5) Il Fascismo rispetta la religione: non è ateo, non è anticristiano, non è anticattolico... Non v'ha dubbio che il Fascismo è molto meno anti-cattolico del Partito Popolare.

6) E' necessario, per ristabilire i grandi equilibri spirituali dei popoli, che esistano anche i « saggi e buoni uomini », i quali, al disopra dell'urto dei contrastanti interessi, ricordino le verità eterne, senza di che la lotta dell'uomo contro l'uomo, di tutti contro tutti, finirebbe nel «caos» selvaggio e nel tramonto di ogni civiltà.

7) S. Francesco, già partecipe delle lotte comunali, si leva a un tratto come trasumanato, sul corrusco fluttuare delle passioni del secolo, alzando con la croce, nella mano scarna, le insegne gloriose della carità e della pace.

8) Se poco fa sono entrato nel Tempio e mi sono inchinato dinanzi all'Altare, ciò non ho fatto per rendere un omaggio superficiale alla religione dello Stato, lo ho fatto per un intimo convincimento, perchè penso che un popolo non può divenire grande e potente, conscio dei suoi destini, se non si accosta alla religione e non la considera come un elemento essenziale della sua vita privata e pubblica. Se voi, che mi ascoltate, adeguerete i vostri atti a queste parole, vi convincerete che la Patria si serve sopratutto in silenzio, in umiltà e in disciplina, senza grandi frasi, ma col lavoro assiduo e quotidiano.

9) Il popolo italiano ha una fede, è credente, è cattolico.

10) La religiosità dei rurali italiani è perfettamente italiana.

11) Di immanente, di eterno, non vi sono che le leggi religiose.

12) Tutte le leggi umane, non quelle divine, sono il risultato di uno sforzo di uomini.

13) Non si deve superare il divino con l'umano.

LA STIRPE



LA STIRPE

1) Capace di miracolo è stata, in ogni tempo, questa nostra razza italiana che mi appare ognora, quando io ne faccio oggetto delle mie meditazioni, un prodigio singolare della storia umana.

2) Perchè, insieme all'altezza dell'ingegno e del carattere, sono della nostra gente la semplicità dello spirito, l'ardore delle conquiste ideali e, ove occorra, le virtù della rinuncia e del sacrificio.

3) Questa razza italiana che era grande quando gli altri non erano ancora nati, di questa razza italiana che ha dato tre volte la sua civiltà al mondo attonito o rimbarbarito, di questa razza italiana che noi vogliamo prendere, sagomare, forgiare per tutte le battaglia necessarie nella disciplina, nel lavoro, nella fede.

4) Altri popoli invidierebbero ed invidiano questa Nazione proletaria, prolifica, e intelligente, saggia, laboriosa, serrata in una piccola e divina penisola, troppo angusta ormai per la nostra razza.

5) Questa vecchia e meravigliosa razza italica, che conosce le ore tristi, ma non conobbe mai le tenebre dell'oscurità. Se qualche volta apparve oscurata, ad un tratto ricomparve in luce maggiore.

6) L'eclissi della nostra stirpe si squarcia nel 1915 e tutte le virtù sopite, ma non spente, della razza balzano al primo piano e ci danno la vittoria immortale. Tutte le vecchie classi, i vecchi partiti, i vecchi uomini e le più o meno antiquate cariatidi sono state spezzate dalla rivoluzione fascista, e nessun prodigio potrà ricomporre questi cocci che devono passare al museo delle cose più o meno venerabili.

7) Dopo una crisi gravissima, come quella che seguì la battaglia di Custoza, dopo una crisi non meno grave, come quella che attraversò l'Italia dal '94 al '900, dopo un'altra crisi seria e cioè quella che seguì il 1917, dopo la crisi economica, politica, spirituale, non meno grave, che si ebbe nel 1919-20, il Popolo italiano s'è sempre rialzato, per le sue virtù profonde, per le virtù di questo vecchio e sempre giovane popolo italiano.

8) Vorrei richiamare la vostra attenzione sul prodigio di questo rinnovarsi della nostra razza, che balza in piedi all'annunzio del cimento, si batte e vince.

9) C'è ormai in atto ed in potenza una magnifica volontà collettiva: una volontà collettiva di tutto il popolo italiano, che oggi è compatto, solidale, omogeneo attorno al Fascismo, in quanto il Fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana, che ritrova, che riscatta, che vuole essere grande.

UNIVERSALITÀ DEL FASCISMO



1) Il Fascismo è il suscitatore e il creatore di una nuova civiltà.

2) Il Regime fascista ha apportato elementi nuovi alla civiltà contemporanea.

3) Siamo i portatori di un nuovo tipo di civiltà e questo tipo di civiltà parte da presupposti lapidari infrangibili e fondamentali in tutte le società umane.

4) Il Fascismo è l'unica cosa nuova che i primi trent'anni di questo secolo abbiano visto nel campo politico e sociale.

5) E' un fenomeno che interessa tutto il mondo.

6) Si può prevedere una Europa fascista, una Europa che inspiri le sue istituzioni alle dottrine e alla pratica del Fascismo.

7) La Rivoluzione fascista, elemento fondamentale di vita per l'Italia, luce di orientamento per gli altri popoli.

8) Il Fascismo oggi risponde ad esigenze di carattere universale.

9) Non sono pochi oggi nel mondo coloro che affrontano i problemi della ricostruzione europea dal nostro punto di vista.

10) La formidabile esperienza italiana, che si rias-

sume nella « Organizzazione giuridica di tutte le forze concorrenti alla produzione », è oggetto di studio e viene già indicata a modello in parecchi Paesi del mondo, che soffrono delle dispersioni e dei conflitti della lotta di classe.

11) Pensate alla profondità, alla bellezza, alla forza della nostra rivoluzione, che affronta e risolve questo secolare conflitto che angustia e avvelena la vita di moltissime Nazioni del mondo intero!

12) L'amore della disciplina, il culto della bellezza e della forza, il coraggio delle responsabilità, il disprezzo per tutti i luoghi comuni, la sete della realtà, l'amore per il popolo, ma senza cortigianerie grottesche, questi capisaldi fondamentali della concezione fascista possono servire anche ad altri paesi.

13) La forza e la vitalità del Fascismo sono da ricercarsi anche nella sua estrema elasticità mentale che non lo ha mai allontanato dalla vita, la quale, è mobile, mutevole, complessa, piena di imprevisto.

14) Il Fascismo è oggi nettamente individuato, non solo come regime, ma come dottrina. Questa parola va interpretata nel senso che oggi il Fascismo, esercitando la sua critica su sè stesso e sugli altri, ha un suo proprio, inconfondibile punto di vista, di riferimento — e quindi di direzione — dinnanzi a tutti i problemi che angustiano, nelle cose o nelle intelligenze, i popoli del mondo.

15) Tra un decennio l'Europa sarà Fascista o fasci-

stizzata! L'antitesi, in cui si divincola la civiltà contemporanea, non si supera che in un modo, con la dottrina e con la saggezza di Roma! Ecco perchè noi non contiamo gli anni.

16) Il Fascismo, come dottrina di potenzialità nazionale, come dottrina di forza, di bellezza, di disciplina, di senso di responsabilità, di repugnanza per tutti i luoghi comuni della demagogia, di schifo per tutte quelle manifestazioni che costituiscono la vita politica e politicante di gran parte del mondo, è ormai un faro di luce che splende a Roma e al quale guardano tutti i popoli della terra, specie quelli che soffrono dei mali che noi abbiamo sofferto e superato.

17) Oggi, con piena tranquillità di coscienza, dico a voi, moltitudine immensa, che il secolo XX sarà il secolo del Fascismo, sarà il secolo della Potenza italiana, sarà il secolo durante il quale l'Italia tornerà per la terza volta ad essere la direttrice della civiltà umana, poichè furori dei nostri principii non c'è salvezza, nè per gli individui, nè tanto meno per i Popoli. Fra dieci anni, lo si può dire, senza fare i profeti, l'Europa sarà modificata.

18) Il Fascismo in quanto idea, dottrina, realizzazione, è universale; italiano nei suoi particolari istituti, esso è universale nello spirito, nè potrebbe essere altrimenti. Lo spirito è universale per la sua stessa natura.

AI GIOVANI



AI GIOVANI

10 Gioventù d'Italia! Bella, fresca gioventù, che sboccia in questi tempi come una primavera fiammeggiante nel cielo della Patria: io sono sicuro — ho questa suprema e divina certezza nell'animo — che se domani, per avventura, la grande campana della storia suonasse e chiamasse all'appello, tu, gioventù che hai ancora fulve le chiome, solidi i garretti, l'occhio limpido, che si affaccia per la prima volta alla vita, tu scenderesti al canto degli inni della Patria, popoleresti il cielo della Patria, il mare della Patria, le frontiere della Patria!

20 Leva il tuo pensiero a tutti coloro che hanno sofferto per la Patria, leva il tuo pensiero di gratitudine, di orgoglio e d'amore per la nostra bellissima, adorabile Italia.

30 Con la disciplina, col lavoro, con l'obbedienza ai vostri Capi, fortificando quotidianamente lo spirito ed i muscoli, voi sarete ogni giorno più degni dell'avvenire che vi aspetta e della fede che avete abbracciato per conquistare nuova grandezza all'Italia.

40 Nelle nostre Università, durante tutti i secoli,

è stata accesa la fiaccola dello spirito e della conquista spirituale. Nell'epoca del Risorgimento dalle aule universitarie sono partiti i battaglioni di volontari. Nel 1915, ancora una volta, le Università si vuotarono e gli studenti in grigio-verde si ammassarono al confine iniquo che si doveva oltrepassare.

5) Per questo, accanto al libro sul quale voi dovete curvare la fronte e l'ingegno, ho voluto aggiungere il moschetto, l'arma che difende la Patria e la Rivoluzione delle Camicie Nere.

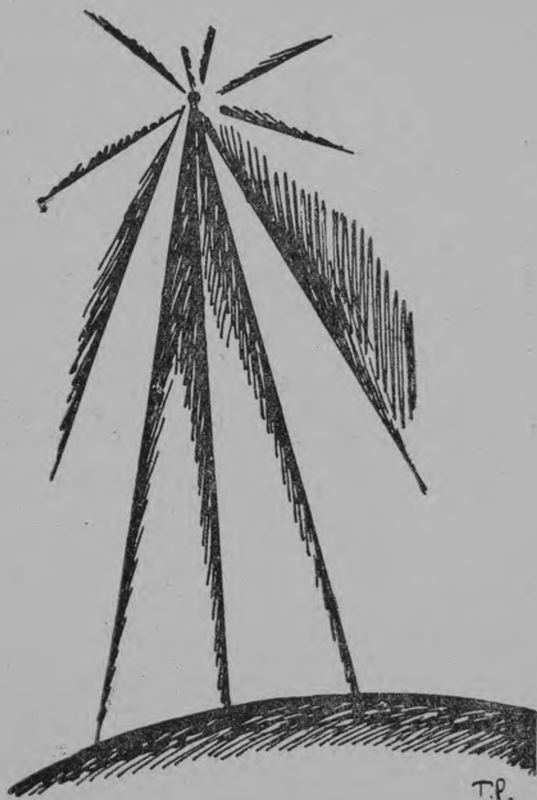
6) Nel moto fatale delle generazioni, è dolce per i veterani, assistere alle lève dei giovani, poichè il « durare », tipico verbo della mentalità fascista, è in questo avvicendarsi, per cui la vita continua nella vita, per cui l'idea trova sempre nuovi militi e nuovi confessori.

7) Vi è oggi, nel mondo, una gioventù che abbia una fede più pura e più alta?

8) Le giovani Camicie Nere hanno una formidabile piattaforma per lanciarsi incontro al futuro — con l'entusiasmo e l'ardore dei venti anni: partono da due guerre e da due vittorie — monito e presagio.

9) Fa, o gioventù italiana di tutte le scuole e di tutti i cantieri, che la Patria non manchi al suo radioso avvenire; fa che il XX Secolo veda Roma centro della civiltà latina, dominatrice del Mediterraneo, faro di luce per tutte le genti.

DIO



DIO

1) Chiamiamo Iddio Sommo e lo spirito dei nostri 600.000 Morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola ci infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria.

2) Vi prometto, e Iddio mi è testimone in questo momento della purezza assoluta della mia fede, vi prometto che continuerò, ancora e sempre, ad essere un umile servitore della nostra Patria adorata.

3) Così Dio ci protegga e protegga il nostro popolo e protegga il nostro Re e la nostra Nazione; il resto lo dobbiamo fare da noi stessi.

4) Pensate, o commilitoni, alla storia italiana di questo scorcio di secolo e vi troverete quasi certamente il segno di Dio.

5) Ma tutto quello che fu fatto non potrà essere cancellato, mentre il mio spirito, oramai liberato dalla materia, vivrà, dopo la piccola vita terrena, la vita immortale e universale di Dio.

NOTE

Il Duce del Popolo italiano

1, 5, 7, alle maestranze dello Stabilim. Poligrafico 26 gennaio 1923-I;
2, alla Camera, 16 maggio 1925-III; 3, 4. 6, 17, agli operai delle Acciaierie
Lombarde, 5 dicembre 1922-I; 8, alla Camera, 16 novembre 1922-I; 10, al
popolo di Ferrara, 22 settembre 1924-II; 12, 14, alla riunione fascista al
Teatro Alfieri di Asti, 24 settembre 1925-III; 13, 18, 92, al Senato, 8 giu-
gno 1923-I; 19, ai cittadini della Primogenita, 6 aprile 1923-I; 15, per Leo-
nida Bissolati, Pescarolo, 29 ottobre 1924-III; 16, 30, 34 ai Mutilati, Roma
11 marzo 1923-I; 20, 42, ai Romani dopo il terzo attentato, 11 settembre
1926-IV; 21, allocuzione ai Mantovani, 25 ottobre 1925-III; 22, 48, al popolo
di Vercelli, 28 settembre 1925-III; 25, alla Camera, 18 novembre 1925-IV;
26,78, all'Augusteo, 2 febbraio 1924-II; 27, per l'insediamento del primo Go-
vernatore di Roma, 31 dicembre 1925-IV; 28, nella Piazza di Pesaro, 18
agosto 1926-IV, 29, a Villa Glori il 28 marzo 1927-IV: 31. 45, 77, ai rap-
presentanti del Governo, a palazzo Venezia 29 gennaio 1924-II; 32, 67, 79,
al Teatro Costanzi, 23 marzo 1924-II; 37, ai Bersaglieri, 9 marzo 1924-II;
33, ai Cittadini Milanesi, 28 ottobre 1925-IV; 35, alle Camicie Nere, Milano
28 ottobre 1923-II; 36, ai combattenti di Roma, 7 ag. 1924-II; 39, 49, 50, al
popolo di Perugia, 5 ott. 1926-IV; 41, 58, alla Camera, 3 genn. 1925-III; 43,
alla Camera 22 lugl. 1921; 44, alla Camera, 29 apr. 1926-IV; 46, al Senato,
20 nov. 1925-IV; 47, 59, 84, al Senato, 27 nov. 1927-VI; 49, 52, 53, 94, ultima
seduta XXVIII Legislatura, 9 dicembre 1928-VII; 51, 54, a palazzo Litto-
rio, 7 aprile 1926-IV; 56, alla Camera, 1 dicembre 1921; 57, alla Camera
21 giugno 1921; 55, 56, Circolare ai Prefetti, gennaio 1927-V; 61, al popolo di
Vercelli, 28 settembre 1925-III; 62, 83, alla Camera, 22 novembre 1924-III;
63, 66, alla prima mostra del « Novecento Italiano » 15 febbraio 1926-IV;
69, inaugurandosi il cavo fra l'Italia e l'America del Sud, 12 ottobre
1925-III; 71, all'Assemblea del Partito, 14 settembre 1929-VII; 72, 85, 89,
all'Augusteo, 21 giugno 1925-III; 73. 74, all'Assemblea Quinquennale, 10
marzo 1929-VII; 75, in piazza del Comune a Cremona 18 giugno 1923-I;
76, 64, nella visita augurale di Capodanno, 3 gennaio 1924-II; 60, 65, a
palazzo Chigi, 2 gennaio 1924-II; ..., alla mostra d'arte pugliese, 31 mag-
gio 1924-II; 80, alla Sagra dei Combattenti, 28 giugno 1923-I; 81, alla Ca-
mera, 10 febbraio 1923-I; 82, al Senato, 5 dicembre 1924-III; 86, all'Asso-
ciazione costituzionale di Milano, 4 ottobre 1924-II; 87, ad una rappre-
sentanza dei fascisti senesi, 20 dicembre 1922-I; 88, alla scuola « Carlo
Tenca », Milano 1 aprile 1923-I; 90, 91, al popolo di Palermo, 5 maggio
1924-II; 93, per il conferimento della cittadinanza onoraria di Firenze, 29
giugno 1923-I, 70, agli Ingegneri, Roma, 10 marzo 1924-II.

La Rivoluzione

1, 12, 31, 36, al Gran Consiglio, 22 luglio 1924-II; 2, 3, al popolo di
Cremona, 24 settembre 1922; 4, alle genti della Liguria, 24 maggio 1926-IV;
6, al Senato, 5 dicembre 1924-III; 16, al popolo della Tripolitania, 11 aprile
1926-IV; 17, al popolo di Napoli, 16 settembre 1924-II; 14, Prefazione agli
Atti del Gran Consiglio, gennaio 1933-XI; 5, 20, 32, Adunata a Piazza Ve-
nezia nel Decennale, 16 ottobre 1932-X; 15, alla Camera 15 maggio 1925-III;
13, alla Camera, 15 luglio 1923-I; 7, 38, ai Mutilati d'Italia, 4 nov. 1929-VIII;
21, all'Augusteo, 21 giugno 1925-III; 22, alla Camera 1 dic. 1921; 25, 29, al
Senato, 24 giugno 1924-II; 8, alla « Scesa » di Milano, 5 ottobre 1922; 9,
10, Discorso di Udine, 20 settembre 1922; 18, al Fascio di Figline in Val-
darno, 2 luglio 1923-I; 10, nell'Anniversario della morte dei fascisti ca-
duti nella mobilitazione milanese 3 agosto 1923-I; 23, 24, 40, 42, 48, Atti
del Gran Consiglio 1933-XI; 26, 27, al III Congresso Naz. Sindacati Fa-
scisti, 7 maggio 1928-VI; 28, ultima seduta XXVIII Legislatura, 9 dicem-
bre 1928-VII; 35, per il primo numero del « Lavoro d'Italia », 8 aprile
1922; 33, al Cova di Milano, 4 ottobre 1924-II; 41, al Senato, 8 giugno
1923-I; 11, ai fascisti della Toscana, Firenze 19 giugno 1923-I; 34, alla Ca-
mera, 16 novembre 1922-I; 44, al popolo di Perugia, 5 ottobre 1926-IV;
45 in morte di Luigi Luzzatti, 30 marzo 1927-V; 43, nel Natale di Roma,
21 aprile 1923-I; 49, messaggio per l'anno IX; 51, a palazzo Littorio, 7
aprile 1926-IV; 55, nel IV annuale della Marcia su Roma, 28 ottobre 1926-V;
37, alla Camera, 6 febbraio 1926-IV; 53, dal balcone di Palazzo Chigi, 7
aprile 1926-IV; 58, Discorso a Milano, 26 ottobre 1932-X; 57, 54, allocu-

zione ai Mantovani, 25 ottobre 1925-III; 56, per Alfredo Oriani, Cardello 27 aprile 1924-II; 36, al popolo di Vicenza, 23 settembre 1924-II; 39, ai Bersaglieri, 9 marzo 1924-II; 46, 52, nel V annuale della Rivoluzione, 30 ottobre 1927-VI; 50, al Gran Rapporto della Milizia, 1 febbraio 1928-VI, 47, al popolo di Milano, 24 maggio 1930-VIII.

Gli Immortali Principi

3, 18, all'Assemblea del Partito, 14 sett. 1929-VII; 25, alla «Sciesa» di Milano, 5 ott. 1922; 5, 14, alla Camera, 21 giug. 1921; 24, alla Camera, 17 febb. 1922; 6, 19, 10, 17, 12, 21, 26, 23, Dall'Enciclopedia, XV vol.; 7, 8, 9, a palazzo Venezia, 29 genn. 1924-II, 13, a palazzo Chigi, 29 dicembre 1923-II; 1, alla Camera, 16 maggio 1925-III; 16, ai cittadini milanesi, 28 ottobre 1925-IV; 22 al Senato. 20 novembre 1925-IV; 20, al Senato, 12 maggio 1928-VI; 31, ai direttori dei quotidiani d'Italia, Roma 10 ottobre 1928-VI; 28, a Villa Glori, 28 marzo 1926-IV; 2, 11,, a palazzo Littorio, 7 aprile 1926-IV; 32, 33 Discorso a Torino, 23 ottobre 1932-X; 29, 15, alla Camera, 26 maggio 1927-V; 27, ai direttorii delle Fed. Prov. Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII; 30, al popolo di Palermo, 5 maggio 1924-II.

Lo Stato

1, 29, al Cons. Naz. del Partito Fascista, 8 ag. 1924-II; 61, alla sala Borromini, 11 nov. 1924-II; 69, al popolo di Palermo, 5 mag. 1924-II; 4, nel III Anniv. della Marcia su Roma, 28 ottobre 1925-IV; 8, 33, 40, 41, Circolare ai Prefetti, 6 gennaio 1927-V; 5, 7, 19, 71, ai Cittadini Milanesi, 28 ottobre 1925-IV; 16, 17, alla Camera, 4 aprile 1925-III; 43, 44, 45, 46, 48, 51, all'Augusteo, 21 giugno 1925-III; 58, 59, alla Camera, 3 gennaio 1925-III; 6, 62, Discorso di Udine, 20 settembre 1922; 2, 24, 57, 42, 65, alla Camera, 26 maggio 1927-V; 9, 18, 35, alla Camera, 16 novembre 1922-I; 3, 10, 70, 72, all'assemblea quinquennale, 10 marzo 1929-VII; 12, al Consiglio di Stato, 18 agosto 1931-IX; 21, inaugurando il Ministero delle Corporazioni, 31 luglio 1926-IV; 22, 53, 54, ultima seduta della XXVIIIª Legislatura, 9 dicembre 1928-VII; 31, alla Camera, 3 marzo 1928-VI; 37, 38, 39, 50, insediando il nuovo presidente del Consiglio di Stato, 22 dicembre 1928-VII; 19, al Senato, 12 maggio 1928-VI; 23, 32, 66, a palazzo Littorio, 7 aprile 1926-IV; 64, alla Camera, 6 febbraio 1926-IV; 36, all'assemblea del Partito, 14 settembre 1929-VII; 56, in occasione della visita augurale di Capodanno, 3 gennaio 1924-II; 55, 60, al Senato, 8 giugno 1923-I; 52, al Senato, 16 novembre 1922-I; 20, ai rappresentanti delle organizzazioni del porto di Genova, 7 gennaio 1923-I; 34, ai lavoratori di Val di Bisenzio, 26 maggio 1926-IV; 14, Nel centenario del Consiglio di Stato, Campidoglio 19 agosto 1931-IX; 11, alla Camera, 3 marzo 1930-VIII; 63, alle Corporazioni Sindacali Fasciste, 24 febbraio 1923-I; 47, all'Augusteo, 2 febbraio 1924-II; 25, 27, nell'aula del Municipio di Torino, 25 ottobre 1923-I; 26, alla scuola «Carlo Tenca» di Milano, 1 aprile 1923-I, 67, nel salone della Vittoria il 27 ottobre 1930-VIII; 28, alla Camera, 21 giugno 1921; 30, all'assemblea quinquennale, 10 marzo 1929-VII, 68, il messaggio del VII annuale.

Il Partito

1. Dall'Enciclopedia XV volume; 9, Circolare ai Prefetti, 6 gennaio 1927-V; 21, messaggio a tutti i Direttorii regionali, 2 dicembre 1924-II; 11, 23, 7, all'assemblea 14 settembre 1929-VII; 6, a palazzo Littorio, 7 aprile 1926-IV; 18, al Consiglio nazionale del Partito Nazionale, 8 agosto 1924-II; 2, ai cittadini di Pescara, 22 agosto 1923-I; 8, alla Camera, 26 maggio 1927-V; 3, Discorso a Torino, 23 ottobre 1932-X; 17, al Gran rapporto nella sala Maddaloni a Napoli, 24 ottobre 1932-X; 14, 15, ai Sindaci convenuti in Roma, 23 marzo 1924-II; 19, 20, ai rappresntanti del Governo e del Partito, 29 gennaio 1924-II; 4, al Congresso fascista, 21 giugno 1925-III; 10, al Gran rapporto del Fascismo, 14 settembre 1929-VII; 22, ai direttori dei quotidiani d'Italia, 10 ottobre 1928-VI; 12, al Consiglio delle Corporazioni, gennaio 1933; 13, Prefazione Atti Gran Consiglio.

Politica Estera

1, 54, all'Assemblea quinquennale, 10 marzo 1929-VII; 2, ai lavoratori di Monte Amiata, 31 agosto 1924-II; 3, al popolo di Napoli, 16 settembre 1924-II; 6, al Cova di Milano, 4 ottobre 1924-II; 17, al popolo di Catania, 11 maggio 1924-II; 19, al Gran Consiglio, 22 luglio 1924-II; 46, alla Camera, 15 novembre 1924-III; 61, alla conferenza per l'emigrazione, 15 maggio 1924-II; 56, ai Sindaci del Circondario di Busto Arsizio, 25 ottobre 1924-II; 22, al popolo di Busto Arsizio, 25 ottobre 1924-II; 71, al Consiglio Nazionale Partito Fascista, 8 agosto 1924-II; 4, inaugurando l'acquedotto di Ravenna; 5, al Senato, 8 giugno 1923-I; 12, al Senato, 27 novembre 1927-VI; 11, 33, 63, 64, alla Camera, 15 novembre 1922-I; 18, al Senato, 10 febbraio 1926-IV; 32, alla Camera, 6 febbraio 1926-IV; 67, dal balcone di Palazzo Chigi, 11 settembre 1926-IV; 49, alle genti della Liguria, 24 maggio 1926-IV; 52, al Senato, 9 marzo 1926-IV; 13, 30, 50, all'ultima seduta della XXVIII Legislatura, 9 dicembre 1928-VII; 67, alla consegna della prima tessera fascista, 1 gennaio 1928-VI; 14, 15, 36, 40, 38, 58, 59, 60, al Senato, 5 giugno 1928-VI; 16, al popolo di Bologna, 29 ottobre 1923-II; 41, 42, al Senato, 16 novembre 1923-II; 29, Discorso al sig. Peka per l'omaggio di 2 milioni d'ungheresi, 18 ottobre 1932-X; 31, ai Direttorii delle Fed. Prov. Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII; 51, al popolo di Milano, 24 maggio 1930-VIII; 34, 35, al popolo di Firenze, 17 maggio 1930-VIII; 53, 43, alla Camera, 1 dicembre 1921; 66, alla Camera, 3 marzo 1928-VI; 7, 8, 9, brindisi a Bruening, 8 agosto 1931-IX; 10, 47, al Senato, 20 maggio 1925-III; 24, 25, 27, al popolo di Napoli, 25 ottobre 1932-X; 39, articoli ai giornali d'America pubblicati nel «Popolo d'Italia», 14 settembre 1932-X; 62, alla scuola «Carlo Tenca» di Milano, 1 aprile 1923-I; 44, al Senato, 5 giugno 1928-VI; 48, ai Sindaci convenuti in Roma, 23 marzo 1924-II; 55, al «Grand Hotel» nel banchetto offerto dall'Aereo Club, 3 novembre 1923-II; 65, agli industriali e agli operai, Roma 29 dicembre 1923-II; 45, alla Camera, 6 febbraio 1923-I; 20, 21, 23, discorso a Torino, 23 ottobre 1932-X; 69, agli operai delle Acciaierie Lombarde, 5 dicembre 1922-I; 70, nel discorso di Udine, 20 settembre 1922.

Revisione dei Trattati di pace

1, 6, 7, 8, 9, 10, 13, 17, al Senato, 5 giugno 1928-VI; 2, 11, 20, 19, alla Camera 7 giugno 1924-II; 4, 18, alla Camera, 15 novembre 1924-III; 5, al Senato, 8 giugno 1923-I; 12, 14, discorso al sig. Peka per l'omaggio di 2 milioni di ungheresi, 18 ottobre 1932-X; 15, articoli ai giornali d'America pubblicati sul «Popolo d'Italia», 14 settembre 1932-X; 16, alla Camera, 16 novembre 1922-I; 22, 23, ai Direttorii delle Feder. Prov. Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII; 24, alla Camera, 1 dicembre 1921; 21 al popolo di Milano, 24 maggio 1930-VIII.

Il Problema Adriatico

1, nel discorso di Udine, 20 settembre 1922; 2, 14, 15, 16, al Senato per i fatti di Traù, 13 dicembre 1932-XI; 3, 20, al Senato, 16 febbraio 1923-I; 4, 6, 7, 17, alla Camera, 10 febbraio 1923-I; 5, 8, 9, 12, alla Camera 21 giugno 1921; 19, alla Camera, 17 febbraio 1922; 18 alla Dante Alighieri, 10 giugno 1924-II; 13, al Senato, 5 giugno 1928-VI.

Il Fascismo

2, alla fedelissima Cremona, 18 giugno 1923-I; 4, un messaggio al pubblico inglese, 5 gennaio 1924-II; 8, per il VI anniversario della fondazione dei Fasci, 21 marzo 1925-III; 3, 13, al Cova di Milano 4 ottobre 1924-II; 15, ai lavoratori di Monte Amiata, 31 agosto 1924-II, 20, al popolo di Cremona, 29 ottobre 1924-III; 23, al popolo di Catania, 11 maggio 1924-II; 32, al Consiglio Nazionale del Partito, 2 agosto 1924-II; 33, al Gran Consiglio 22 luglio 1924-II; 5, 6, 16, ai cittadini milanesi, 28 ottobre 1925-IV; 17, al Teatro Alfieri, Asti, 24 settembre 1925-III; 11, nella posa della prima pietra al monumento a Corridoni, Parma, 23 ottobre 1925-III; 7, dalla Piazza di Pesaro, 18 agosto 1926-IV; 14, a Milano, 28 ottobre 1923-II; 18, 26, ai Sindaci convenuti in Roma, 23 marzo 1924-II; 36, a Perugia, 30 ottobre 1923-II; 21, al popolo della Serenissima, 4 giugno 1923-I, 9, al Gran

Rapporto del Fascismo, 14 settembre 1929-VII; 10, 22, a Reggio Emilia, 30 ottobre 1926-V; 24, 25, 26, 27, 28, 29, dall'Enciclopedia XV volume; 12, agli operai di Dalmine, 27 ottobre 1924-II; 30, 31, dal messaggio per l'anno IX; 34, 35, ai Direttorii delle Federazioni Provinciali Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII.

Roma

1, al Congresso Colon. Tripoli, 15 aprile 1926-IV; 2, 8, al Senato per il piano regolatore di **Roma**, 19 marzo 1932-X; 3, 29, per il conferimento della cittadinanza onoraria di **Roma**, 21 aprile 1924-II; 15, dal balcone di palazzo Chigi, 12 aprile 1924-II; 18, a Perugia, 30 ottobre 1923-II; 27, a Milano, 28 ottobre 1923-II; 6, ai mutilati di Roma, 22 ottobre 1924-II; 7, al Congresso delle Associazioni Artistiche, 20 maggio 1924-II; 10, 5, alla Camera, 1 dicembre 1921; 11, alle donne delle Tre Venezie, Padova 2 giugno 1923-I; 4, 28, nella scuola « Carlo Tenca » di Milano, 1 aprile 1923-I; 12, 13, al Senato 16 febbraio 1923-I; 14, 16, per l'insediamento del primo Governatore di Roma, 31 dicembre 1925-IV; 17, ai commercianti italiani, Roma, 12 dicembre 1928-VII; 20, nell'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati, 11 marzo 1923-II; 19, nella Sagra dei Combattenti, 28 giugno 1923-I; 21, 22, nel discorso di Udine, 20 settembre 1922; 23, ai cittadini di Livorno, 11 maggio 1930-VIII; 9, alla Camera, 12 dicembre 1930-IX; 25, per il VII Annuale della fondazione dei fasci, Roma, 28 marzo 1926-IV; 26, al Senato, 16 novembre 1923-II.

L'Impero

1, 4, al Congresso fascista, Roma 21 giugno 1925-III; 11, nel VII Anniversario della Vittoria, 4 novembre 1925-IV; 6, nel discorso di Napoli, 24 ottobre 1922; 2, 3, ai decorati e agli operai del « Poligrafico » Roma, 27 ottobre 1930-VIII; 7, 8, al popolo della Serenissima, 4 giugno 1923-I; 9, alla Scuola « Carlo Tenca » a Milano, 1 aprile 1923-I; 5, 15, agli studenti di Padova, 2 giugno 1923-I; 10, Congresso Coloniale di Tripoli, 15 aprile 1926-IV; 13, al Covo in Milano, 4 ottobre 1924-II; 12, a Reggio Emilia, 30 ottobre 1926-V; 14, a Tripoli 1929-VII.

L'Italia di Vittorio Veneto

1, 28, 30, ai Mutilati 11 marzo 1923-I; 2, 3, 6, 7, su «Gioventù Fascista», anno I, numero 10; 4, discorso a Forlì, 31 ottobre 1932-XI; 8, discorso a Milano, 26 ottobre 1932-X; 11, 12, 14, 22, nella Sagra dei Combattenti, Roma, 28 giugno 1923-I; 18, 20, nella consegna dell'orifiamma del Nastro Azzurro, Roma, 21 aprile 1923-I; 29, al popolo della Serenissima, 4 giugno 1923-I; 15, 18, 21, ai Combattenti nel Decennale della Vittoria, 4 novembre 1928-VI; 10, al popolo di Torino, 25 ottobre 1923-I; 33 al popolo di Roma, 12 aprile 1924-II; 9 inaugurando il cavo fra l'Italia e l'America del Sud, Anzio, 12 ottobre 1925-III; 34, alla Camera, 16 maggio 1925-III; 26, 36, nel VII anniversario della Vittoria, 4 novembre 1925-IV; 23, nel V anniversario della Marcia su Roma, 30 ottobre 1927-VI; 35, alla « Sciesa » di Milano, 5 ottobre 1922; 31, ai Mutilati, 22 ottobre 1923-I; 37, ai Mutilati, 28 ottobre 1932-XI; 13, ai cittadini di Livorno, 11 maggio 1930-VIII; 5, 16, 17, 25, al popolo di Milano, 24 maggio 1930-VIII; 32, ai Mutilati d'Italia, Roma 4 novembre 1929-VIII; 27, al popolo di Vicenza, 23 settembre 1924-II; 24, adunata a Piazza Venezia nel Decennale, 16 ottobre 1932-X.

Norme di Vita Fascista

1, all'assemblea del Partito, 14 settembre 1929-VII; 2, a palazzo Littorio, 7 aprile 1926-IV; 16 al popolo di Perugia, 5 ottobre 1926-IV; 19, nel VII annuale della fondazione dei Fasci, 28 marzo 1926-IV; 26, alle genti della Liguria, 24 maggio 1926-IV; 46, nel IV annuale della Marcia su Roma, 28 ottobre 1926-V; 3, all'Augusteo, 2 febbraio 1924-II; 4, per il conferimento della cittadinanza onoraria di Roma, 21 aprile 1924-II; 10, 39, a palazzo Venezia, 29 gennaio 1924-II; 34, 5, alle genti di Romagna, 5 aprile 1928-VII; 48, 49, ai Mutilati d'Italia, 4 novembre 1929-VIII; 11, al Ministero delle Finanze, 7 marzo 1923-I; 51, alle Medaglie d'oro, 8 gennaio 1923-I; 32, 30, alla scuola « Carlo Tenca » di Milano, 1 aprile 1923-I; 29, alle donne delle

Tre Venezie, 2 giugno 1923-I; 12, al Gran Consiglio, 22 luglio 1924-II; 13, 15, al Consiglio Naz del Partito, 8 agosto 1924-II; 9, ai Sindaci del Circondario di Busto Arsizio, 25 ottobre 1924-II; 44, al popolo di Romagna, Rimini, 21 ottobre 1924-II; 40, alla Camera, 22 novembre 1924-III; 5, dal Messaggio per l'anno IX; 20, ai Metropolitani di Roma, 17 ottobre 1930-VIII; 14, per il giuramento dei Giovani Fascisti, 4 novembre 1930-IX; 42, alle truppe del Presidio di Firenze, 19 maggio 1930-VIII; 8, al III Congresso Naz. Sindacati Fascisti, 7 maggio 1928-VI; 33, al popolo di Firenze, 17 maggio 1930-VIII; 37, alla Camera, 16 novembre 1922-I; 35, 36, alla «Sciesa» di Milano, 5 ottobre 1922; 18, discorso di Udine, 20 settembre 1922; 7, ai Fascisti fiorentini, 20 maggio 1923-I; 21, al popolo di Vercelli, 28 settembre 1925-III; 26, ai cittadini Milanesi, 28 ottobre 1925-IV; 22, al Teatro Alfieri di Asti, 24 settembre 1925-III; 43, alle Camicie Nere milanesi, 28 ottobre 1925-IV; 50, alla Camera, 15 maggio 1925-III; 38, per la consegna della I[a] tessera fascista, 1 gennaio 1927-V; 25, ai fascisti romani, 16 dicembre 1923-II; 41, adunata a Piazza Venezia nel Decennale, 16 ottobre 1932-X; 27, discorso a Brescia 2 novembre 1932-XI; 17, ai Giovani Avanguardisti, 8 ottobre 1931-IX; 23, 24, discorso a Littoria, 19 dicembre 1932-XI; 31, dall'Enciclopedia XV Volume; 40, alla Camera, 22 novembre 1924-III; 45, discorso a Torino, 23 ottobre 1932-X.

Materialismo e Spiritualismo

1, dal messaggio al pubblico inglese, 5 genn. 1924-II; 6, a Michele Bianchi, 27 agosto 1921; 9, 10, al Senato, 11 marzo 1926-IV; 19, alla premiazione del Concorso Naz. del Grano, 10 ottobre 1926-IV; 12, 17, 15, al Parlamento, 21 giugno 1921; 20, 23, alla Camera, 1 dicembre 1921; 19, 21, alla «Sciesa» di Milano, 5 ottobre 1922; 25, al popolo di Torino, 25 ottobre 1923-I; 14, nel Municipio di Torino, 25 ottobre 1923-I; 22, al banchetto al «Grand Hotel», 3 novembre 1923-II; 26, a Milano, 28 ottobre 1923-II; 24, 16, agli studenti di Padova, 2 giugno 1923-I; 18, al Congresso del Sindacato Naz. della Stampa, Roma 27 gennaio 1924-II; 11, al popolo di Firenze, 17 maggio 1930-VIII; 4, dal Messaggio per l'anno IX; 5, agli ufficiali ciechi, Roma 27 marzo 1927-V; 8, al Congresso fascista, Roma 21 giugno 1925-III; 7, discorso a Milano, 26 ottobre 1932-X.

L'Arte

1, 2, 5, 19, 20, all'Accademia di Belle Arti di Perugia, 5 ott. 1926-IV; 23, alla prima Mostra del Novecento italiano, Milano, 15 febbraio 1926-IV; 4, 6, 17, 26, 22, 25, al Congresso delle Associazioni Artistiche, Roma, 26 maggio 1924-II; 12, al Consiglio Naz. del Partito, Roma, 8 agosto 1924-II; 15, al Gran Consiglio, Roma 22 luglio 1924-II; 21, al Senato, 11 dicembre 1924-III; 29, ai cittadini di Bibbiena, 26 agosto 1924-II; 18, al popolo di Napoli, 16 settembre 1924-II; 9, 3, 10, alla scuola «Carlo Tenca» di Milano, 1 aprile 1923-I; 7, 11, 8, nel VII centenario di S. Francesco, 28 novembre 1925-IV; 16, alla «Sciesa» di Milano, 5 ottobre 1922; 14, nel discorso di Udine, 20 settembre 1922; 27, 28, al Congresso dei filosofi, Roma, 26 maggio 1929-VII; 24, nella visita per gli auguri di Capodanno, 3 gennaio 1924-II; 13, alla Camera, 15 luglio 1923-I.

Il Fascismo espresso dal popolo

3, 21, al III Congresso Nazionale Sindacati Fascisti, Roma, 7 maggio 1928-VI; 6, ai capitani d'industria, 22 giugno 1928-VI; 30, al Senato, 22 dicembre 1928-VII; 34, al Senato 12 maggio 1928-VI; 4, 9, nel IV annuale della Marcia su Roma, 28 ottobre 1926-V; 8, 12, alle genti della Liguria, Genova, 24 maggio 1926-IV; 22, al popolo di Perugia, 5 ottobre 1926-IV; 11, agli operai di Legnano, 5 ottobre 1924-II; 13, ai lavoratori del Monte Amiata, 31 agosto 1924-II; 10, agli operai delle Acciaierie Lombarde, 5 dicembre 1922-I; 5, 33, nel VII anniversario della Vittoria, Roma 4 novembre 1925-IV; 17, Messaggio XIII annuale dei Fasci; 26, 27, al popolo di Napoli, 25 ottobre 1932-X; 16, alle Camicie Nere, Roma, 28 ottobre 1926-VI; 29, discorso a Milano, 26 ottobre 1932-X; 25, discorso a Forlì, 31 ottobre 1932-XI; 32, nel Centenario del Consiglio di Stato, Campidoglio, 19 agosto 1931-IX; 7, al Gran Consiglio, Roma 22 luglio 1924-II; 14, al popolo del Casentino, Soci, 26 agosto 1924-II; 24, 31, al popolo di Catania 11 mag-

Lo Stato Corporativo

Demografia e Urbanesimo

Politica Economica

1921; 19, al Senato, 20 maggio 1925-III; 30, ai cittadini di Piacenza, 6 aprile 1923-I

Politica Rurale

1, al Concorso Naz. del Grano, 14 ottobre 1928-VI; 13, 14, 23, 26, all'Assemblea Quinquennale, 10 marzo 1929-VII; 2, 10, al Consiglio Nazionale del Partito, 2 agosto 1924-II; 4, in Gerarchia 20 maggio 1922; 22, 25, alla XXVIII Legislatura, 9 dicembre 1928-VII; 27, alla Camera, 21 giugno 1921; 9, al III Congresso Nazionale dei Sindacati Fascisti, Roma 7 maggio 1928-VI; 16, agli agricoltori Polesani, 15 dicembre 1926-V; 5, alla VII Assemblea dell'Istituto Intern. di Agricoltura, 2 maggio 1924-II; 20, ai vincitori dei frutteti industriali, 2 maggio 1930-VIII; 17, 7, all'Istituto Forestale di Firenze, 20 maggio 1930-VIII; 8, agli Agricoltori, Roma, 3 novembre, 1928-VII; 19, al Concorso Naz. del Grano, 7 dicembre 1930-IX; 28, alla premiazione del Concorso Naz. del Grano 10 ottobre 1926-IV; 11, all'Argentina IV Concorso Vittoria Grano; 12, a Grosseto, 10 maggio 1930-VIII; 15, alla premiazione del Concorso del Grano, Roma 11 ottobre 1925-III; 21, all'Istit. Internazionale d'Agricoltura, 12 aprile 1926-IV; 6, lettera a Giuriati, 2 maggio 1927-V.

Battaglia del Grano e Bonifica integrale

14, 21, a Tripoli, 15 aprile 1926-IV; 10, Premiazione del Grano 11 ottobre 1925-III; 9, Mostra romana del Grano, 10 agosto 1926-IV; 12, Conferenza Inter. del Grano, Roma, 25 aprile 1927-V; 6, ai Capi della Confederazione dell'Agricoltura, 30 luglio 1925-III; 2, alla I Mostra Nazionale del grano, 9 ottobre 1927-V; 3, 7, Insediando il Comitato Permanente del Grano, 4 luglio 1925-III; 4, alla Confederazione dell'Agricoltura, 30 luglio 1925-III; 16, alle Camicie Nere, 28 ottobre 1926-V; 1, proclama per la giornata del Pane, 25 marzo 1928-VI; 15, al «Cova» di Milano, 4 ottobre 1924-II; 19, all'Istituto Nazionale per l'Esportazione, 15 luglio 1927-V; 18, al Congresso dei Malariologi, 4 ottobre 1925-III; 17, all'Assemblea del Partito, 14 settembre 1929-VII; 20, 22, 23, discorso a Littoria 19 dicembre 1932-XI.

La Milizia

1, Forlì, 5 aprile 1929-VII; 5, 6, 7, al Gran Consiglio, Roma, 22 luglio 1924-II; 3, alla Sala Borromini, 11 novembre 1924-III; 2, a Milano, 28 ottobre 1923-II; 4, all'Augusteo, 2 febbraio 1924-II; 12, 13, 8, 10, al Gran Rapporto della Milizia, Roma, 1 febbraio 1928-VI; 15, per il VII Annuale della fondazione dei fasci, 28 marzo 1926-IV; 11, nel XXV anniversario dell'assunzione al trono del Re, 8 giugno 1925-III.

L'Esercito

1, a Milano, 28 ottobre 1923-II; 3, 4, ai generali d'Esercito, 14 novembre 1923-II; 2, al popolo di Vicenza, 23 settembre 1924-II; 5, 6, al «Cova» di Milano, 4 ottobre 1924-II; 7, lettera al Comandante la Divisione militare di Roma, 2 novembre 1922-I; 8, Messaggio all'Esercito nell'assumere il dicastero della Guerra, 10 aprile 1925-III; 9, alla Camera, 29 gennaio 1926-IV; 10, Discorso dell'Ascensione, 26 maggio 1927-V.

Il Disarmo

1, 2, 3, al Senato, 2 aprile 1925-III; 5, 6, 7, al Senato, 5 giugno 1928-VI; 4, 11, ai Direttorii delle Fed. Prov. Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII; 8, 9, 10, articoli del Duce ai giornali d'America, pubblicati nel Popolo d'Italia, 14 settembre 1932-X.

Educazione della Gioventù

1, Messaggio radiofonico agli Americani, 2 gennaio 1931-X, 3, 7, al Senato, 22 dicembre 1928-VII; 8, agli Ufficiali d'Italia, Civitavecchia, 18 dicembre 1928-VII; 4, ai Direttorii delle Feder. Provin. Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII; 9, 17, 20, all'assemblea Quinquennale, 10 marzo 1929-VII;

10, al Gran Rapporto del Fascismo, 14 settembre 1929-VII; 5, ai Mutilati d'Italia, Roma, 4 novembre 1929-VIII; 21, alla Gente di Romagna, Forlì, 5 aprile 1929-VII; 13, 12, 17, alla Camera, 26 maggio 1927-V; 14, 15, al Congresso Nazionale Medico, Campidoglio, 28 gennaio 1932-X; 19, alla Confederazione degli Artisti, 1 ottobre 1932-X; 18, 16, 22, al I Congresso Nazionale della Corporazione della Scuola, Roma, 5 dicembre 1925-IV; 24, Adunata a Piazza Venezia nel Decennale, 16 ottobre 1932-X.

La Società delle Nazioni

1, 2, discorso a Torino, 23 ottobre 1932-X; 3, 10, 11, alla Camera, 7 giugno 1924-II; 4, 6, al Senato, 5 giugno 1928-VI; 5, al Senato, 16 novembre 1923-I; 7, 9, ai Direttorii delle Feder. Prov. Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII.

La Massoneria

1, 2, 3, 8, alla Camera, 16 maggio 1925-III 4, 5, 7, al Senato, 20 novembre 1925-IV; 9, Adunata a Piazza Venezia nel Decennale, 16 ottobre 1932-X; 6, alla Gente di Romagna, 5 aprile 1929-VII.

L'Italiano Nuovo

1, 2, 4, al Congresso fascista, 21 giugno 1925-III; 3, Primo Numero di Gioventù Fascista; 11, nel IV Anniversario della Fondazione dei Fasci, 27 marzo 1923-I; 9, nel III Anniversario della Marcia su Roma, 28 ottobre 1925-IV; 12, alle Camicie Nere di Milano, nell'Anniversario della Marcia su Roma, 28 ottobre 1925-IV; 6, 7, al Congresso Coloniale di Tripoli, 15 aprile 1926-IV; 8, 10, nell'inaugurazione dell'Acquedotto di Ravenna; 17, inaugurando il gagliardetto dei marinari, Genova, 24 maggio 1926-IV; 16, agli Agenti generali dell'Istituto delle Assicurazioni, 3 marzo 1926-IV; 23, per il VII Annuale della fondazione dei Fasci, 28 marzo 1926-IV; 20, alle Medaglie d'oro, 14 dicembre 1926-V; 13, a palazzo Littorio, 7 aprile 1926-IV; 18, per la consegna della 1ª tessera fascista, 1 gennaio 1928-VI; 19, 22, alla Gente di Romagna, Forlì, 5 aprile 1929-VII; 14, ai Mutilati di Roma, 12 ottobre 1924-II; 15, nel discorso di Udine, 20 settembre 1922; 5, al popolo di Vicenza, 23 settembre 1924-II; 21, alla Camera, 7 giugno 1924-II.

Il Fascismo vera Democrazia

1, 9, 12, al Popolo di Perugia, 5 ottobre 1926-IV; 7, nel discorso dell'Ascensione, alla Camera 26 maggio 1927-V; 10, nella posa della prima pietra per il monumento a Corridoni, Parma, 23 ottobre 1925-III; 11, al Congresso fascista, 21 giugno, 1925-III; 13, al Senato, 27 novembre 1927-VI; 5, ai Mutilati, Roma 11 marzo 1923-I; 8, dall'Enciclopedia, XV volume; 17, 18, al III Congresso Nazionale dei Sindacati Fascisti, 7 maggio 1928-VI; 6, agli operai Milanesi, 20 aprile 1928-VI; 15, al Senato, 5 dicembre 1924-III; 24, alla Mostra d'Arte Pugliese in Roma, 31 maggio 1924-II; 2, 4, 22, al Gran Rapporto del Fascismo, Roma 14 settembre 1929-VII; 14, 19, 26, alla Gente di Romagna, Forlì, 5 aprile 1929-VII; 3, agli operai di Dalmine, 27 ottobre 1924-II; 25, all'Augusteo alla Confederazione degli Artisti, 1 ottobre 1932-X; 23, ai cittadini di Messina, 22 giugno 1923-I; 16, a Torino, 26 ottobre 1923-I; 27, agli operai del Cantiere Navale Orlando di Livorno, 11 maggio 1930-VIII; 20, 21, Roma, 10 marzo 1928-VI.

La Scienza

1, 2, 9, 10, 11, 12, 13, al Congresso degli Scienziati, Bologna 31 ottobre 1926-V; 3, al Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, 8 settembre 1927-V; 4, alla Società Italiana delle Scienze, in Campidoglio, 9 ottobre 1932-X; 5, alla Conferenza Internazionale del Grano Roma 25 aprile 1927-V; 6, 7, 8, al Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 2 febbraio 1929-VII.

La Conciliazione

1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 16, 11, 18, 12, all'Assemblea Quinquennale, 10 marzo 1929-VII; 12, 17, all'Assemblea del Partito. 14 settembre 1929-VII; 6, 13, 14, al Gran Rapporto del Fascismo, Roma, 14 settembre 1929-VII; 15, nel discorso di Udine, 20 settembre 1922; 19, al popolo di Firenze, 17 maggio 1930-VIII.

La Monarchia

1, ai Fanti, Roma, 12 agosto 1925-III; 10, 13, 14, alla Camera, 6 giugno 1925-III; 4, al « Cova » di Milano, 4 ottobre 1924-II; 5, al popolo di Perugia, 30 ottobre 1923-II; 3, a Milano, 28 ottobre 1923-II; 2, 7, 8, nel discorso di Napoli, 24 ottobre 1922; 9, all'Assemblea Quinquennale, 10 marzo 1929-VII; 6, nella Celebrazione del V Annuale della Rivoluzione, Roma, 30 ottobre 1927-VI; 11, a S. M. il Re, 9 giugno 1925-III; 12, discorso a Forlì, 31 ottobre 1932-XI.

La Chiesa

1, a Milano, 28 ottobre 1923-II; 2, 3, 4, alla Camera, 21 giugno 1921; 5, 10, in Gerarchia, 20 maggio 1922; 8, ai Cittadini di Vicenza, 23 settembre 1924-II; 12, al « Cova » di Milano, 4 ottobre 1924-II; 6, agli ufficiali ciechi di Guerra, 27 marzo 1927-V; 7, agli Italiani all'Estero, nel VII centenario di S. Francesco, 28 novembre 1925-IV; 11, al Senato, 12 maggio 1928-VI.

La Stirpe

1, al Congresso Coloniale di Tripoli, 15 aprile 1926-IV; 2, agli Italiani all'Estero, nel VII centenario di S. Francesco, 28 novembre 1925-IV; 3, al popolo Sardo, Sassari, 12 giugno 1923-I; 9, al popolo di Piacenza, 6 aprile 1923-I; 5, in Milano, 28 ottobre 1923-II; 4, al popolo della Serenissima, Venezia, 4 giugno, 1923-I; 6, alle Medaglie d'oro, Roma, 8 gennaio 1923-I; 8, nella consegna dell'orifiamma all'Ist. Naz. del Nastro Azzurro, Roma, 21 aprile 1923-I; 7, al Senato, 18 dicembre 1930-IX.

Universalità del Fascismo

1, 9, discorso al popolo a Napoli, 25 ottobre 1932-X; 3, al popolo di Perugia, 5 ottobre 1926-IV; 7, al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Roma 1 ottobre 1930-VIII; 4, al Gran Rapporto del Fascismo, Roma 14 settembre 1929-VII; 10, all'Assemblea Quinquennale del Regime, Roma 10 marzo 1929-VII; 5, al « Cova » di Milano, 4 ottobre 1924-II; 6, 8, 18, ai Direttorii delle Feder. Prov. Fasciste, Roma, 27 ottobre 1930-VIII; 2, Saluto ai Deputati per il Capodanno, Roma, 1 gennaio 1928-VI; 13, Messaggio a tutti i Direttorii regionali del Partito, 2 dicembre 1924-III; 12, al Generale De Rivera a palazzo Venezia, 22 novembre 1923-II; 16, ai Rappresentanti del Governo e del Partito, 29 gennaio 1924-II; 11, al III Congresso Naz. Sind. Fascisti, Roma, 7 maggio 1928-VI; 14, dall'Enciclopedia, XV volume; 15, discorso a Torino, 23 ottobre 1932-X.

Ai Giovani

1, ai Giovani e ai Combattenti Romani, 4 novembre 1924-III; 2, al popolo di Catania, 11 maggio 1924-II; 3, agli Avanguardisti, 21 aprile 1932-X; 4, 5, ai Goliardi d'Italia, Roma 24 maggio 1929-VII; 6, 8, 1° Numero di Gioventù Fascista; 7, ai Direttorii delle Federazioni Provinciali Fasciste, 27 ottobre 1930-VIII.

Dio

1, il manifesto della Marcia su Roma, 27 ottobre 1922; 2, per la cittadinanza onoraria di Firenze, 19 giugno 1923-I; 3, al Congresso Coloniale di Tripoli, 15 aprile 1926-IV; 4, nel VII Anniversario della Vittoria, 4 novembre 1925-IV.

INDICE

INDUST. TIPOGR. "IMPERIA,, — ROMA — COLONNETTE, 4 TEL. 65-442



Lire 15.